Cod. ital
37. (a.b.c.)

J. Schmeller's Vorlesung in d. Akad.
Gel. Anz. 1844. Bd 18 No 43
(Abs. d. gl. Cl. 22te 1843 Sept. Bd 24

Cod. it.
37. a

Vitruvio

tradotto da M. Fabio Calvo

libri 1.mo 2.do 3.zo 4.to e parte del 5.to

[fofg 1-69.]

56. D.

Cod. Ital. 37. a

quando la Diuina tua mente: et la tua Deitate
o Cesare Imperatore, era occupata nel imperio di
tutto il mondo; Et p la inuicta tua Virtute tut-
ti li inimici uinti: et subiugati. Et li tuoi Cipta di-
ni Gloriandosi della tua Victoria: et triompho; Et
tutte le genti subiecte stando ilente adogni tuo cen-
no; Et il popolo Romano: et il Senato libero dogni
Paura, essendo ben gouernato con le tue amplissime
Cogitatione: et consigli. Non ardino intante tue
occupatione Publicare li scripti con grande mia co
gitatione: et industria explicati, Temendo non inte
romper te attempo non acto: accomodato: et importu-
no; Et p questo uenire in offensione dellanimo tuo.
Ma Poi chio uidi: te nō solo hauer cura della comu
ne uita dognuno; et dellordine: et constitutione della
Republica. Ma anchora della opportunita delli
Publici Edificij, Accio ch la citta nō solo fusse p
te cresciuta di prouincie, Ma accio ch anchora
La maesta dello Imperio, hauesse excolente aucto-
rita de Publici Edificij. Non me parse Praeter
mettere o tardare ch nel primo tempo ame dato
opportuno, non Publicassi questo atte di queste cose,
Et maximamente ch in questo io hero stato noto
a tuo Patre gia facto Dio, et ero studioso et ama
tore della sua Virtute, Ma poi ch il concilio delli
Celesti Colocorno quello nelle sedie della Imor
talitate; Et hanno transferito limperio suo nella
tua Potestate, Il medesimo mio studio et amore,
Permanendo nella sua memoria ha conuerso in
te il fauore, Per la qual cosa son stato sempre pro-
sto pronto et apparechiato, Cō Marco Aurelio: Publio Numi-
dio: et Gneo Cornelio allo apparechio delle Baliste: et delli
Scorpioni: et al Reffare de glaltri bellici instrumenti,
Et con loro ho receputo ogni comodo: et prouisione qual
tu mi tribuisti nel principio del tuo Imperio, Et p vero
mandatione di tua Sorella, sempre me lhai conseruato.
Essendoti adunq, di tale et tanto beneficio molto obliga-
to, Et nō hauendo paura al fine della mia uita dipo-
uerta, Te ho cominciato ascriuere questo, Perch uedo ch
tua hai Edificato molte cose et anchor sei p edificare,
Et sei p hauer cura delli Edificij: et Publici; et Priuati
Accio ch alli Posteri ne sia memoria condegna della prudegna

BIBLIOTHECA REGIA MONACENSIS

Delle cose date facte ho scripto terminate et finite Pres-
cripti oni: et Precepti di Architectura, Acciò che attendendo
tu a quelli, Possi hauer note le cose facte et da farse, qua-
le elle siano. Perche in questi Volumi ho aperto le ragio-
ni dessa Arte: et Disciplina

Fine del Proemio

Principio del .o. p. Libro

L.

architectura /e/ Una Scientia ornata di piu arti
et Discipline: et varie Eruditione: et amaestramenti;
Et Per il giuditio della quale si prouano tutte le cose;
che delle altre Arte si fanno Con opera: et Pratica
Quella nascer dalla fabrica et ~~dal vendersi ragio~~ dalla ratiocinatione
~~ne~~ La fabricha /e/ una continuata: trita meditatione de
uso ouero pratica la quale si fa con le mano: et della
materia, di qualunqe Generatione di cose preposte alla
forma dellopera. La Ratiocinatione /e/ quella la qua-
le p solertia et p ingegno di mostra, et chiaramente Narra
Le cose fabricate con la ragione delle sue proportione
et misure. Per la qual cosa li Architecti li quali si sō sforzati, senza lettere, essercitarsi, solo cō le mani, Nō hanno pos-
suto acquistare auctorita condecente alle loro facieti,
Et quelli li quali nel vender della ragione solo: et nelle lettere, si sō fidati, Par che habbino seguitato l'ombra: et
nō la cosa. Ma quelli che hanno imparato luno et
laltro Come di tutte arme armati, Prestissimo con auc-
torita et credito hanno aquistato il loro proponimē-
to, Et p che in ogni facultā: et maxime nellarchitet-
tura sono queste due cose, Cioe la cosa significa-
ta et quello che significha. Se significha la cosa pro
posta della qual si dice: et parla. /E questo la significa
la dimostratione explicata: et dichiarata con scientia di-
Ragione, / Per laqual cosa, me pare, che colui, che uole esser-
bono Architecto, voglia esser molto essercitato in luna et
in laltra Parte. Si che bisogna che el sia ingenioso et pronto
ad imparare, P che lingegno senza la scientia o la scien-
tia senza lingegno, non puo fare effetto lartefice
onde Conuien che larchitecto sia Litterato; Pratichoso Nel
disegno; amaestrato i Geometria: Di Prospectiua nō ingno-
rante; Bene istructo di Arithmetica, Sapia molte
Historie; Habbi diligentemente uisto li Philosophi: Sa-
pia di Musicha; et nō sia iscio di medicina; Et rispos

Difinitione dellar chitectura e di che cose nasca e di sua fabrica

il vender della ragione he propria difinitio della ratiocinatione

questa he la ratiocinatione exposta dallauctore

ve: et

te; et consigli delli Iuriconsulti et Doctori delle Leggi, nõ
lasciano ingnorante; La astrologia; et la Ragione del
Cielo, habbia certa. Le qual cose p che siano cosi quas-
te son le cause. Bisogna a larchitetto sap lettere,
acciochè, con li contarij et cose scripte, possi conferma-
re la sua memoria, Di poi la scientia del disegno se
vechiarle acciochè con li Dessegni qualunqe forma piu
li piacerà, possi designare, La Geometria molto presta
de aiuto alarchitettura. Prima gli da la praticha Geometria mesuratione
delle linie Rette et del circino ouero compasso, Per la
quale piu excellentemente; et piu facilmente si fa ogni
designatione ouero forma di edificio impiano, et le
directiue delle squadre, delli livelli et del Piombo.
Per la Prospettiua si adrizzano li lumi nelli edificij arithmetiche abaco
dalle parte piu certe del cielo, P larithmetica, si cal
cula la spesa delli Edificij, dichiarasi piu facilmente le
ragioni delle misure di quelli; Et altre difficile questio
ne delle misure, con ragione euia Geometrica si dimostrano,
ma le historie piu et piu bisogna hauerne cognoscim
te et uiste. P che molti ornamenti li Architetti et spesso
Disegnano et fano de quali p che habbino facto cosi lesci
uenente a chi ne dimanda sap ne render ragione.
Come se alcuno architetto, Ponesse nellopere sue sta- che cosa sõ le statue ca
tue di Donne marmoree vestite le quale si chiama- riatide et della loro histo
no Cariatide. E sopra di quelle collocasse mobili ouer ria. P.
mensole; et cornice; et sappia render questa ragione
a cui lo dimandassi.
Caria fu una citta del Peloponesso la quale si accor- Peloponesso e la morea
dò con li Persij nimici contra Grecia. Li Greci
Poi p victoria gloriosamente Liberati da quella guer-
ra di commune Consiglio mossero guerra alli Caria-
tidi, Presero la Terra et spianorono; et li Homini
amazorno. Le matrone loro se menorno p serui.
Ne sustenero che quelle deponessero le loro stole nelli loro stola era una ga
ornamenti matronali, Acciò che nõ in uno solo trio- rattone di uesti che
Pho fossero condotte, ma p eterno exemplo di seruitu si solaua portare dalle
et grave contumelia oppresse, Parosse loro patire matrone
la pena Ppetua P la propria Citate,
Et p questo li Architetti che erano a quel tempo
Designorno nei Publici Edificij loro, le imagine di
queste, aportare et sostenere il peso, acciochè ancora
alli Posteri fosse nota la pena del peccato delli Caryati.
et ne restassi memoria

Derivatione del porre le imagini sostenere li architrani et li tetti et delle figure persice
c. 2.

Li Laconi anchora, Essendo Lor Capitanio Pausania Figliolo di Agesipolido, nel facto darme, che fecero a Platea, cō Pocha Gente uinsero molto numero di Persij, Et reportorno cō Gloria gran Triumpho, Et con li Denari cauati delle Spoglie et Preda di quelli, constituirno un Porrico de Figure Persice, Per indutio delle propria laude Victoria et Virtute, Acciochè quella fusse alli loro descendenti i locho di Trofeo et Segno de Victoria, Et in quello Porrico Colocorno le imagine di quelli Barbari cō lhabito Loro, Acciochè Paresse meritamente la loro Superbia esser punita con perpetua Contumelia et uergogna, Et feceno quelli sostenuti el tetto, acciochè li inimici uedendo tal di fortezza offerto, hauessero di loro paura. Et li Cipteulini ad exemplo di quella Virtu fossero alla Gloria piu desti; et almiglior la liberta piu pronti Cosi da questa cosa molti Architetti et statuarij, Sustituirno et sottopostero, Le Statue Persiane, a sostenere li Epistylij ouero architrani; et li altri loro ornamenti, Et da quella imitatione deceuero belle et egregie uarietate nelle loro opere. Sono anchora altre Historie simile delle quale, bisogna che l'Architecto ne habbi notia,

che cosa da la philosophia allarchitecto

La Philosophia ueramente, fa l'Architecto di grande animo, et che nō sia Superbo et arogante, Ma piu presto facile, Justo, et fidele, et senza Auaritia, che è la maior casa che debbia hauere, Perche niuna opera si fa bene senza fede, caritate, et amore, Et fallo anchora che non sia Cupido, ne habbi lhanimo occupato i receuere doni et Presenti, ma piu presto con grauitate mantenga, et diffenda la sua fama. Perche cosi comanda la Philosophia, Oltra di questo la Philosophia, chiaramente Dimostra, La natura delle cose, la quale in Greco si chiama Phisica, la quale bisogna che studiosamente sia nota allarchitecto, p che ha molte et uarie Naturali questione, Come anchora nelli conducti delle acque, Perche nelli suoi Cursi et varie Circuitioni, nella lustrata pianura con li loro opposixioni et foribondi cursi fa varij spiriti et uenti, alle offensione de quali niuno potra prouedere se nō coloro equali dalla Philosophia hanerano noto li principij delle cose Naturali. Anchora chi leggera li libri di Ctesibio ouero di Archimede et de altri che hanno scripto di tal cose, Nō potra trouare quelle se prima

offerti de acque nelli acquiducti

nō sia

non sera bene instruto de queste cose di Philosophia;
Bisogna anchora che sapia musica, accio che habbi note che da la musica allarchitecto
la ragione delli canti et le mathematiche, et oltra questo
p che possa fare bene le temperature delle Baliste Ca- delle baliste
tapulte et scorpioni p che in li capi loro a destra et si
instra son fori di mezzo tono p li quali sestendano-
et tirano corde facte di Nervo et torte cō le succu
le; et uerte Lequale nō se concludono; et nō si legano
et servano se prima non fa Sono certo et equale alle orec
chie dello artefice. Perche le braccia le quale se ichu
dono in questi tiramenti come se distendano, equalmen-
te et pare, da luna e l'altra parte così debbono mandare el colpo ouero saetta,
Et p questo se nō serano di mezzo tono impediranno la
diritta missione et tracto della saetta.
Nelli Theatri, anchora li vasi di metallo, li quali si mettono
in le colle sotto li quali debbono esser colocati con le ma
thematiche ouero musice ragione. Et le differentie del-
li suoni ouero rebombationi, le quali da Greci sō dicte He-
chia et noi echo le chiamano, se compongano et si ordina-
no nel Circuito del Theatro Tmodo che rispondano alle Diatessaron
musice Simphonie ouero concenti, li quali concenti
li chiamano Diathessaron et Diapente et Diapason, ac- Diapente
cio che il sono delle voce del scenico essendo toccata con la commo- Diapason
niente dispositione, di fora con incremento crescente
piu chiara et piu soave prevenga alle orecchi delli
spettatori et auditori
Le Hydraulice machine anchora ouero orghani li quali
pigliano il fiato dalle acque et altri simili instrumenti
Nisuno li potra fare bene senza ragione di Musica
La Disciplina veramente; et arte della Medicina, bisogna a che cosa serue la medicina
che sia nota allarchitecto, p le Telinatione del Celo, le
quale da Greci son chiamate Climate et luor delli luo-
chi se son sani o pestilenti; et luso delle acque, p che sen-
za queste ragioni, Nisuna habitatione si puo fare sana-
Le Leggi anchora bisogna che siano Note alarchitecto quel- a che servano le leggi
le le quali son necessarie allo edificare, p le parete
comune et p li ambiti ouero Circuiti delli Stillicidij ou-
ro gronde; et delle Cloache, et p li lumi; et p li conduc-
ti delle acque; et adrizamento loro et altre cose simi-
le, le qual bisognano esser note allarchitecto. Accio che
Prouedia prima che facci lopera ouero edificio, p che facta
et finita quella, non lassi controversia et lite tra li Patri

delle famiglie et patroni delle case. Et con scrivere le leg-
gie et li pacti Prudentemente provedervi et p il locatore et
p il conductore, Perche se le leggie et pacto serva ben fergma
et tenga parra che luno et laltro senza caption et ingano
serva libero dal compagno.

che cosa fa lastologia

Per lastrologia certamente si cognosce il levante et il po
nente mezzo di et septentrione et le regione del Cielo
Lequinotio il solstitio et il corso delle stelle. La notitia
delle quali se Lettorno nō lhaudera non potra tutto sapere
et la ragione dellorlogio.

Essendo adunque questa Disciplina de Architettura tanta
grande, et hornata di si varie et abbundante erudition
ni et amaestramenti. Non credo che alcuno justamente
et bene possa subitamente dire, se esser ottimo architetto
se nō colui che dalla puerile etate salendo, p ligra
di delle discipline et arte di molte lettere et pratiche
sarra pervenuto al sumo dellArchitettura.

Parerà forse gran marauiglia, alli homini inperiti et
ignoranti, Possere La natura humana imparare tanto
numero di scientie et tenerle amente. Ma se si con
siderara tutte le discipline hauere communicatione et
convenientione delle cose fra loro, crederera facilmente
potesse fare, Perche le discipline circulare et imparate
et tutte insieme p ordine, sono come un corpo composto
delli suoi membri, Per laqual cosa coloro li quali dalli
teneri anni son stati instructi et amaestrati di varie
erudition et scientie cognoscono et vedono queste, me
desimi segni et note et communicationi di tutte le disci
pline et arte et p questo cognoscono tutte le cose piu
facilmente. Et p dilli antiqui Architectori Pytio dequa
le a Prena cita di Jonia Nobilmente edifico il tempio
di Minerua Dice nelli suoi commentarii et libri, allAr chi
tetto esser necessario potere intrare le arti et doctrine
tanto, quanto colui, che iuna sola, p sua industria et
exercitatione si venuto a Summa excellentia.

Pytio edificatore del tempio di minerua Tlonia

Ma questo inuero non se dimostra esser cosi. p che nō deve
et non puo larchitetto esser buono Gramatico come
fu Aristarco, ma nō p o senza lettere, Ne puo esser
buon musico come fu Aristoxeno. ma non deve esser
esser ignorante. Ne puo esser buō pictore come fu
Apelle. Non debbe p o esser imperito di disegno. Ne puo
saper ben lauorare di Plastice cioe di cera et creta come

mivone

Mirone o come Policleto ma non debbe anchora di tal
ragione esser ingnorante. Ne puo esse tal medicho qual
fu Hipocrate ma pero no debbe esser ingnorante di medici
na. Ne intalchre doctrine scientie et arti puo esser singu
larmente speculante ma di quelle no debbe esser ignaro
Perche tante varietta di cose no puo niuno conseguire
singulare alegrezza. Perche le ragione di quelle: et
cognoscerle: et aprenderle apena cade in nostra po
testade. Et in questo non solo li Architecti. Non possono
in ogni cosa havere il sumo effetto: et lultima perfezi-
one, ma ne anchora coloro li quali primatamente alle
gano la proprietta dimente, possono fare di havere
tutto il sumo della lode. Adunque se i ogni doctri
na ogni Artefice di quella. Non tutti ma pochi i lun
ghezza et longa hano conseguito apena nobilita
et speculatia, Come puo adunque lArchitecto
non fare cosa maravigliosa et grande al quale
bisogna esse pervito et amaestrato in molte arti, fa
cendo de no havere bisogno dalcuno i alcuna di
quelle. ma anchora superi et avanzi tutti li artefici
li quali i una doctrina con suma assiduitate et in-
dustria sono stati prestanti; et speculanti. Adunque in questo
pare che Pytho errassi, che non considero tutte le Arti esser co
poste di due cose cioe dellopera et della rendione la ragio-
ne. et di queste una esser propria di coloro che sono sta
ti essercitati in una sola cosa laltra esser commune con tut-
ti li docti et questo e la ratiocinatione ouero ragione.
Come li medici del polso, li musici del Ritmo ouero verso
Luno delle vene laltro del moto et delli Piedi ouero sillabe.
Perche se el bisognare medicare una ferita o liberare uno in-
fermo del pericolo della morte, no ui andera uno ma-
sico, ma questa serra opera propria del medico, ma se el
si dovera sonare uno instrumento musico ouero cantare, no
lo fara uno medico ma serra piu presto officio del musico,
acciochi lorecchie recreia locondita et piacere delle can
zoni. Similmente li Astrologi et li musici hanno commune
disputatione tra loro della commensuratia delle stelle, et delli
Concenti nelli quadrati et nelli triangoli, in quelle concor
dantie che si chiamano Diatessaron et Diapente, Con li Gr-
ometri del medere ouero prosperitta il che i Greco si chiama
Logosophicos. et cosi in tutte laltre discipline et dottrine.
molte cose ouero tutte se solamente commune nel disputare.

ma nelle intrate delle opere le quale se fano con mane
et se conducano ad elegantia et bellezza con retractarle et
recognoscerle. queste son proprie a coloro li quali son instituti a
affare una sola arte. Adunque ¶ questo mi pare, che assai hab-
bi facto, colui che di ogni disciplina, ha note le parti; et le
ragioni di quelle, mediocremente; et quelle le quale sono
necessarie Architectura. Imodo che se alcuna cosa occorresse
indicare di quelle arte o prouare nõ manchi della sua ra-
gione. Ma coloro a cui la natura ha atribuito tanta so-
lertia; et sotigliezza de ingegno et memoria che habbino per-
fectamente note; Geometria: Astrologia musica et le altre
discipline et arti; Costoro passano lufficio dellarchitecto et
diventano mathematici et Philosophi: et cosi facilmente
possono disputare contra quelle discipline. che sono armati
di armi di piu doctrina, ma questi si trouano di raro.
Come fu Aristarco. Samio: Philolao et Archita tarentini:
Eratosthene Cirenio: Appolonio pergeo: Archimede et Scopina
ouer Scopa. Siracusani. Li quali lassarno molte cose
organiche: et Gnomonice: ¶ numero et Natural ragioni
trouate et applicate et scripte dalloro alli posteri.
Essendo adunque tali ingegni della Natura, solertia nõ
¶ tutto atribuite le Genti. ma a pochi et rari luochi alli ho-
mini concessa, Et lufficio veramente delle architecto do-
uendo essere exercitato in tutte le erudictioni, et la ra-
gione ¶ la grandezza della architectura il produsse.
Et se nõ come seria necessario a prima scaduta serra
dicto. ma piu presto come a inuolucro disciplina. Di-
mando di gratia alle Cesare et a coloro li quali hanno
a leggere questi miei libri, Si alcuna cosa serra pocho dicta
secondo lorto della grammatica me sia ¶donato. ¶ che nõ
come sono Philosophio: nè come Eloquente oratore nè dot-
to Grammatico. Ma come architecto signato et tinto di
pocho lettere. mi son sforzato scriuere queste cose. Promet-
to ¶ me hauere a satisfare nella potestate dellerte et
in le ragioni che sono ¶ quella. Come spero, con questi no-
tumi, Non solo alli edificatori. ma anchora a tutti li sa-
pienti senza dubbio congrande auctoritate et utili-
tate.

Architecture

L'architectura ueramente consta et fassi di ordinatione La quale in Greco si chiama Taxis, Et di dispositione, questa li Greci la chiamano Diathesin, Et di Eurythimia Et di Simetria, ch'uol dire conuenientie misura in tutti li membri, Et di Bellezza et Gratia, Et di distributione, La qual in Greco si chiama Oechonomia, La ordinatione /e/ una Picola comodita delli membri dellopera separatamente, et /e/ una comparatione ouer dispositione a misura di tutta la proportione. Questa ordinatione si compone et fassi di Quantitate la quale i Greco si chiama Posothes. La Quantita ueramente /e/ uno conueniente effetto delli modoli tolti dassa opera propria et da ciascuna parte de tutti li membri dellopera. La Dispositione /e/ una atta Colocatione delle cose, et uno ellegante effetto inle compositioni delle opere cum qualitate. Le spetie della dispositione, Le quale in greco si chiamano Idee cioe forme son queste. Ichnographia. orthographia. Scienographia. La Ichnographia /e/ luso della squadra: et del Circino ouero Compasso et sexto compartitamente Per il quale uso se pigliano le linie ouero le disegnatione delle forme piane nelli Soli ouer piani delle are.

Definitione della Ichnographia 3ª

La Orthographia e la imagine dritta della fronte et /e/ la Figura compartitamente picta et disignata con la ragione dellopera ch'si ha da fare.

Definitione de lorthographia 4ª

La Scienographia anchora /e/ unadombratione della fronte et delli lati ascendenti et altritti: et /e/ uno rispondimento de tutte le linie al centro del circino ouero sexto.

Definitione della scienographia, ma notesi ch'questa tale idea serue a uno edificio tondo 5ª

Queste cose nascano dalla cogitatione et dalla inuentione. La Cogitatione /e/ una cura, piena di studio et de industria et di Vigilantia, con uoluptate et piacere dello effetto proposto. La inuentione e una explicatione ouero dichiaratione delle questione ouero ritrouamenti oscuri et faticosi et /e/ la ragione duna cosa di noua trouata col uigore mobile et cō la sutigliezza dello ingegno. E queste sono le terminatione delle dispositione.

La Eurythimia /e/ una uenusta ouero uaga sportio et uno comodo assetto nella compositione delli mēbri. E questo si fa quando li membri dellopera hano commensuratione dalla altezza ~~alla~~ larghezza alla larghezza

Definitione della eurythimia

la longhezza. Et a lultimo tutte le cose rispondano alla sua Symetria ouero Misura. La Symetria anchora e uno conueniente consenso delli membri de ogni opera et delle parte separate alla spetie ouero bellezza di tutta la figura. et uno rispondimento p rata pte. Come nel corpo dellhomo il cubito el piede et il palmo et dito et laltre parte misurabile. Cosi e nelle effectioni delle opere.

Et Prima nelli Templi Sacri come la grossezza delle colone ouero al Triglipho. ouero anchora il concauo foro della balista. el quale da greci si chiama Peristriton. Et nelle Naui le interscalmio cioe spatio da remo a Remo, quali so dicti da greci diplechaci. Cosi anchora nelli membri delle altre opere si troua la simetria ouero proporcione delle loro Symetrie ouero misure. Ma el Decoro la bellezza et la Gratia e uno tuto dato aspetto dellopera composto con auctoritate delle cose approbate. Questo si fa con statione et firmamento lequale i Greco si dice Themetismo ouero p consuetudine et Natura. Per statione et firmamento. Si fa. Come quando a Ioue fulguratore et al Cielo et al Sole et la luna. Si fanno li edificij allaperto et sco perto lequali edificij in Greco si chiamano Hypetre et questo p la forma et li effetti de questi Dei nelli uostumi profentrasi nello aperto et lucento mondo ouer cielo. A Minerua A Marte et a Hercule se li fano li Templi Dorici. Per chi a questi Dei Per la uirtu et fortezza loro farli li edificij senza delicatezza se li conuengano. Ma a Venere. a Flora. a Proserpina et alle Nymphe delle fonte. Se li seranno costituti li Templi alla Corinthia. Perche chi habbino acta Proprietate. Per chi a questi Dei Per la teneritate loro Piu gracile delicate et tenere; et con foglie et con fiori et uoluti la loro opera facta. Si uedera agiongerli la loro iusta bellezza et gratia. A Iunone a Diana. a Libero patre cioe a Bacco; et alli altri Dei lequali sono della medesima similitudine, et alla Ionica se li compo rano li Templi sopra usato la ragione della loro mediocrita. Per chi dalla seuera Costume Dorico; et dalla teneritate corinthia se temperara la institutione delle loro proprietati. Si esprime et mostrasi anchora el Decoro bellezza et Gratia de

Peristriton

Diffinitione del decoro nelli templi et nelli altri edificij

li edificij

li edificij secondo la consuetudine. Come quando
alli edificij che dentro magnifici se li faranno li vesti
buli et le intrate convenienti et eleganti. Per che se
lintrare serra facto con elegante proportione le bas
se intrate humile et no onorevole non renderanno
Decoro bellezza et gratia allo edificio. Anchora se
ralli Dorici Epystilij nelle corone se intagliaranno li
denticoli. ouero alli capitelli Pulvinati et epystilij lonici
sopra se li sculpiranno et intagliaranno li Triglyphi. tra
lati et portati da unaltra ragione ad altra Generatio
ne di opera se offenderà lo aspetto mutata la cosa
consuetudine dellordine in anti da altri data.

li denticoli intagliati nelli opere dorica li triglyphi nelli lonici no conuenisse

Ma il naturale decoro serra cosi. Si prima a tutti
li Templi eleggerimo salubrime regione. et le fonti
delle acque sane. a questi luoghi accomodati nelli que
li si faranno li Fani. anchora massimamente al
Esculapio et alla sanita Dea et li fani di quelli
dei. le medicine delle quali sieno a guarire et cura
re piu egri et infermi. Perche se dal luoco pestilente
li corpi infermi non trasferiti et portati et luso
delle acque delli fonti salubri e sani se li ad
ministraranno et daranno. Molto piu presto reau
peraranno la sanita. Cosi si farra che per la sana
natura del luoco la Deitate riconosciuta con degni
tate pigliara maggiore oppinione. Anchora serra
decoro della Natura se alli cupidi ouer cantore
et alle Bibliotece ouer librarie dallorientate pigliera
no li lumi. Li Bagni et le stantie della inuernata
Pigliaranno il lume dallocciduente inuernale. Alle Pina
chotheche et alli luochi che bisogna di lumi certi et pa
ri si pigliano da septentrione. Perche quella parte
del cielo no se oscura et no si scilnara per el corso
del sole. Ma e sempre immutabile et fermo tutto
el dì. La distributione veramente e una dispen
satione delle cose et cose necessarie. Comoda alli
luochi: et/ e/ uno sparagnuole temperamento di spesa
in le opere facto con ragione. Et cosi si obserua
questo. Se primamente larchitecto no cerca quelle
cose che non si possono trouare ouero preparare. se
no con gran spesa. Perche non in ogni luoco /e/ co
pia et abundantia di arena fossina cioe pozolana. ne
cimento cioe tufi et altre pietre. ne di Abete. Ne sa
pina cioe Pino saluatico. Ne di marmo. Ma una

definitione del naturale decoro

nota che intra phano et templo pare essere differentia

le case de regione se pigli el lume a luso della bona tione. Nota che bibliotheca qui uol dire studio

Pinacotheche sono stanze o da pictori o da picture

cosa nascer in uno luocho unaltra in uno altro
Lo aparato delle quale nō si fa se nō con sumptosa
sa et difficulta. | E dunque da usare donde nō
avenia fusitiva la fluviatica ouvero la maritima
nata la sopra ouvero cavegna delle abete ouvero della
sapina le quale vemo e fugiremo usando il cipresso
il Populo e lolmo el Pino et altre simile cose et se
viano da applicare. L'altro grado della distributio
ne serva quando alcuno delli Patri delle famiglie
ouvero alla abundantia delli denari et della robba
ouvero alla dignita della Magnatia le edificij si dispo
vano et faranno alti. Perche altramente pare che si debba
ouve bisogni constituire le case urbane et ciui
le, altramente a coloro che abundano delle rustiche
possessione de fructi, nō alli medesimi modi alli usura
vi le faremo. Altramente alli Boati et delicati et ricchi
ma alli potenti con le cogitationi delli quali la re
publica si gouverna allo uso loro si colocaranno
et faranno Et in ogni modo in summa le distributio
ne delli edificij si debbono fare retto a tutte le persone.

i quatro parte se divisa
larchitettura

Le parte di essa Architettura sono tre. cioe La
edificationi: la Gnomonica; et la machinationi.
Ma la Edificationi e divisa in doi parte. Una
delle quale (e) la edificationi delle mura ouvero
Colocationi delle opere comune nelli luochi Pu
blici. L'altra parte e la applicationi delli edi
ficij privati. Ma le distributioni delli luochi pu
blici son tre. delle quale una (e) della Deffensione
L'altra della Religione. La terza della opportunita
Della deffensione e la ragione et modo di fare le
mura et delle Torre et delle Porte trouate et ap
cogitate a scanciare limpeto dello inimico continu
amente. Della Religione (e) la colocationi delli fa
ne delli dei immortali et delli templi sacri. Della
opportunita (e) la dispositione delli luochi ad uso Pu
blico. Come sono le porte li fori ouvero piazze. li Por
tici li bagni li Theatri le ambulationi ouvero luo
chi da spasseggiare Et l'altre cose le quale si desegna
no et se fano nelli luochi Publici con simile ragione.
Et queste cose si debbono fare cosi. che si habbino rapporto
et consideratione alla fortezza a lutilita alla ne
cessita et bellezza et gratia. La ragione della forma

Transum

Sa se serva hauta quando la depressione et cauamento delli fondamenti serva facta fino al saldo et fermo terreno. Et quando serva facta diligente electione della copia et abundantia de ciascuna materia senza auarita. Ma della utilita sera hauto vagione quando la dispositione serva emendata senza impedimento alusso delli luochi et la facta et comoda distributione serva alle ~~sue~~ regione de qualunque generatione de edifitio. Della uenustate serva hauto rapporto quando la species ouer forma deloperra serva gratiosa et elegante et hauera justo misure delli suoi membri et le ragione delle sue symetrie.

Ma nelle mure delle citate questi seranno li primi principij. Et prima la electione del luoco sano Et questo serva in luoco elevato et alto et nõ nebuloso non pruinoso ouer brinoso et guardado alle parti del cielo nõ calde ne fredde. Ma temperate. Dipoi la uicinitate delli luochi palustri si debbe fugire. Perche quando le aure ouero uentticelli della matina col nasciente sole pueniano alla terra. Et le nate nebule aggionte con questi uenti et li uenenati fiati delle bestie palustre miste con le nebie. Et nelli corpi delli habitatori spargendo il fiato. fanno il luoco pestilente. Anchora se le citta se faranno presso il mare et serranno uolte uerso mezzo di ouero allocidente. nõ saranno sane. Perche la state il cielo et laier meridiano nelle uare del sole si rescalda. nel mezzo di arde. Et quelle che guardano uerso locidente come el sol si leua intrepidiscano. amezzo di si scaldano la sera bollono. Et questo li corpi che stano i questi luochi per la mutatione del caldo et del freddo si uitiano et si amalano. E questo lo possemo uedere et considerare delle cose nõ animate ne uiuente. Perche nelle celle Vinarie cioe cantine niuno piglia illume da mezzodi. ne da occidente. ma lo pigliano da septentrione. Perche quelle Regione ouer parte de niuno tempo recepe mutatione. ma e forma et perpetuamente immutabile. Pero li Granari anchora liquali son uolti uerso il corso del sole cioe uerso mezzo di presto mutano la loro bontate. Et le cose da mangiare et li Pomi li quali si mettano i quella parte la quale non (se) opposita al corso del sole nõ durano

materia e legnami pietre e calce pozzolana e simile cose

de qual parte uogliono li fiumi et laiere le cãtine le granari e altre stãtie per tenere li frutti

molto tempo. Perche sempre il caldo cocendo tra fora
dellaere et delle cose posto in quello la loro fermezza
et virtute. et con li suoi vapori fervidi scircando
quelle ne tra fora la natural virtute et le disol-
ue. et col fervore le fa molle cattive et debile. Come
lo possemo anchora considerare nel ferro. il quale an-
chora che sia di sua natura duro. nella fornace
over fucina dal vapore del focho rescaldato talmen-
te se intenerisse che facilmente se ne fabrica ogni
forma. Et quel medesimo essendo ifocato et tenero
sol se refredda tinto nellaqua fredda se rendura
et torna nellantiqua et prima sua proprietate.
anchora che possiamo considerare questo esser cosi.
che la estate no solo nelli luochi pestilenti, ma ancho-
ra nelli salubri et sani. tutti li corpi del calore se
fano debili. et per la verdura. quelli anchora che
siano in pestilentissime regione si fano sani. questo
p che delle refrigerationi se rinsolidano et si rafermano.
Anchora li corpi che de regione fredde si traducono
et si mandano nelli luochi caldi. no ci possono durare,
ma se dissolveno. ma quelli che di caldi luochi
sotto septentrione alle regione frigide si traducono
non solo no si amalano ne lassano la lor sanita p la
mutatione del luoco ma anchora se reconformano
et se resanano. Per la qual cosa e da guardarsi nella
colocatione delle ciptate e delli suoi mureij et muri
da queste regione le quale possono spargere nelli
corpi delli homini li venti caldi ouero venti.
Maxime perche tutti li corpi sono composti di quelli
quattro principij che da Greci si chiamano stichia
noi elementi cio di calore di humore di terreno et
di aere ouero terreno et aereo. Et di questo mistio
ne ouer misture per natural temperamento si figu
rano et compongase le qualita di tutti li animali
del mondo ognuno nella sua generatione. Adunq
quando lo calore supera in quelli corpi alora del suo
fervore li altri e morti et dissoluti et vinti. Questi
vitij novamente lo fa il colo et laere fervido et cal
do venendo da tutte parte, quando se agiete e forma
nelle aperte vene pua che non comporta il corpo
p le mistione di questi principij et natural temperatura
Anchora se lhumore occupa le vene delli corpi lo fa-

conclusione de luochi boni et mali p colocare le ciptate

impare et imperfette et gli altri principij et elementi cor-
ropti dal liquido humore si dilauano et si disoluano
lauerture et potentie delle compositione del corpo.
Anchora per le refrigerationi delli humori li uitij delle
aere ouero fiati delli uenti se infondano nelli corpi. Ancho
ra la natural compositione dell'aere et del terreno nelli
corpi crescendo et minuendo infirma et debilita gli altri
principij ouero elementi con la loro terrena pienezza di
cibo et cō la grauezza aerea del celo. Ma se alcuno
uorra piu diligentemente piglier questo con uero sentimē-
to consideri et attenda alla natura delli uccelli: delli pesci
et delli animali terrestri. Et cosi considerara et cognoscera
la differentia delle temperature. ꝯ ti altra mistione ha
la generatione delli uccelli: altra quella delli pesci. molto
diuersa e la natura delli animali terrestri. Li uccelli
hanno macho del terreno et de l'humore et sō molti
temperati di caldo et di aere. Adunque essendo
quelli composti di piu leggeri principij ouero elementi
piu facilmente fano impeto nell'aere et volano
ma le acquatile nature delli pesci. ꝯ ti sō temperati
di caldo et hano molto del terreno di lacero, et de l'humido
assai poco ꝯ o piu facilmente durano nell'acqua: et
ꝯ questo quando si conducano i terra, i fiemo con l'acqua
lassano la uita. Li animali terrestri ancora ꝯ ti
son temperati delli principij dell'aere et del caldo
et hano manco del terreno et piu dell'humore
et ꝯ o abbundandoli le parte humide nō possono gra
tempo mantenere et diffendere la uita loro nell'ac-
qua. Adunque se queste cose sō cosi come l'habiamo
proposte et comprendemo con uero sentimento li corpi
delli animali esser composti di questi principij. et giu
dicamo et aptamente uediamo ꝯ ti la soubeuantia ouero ꝯ
dessortione cioe mancanza si amalano si disoluono et muoiono. Non dubi-
tamo et diligentissimamente si debbe cercare et eleger
luochi et regioni del celo et dell'aere temperatissime
essendo nella colocatione delle cepta da cercare la
salubrita. Per la qual cosa me pare ti diligentemente
sia da recordare la ragione delli antiqui. Li nostri ma
giori adunque inalzate et amazzate delle pecore ti pasce-
uano i quelli luochi doue ouero castello ouero campo
ꝯ star fermo uoleuano constituire et guardauano le ins
riori di quelli cioe il fegato et il polmone, et se le prime

erano uitiose et humide ne inolauano et annazzauano dellal
tre dubitando se p uitio di morbo o di male ouero p uitio di
pasture fossero offese Quando hauemano fatto sperientia
di piu et piu et le aprobauano esser integra et salda
et p lacqua et p li pascoli la natura delle istoriora qui
constituiremo le mutationi et faceuano li campi ouero
le ciptà et fortezze Ma se lhauessero trouate uitiose
p tale inditio se trasferiuano altroue Giudicando
quel morbosimo nelli corpi humani li quali fossero nati
alleuati et nutriti tra quelli cibi et cosi mutauano
regione cercando in tutte le cose la sanita.
Che questo sia uero che le sane proprietate delle ciptà uenga
da li pascoli et dalli cibi lo possemo comprendere et
cognoscere dalli Campi Cretensi, quelli li quali sono presso
al fiume chiamato Potheroo il qual corre tra due ciptà
di Creta cioe Cnosso et Cortina. Perche dalla destra et
sinistra ripa di quel fiume Pascano Bestiame. Ma
quelli che pascano Presso a Cnosso hano la milza e
quelli che pascano dallaltra parte non lhano chapaci
onde li medici ancora cercando di questo la causa,
trouorò che in quelli luochi ora dunbarba della
quale mangiandone le bestie gli diminuisce la
milza. Et cosi cogliendo loro questa herba faceua
no remedio alli lomnosi cioe quelli che hano la mil
za grossa, questa herba li Cretensi la chiamano
asplono. Et da p questo [redacted] et dal
le herbe et dalle acque possemo comprendere et sapere le
proprietati [redacted]
[redacted] delli luochi o possibilitati ouero salubri
Anchora. se noi constituremo le ciptate in luoco palustro
et che quelle siano presso al mare et ~~[redacted]~~ siano uolte a sep
tentrione ouera grandine tra septentrione et
oriente et esse paludi siano piu alte che el lito mari
no. Parerra che con ragione tal ciptate sia constitu
ta. Perche facendosi exito dalla palude al lito con
fossi. et il mare crescendo p tempesta. cō la sua
redundantia, et motione agita et moue la palu
de et conquelle amare et salse uisciue, nō pato
i quella generasi bestia uenenosa. et quelle che da
li superiori luochi natando prouengano presso al lito
p la i confusa salsugine si mouano, Et exem
plo di questa cosa nō puo esser le paludi Galie
le quale sono i torno ad altino et ranesna et.

exempio delle paludi che nō nocano le ciptate

Aquilea: et altri luochi liquali similmente i le palu
de son posti Le quale p queste ragioni hano i crebili
le sanitate. Ma quelle, cittade ch sono ferme; et nõ hano expto
alcuno ne agitatione o moto p fiumi o p fossi correnti. Co
me sono le Palude pontine et anchora le terrae mosse
stando ferme si putrefano; et mandano i li proximi
luochi grani et pestilenti humori, Et anchora i Puglia
dico castello vecchio detto salapia, el quale Diomede
tornando de troia lo costituì et edificò, ouero come
alcuni hano scripto Elphio vodiano, Perche era edificato
i simile luocho et li habitatori di quello ogni anno si
ammalauano. Per la qual cosa ricorsero a Marco ostilio
Re de Romani et da lui publicamente impetrarno
dimandando ch si cercassi luoco et si ellegesse sano acto
a trasferire el loro castello. Allhora ne si fermando qui
ma subito pensando frasse doctissimamente alle ragioni
delle dimande. Comparono uno luoco presso al mare sano
Dimandando licentia al populo Romano et al senato
ch li fosse licito transferire questo castello i quel
luoco et constituelli le mura. et Diuise le arte ouer spatij
di dentro et a ciascuno cipradino p uno terzo sex — mumme sexterio
tio alcuno uno delle arte. Facto questo apse il laco ver
so il mare et del laco fece uno porto alli cipradini
Per la qual cosa adesso li Salapini scostatosi dal uecchio
castello quatro miglia passi, habitano i luoco salubre
Quando dunque havemo con queste ragione ellecto
il luoco salubre et bono p colocare li nostri muri o
uero cittade: et le ragione serrano ellecte di fructi
copiosi al gouernatte la cipradde Et li uiti ben munu
te e conciè ouero p la opportunita delli fiumi o
uero p porto di mare havevimo comodo el portare
le cose oppedeiamente oportuno alla cipradde. Allho
ra li fondamenti delle torre et delli muri sõ da fa — ragione del fare li
re cosi Che Prima si cani li fondamiti se si po — fondamenti delle torre
tra trouare, fino al salido et fermo terreno quã — et muri delle cipradde
to p la grandezza dell'opera parrera con ragione — 6a
necessario di magior grossezza ch nõ hano da esser
le parete ouero muri sopra terra. Et imperimo
quelli di solidissima ouer ferma structura ouero
materia murabile. Anchora le torre son da fare — Et modo si debono fare
le sporgere i fora acciò ch el nimico quando con — le torre delle cipra
impeto si uorra appropinquare alle mura delle

torre adoptra et sinistra hauendo li lati scoperti
dalle saette possa esser ferito Et par che sia da curare
maximamente che non sia facile ladito ouer venu
ta adopugnare le mura ma cosi andarle circun
dando p locchi proximiti, Et curare che le portate
delle porte non siano dirette ma voltate a man
sinistra. Perche quando cosi serrà facto allhora alli
appropinquantosi et intrante nelle ciectate il destro la
to che non si copre col scudo sarra propinquo e ver
so il muro. Li castelli sono da colocare che non sia
no quadrati ne con li angoli ouero cantoni ifora, ma
con circuitione, imodo chel nimico da piu luochi si
possa uedere, Perche donde li angoli escano ifora
defficilmente se difende che langulo piu presto guar
da dinimico chel cipradino.

nota che par la delle for
tezze delle cipta

Ragione da fare la gro
sezza delli muri delle
cipta et la fermezza
et fortitudine loro
.7.

La Grossezza delli muri cosi giudico che sbabino
da fare, che dui Homini armati sopra di quelli
uenendo uno icontra laltro Luno possi trapassare
laltro senza impedimento, Purre che p tutta la gro
sezza dosso imuro si murino spessissimi tauloni di
olma abruscati imodo che tutte doi le parte delle frote del
muro itra se come che con fibule ouer catene quest
i tauloni colegati et icatenati habbino eterna
fermezza. Perche el legname di questa sorte ne tem
pestate ouero piaggie; ne tarmi ne uechiezza li puo no
cere ~~ma~~ ~~[illegible]~~ di questa sorte; et sotterrato et in
acqua posti p[illegible] uirdano utile et senza uitio ipetuo.
Per la qual cosa non solo nelli muri ma nelle sub
strutione ouero fondamenti et inle parete mura
le ouer di muro nella lor grossezza sō da porre, et cō
questa ragione volligati et icatenati nō molto pres
to si uitiarano ouer caderano.

ragione dello intervallo
da torre a torre

Ma glintervalli delle torre sō da far cosi, che nō
non sia piu lontana una da laltra chel trare
dunna saetta, acciochè se alcuna desse torre se op
pugnara ouer compatera allhora dalle torre che sa
rano da destra et da sinistra con li scorpioni ouer
baliste et con altri missioni et gettamenti il nimico
sia scacciato. Anchora dalla parte di dentro delle
torre il muro vole esser diuiso contato grande inter
uallo quanto son grande le torre, imodo chel passo
dentro dalle torre sia contignato ouer facto di

legnami ne quelle congiunctioni siano fermate cō
ferro ouer i chiodate. Perche se lo inimico occupara o
uero pigliara alcuna parte del muro quelli che lo repu
gnano ouer diffendano tagliando ouer leuando
uia tal congiunctione et solaro et facendo cio cele
ratamente et presto non lassaranno penetrare lo
nemico nellaltra parte del muro et della torre
se nō se vorano gia precipitare et ruinare del
muro. Le torre adunqua sono da fare 10 tonde 10 cō
molti angili ouer faccie. Perche le quadrate certamente
155 e discipano et ruinano prestissimente x che li angoli la
rieto percotendoli li rompe. ma nelle rotonde come cu
nei cacciando al contro nō le puo tanto offendere.
Anchora le munitioni et diffensione delle fortezze delle
torre et delli muri congionti con li fossi et aggeri ouer ter
ra pieno sō maximante piu sicuri. Perche ne li Arietti
ne le suffosioni ouer caue, ne altre machine li possono fa
cilmente nocere. Ma in ogni luoco nō e da fare et usare
la ragione dellaggero ouer terra pieno excepto se i quelli
luochi dalla parte di fora del muro uerso di luoco alto
si potra arriuare et uenire alle mura a combattere apia
no posto. Per la qual cosa i simili luochi sonda fare fos-
si di larghezza et altezza ouero profondita amplissima et
grande, di poi li fondamenti delle mura nellaltro
del fosso sono da cauare et questo muro e da costruir-
lo e fare tanto grosso che facilmente possa sustenere
il terreno, di poi dalla parte di dentro del muro ouer
fondamento si facci unaltro fondamento p uno gran
spatio lontano dallo fondamento exteriore, p modo
che le squadre istructe et ordinate possano stare
sopra la larghezza del dicto aggere a defendere il
muro ouero la ciptate, ma quando li fondamenti
conquesta distantia intra loro serrano facti et con
stituti, allhora si facci altri, i tra questi p traverso al
tri fondamenti che congionghino lexteriore et interio-
re muro et fondamento disposti et facti come uno pe-
tine ouero come li denti dunna sega p lo quale serra
facto cosi allhora distribuita la grandezza del pese
del terreno in picchole parti ne prendendo tutto il pese
i sieme, Per niuna ragione si potrano ruuinare li mu-
ri ouer la loro substructione et fondamenti, ma esso muro
di che materia sabbi a construire et fare p questo nō-

ragione che forma si facci le torre

modo da fare li muri li aggeri e li fossi alla ciptate
8.

nõ è da diffinire, ch in ogni luocho una medesima
copia et abundantia di materia che uorriano nõ si puo
hauere. Ma donde saranno li saxi quadrati ouero le selice
o el cimento cioè el tuffo ouero li matoni cocti ouero li
crudi quelli serranno da usare, Non veramente in ogni
luoco si puo hauere, Como in Babylonia abundantia
di liquido Bitume che luoco di calce et arena et che con
li matoni cocti hanno facto a quella il muro Cosi dico nõ
possono tutte le regione ouero le proprietà delli luochi ha
uere tanta utilità di simile generatione di cose, che a cõ
parazione di queste cose si habbi muro ypotto ouer facto
senza vetro ypotto et esterno

Nota li crudi lattri ouer matoni si faceuano di tufo li cocti di creta o uero terra

Ma circundata la terra delli suoi muri, seguita la
dimissione delle arbori ouer piani et delle piazze et delle
strade dentro delli muri le directione alla regione
del cielo, le quale seranno veramente et bene drizate
se serranno exclusi prudentemente li uenti delle strade,
li quali uenti se son freddi lodano et nocano alli corpi
se son calidi li curiano, Si sono humidi nocano. Per la qual
cosa Parchè si debba prudentemente considerare et diri
tare che questo uitio nõ accada quello uso che in molte Citate
solo intraueniere, Como nella isola di Lesbo el castello
detto Mitilene quale è edificato magnificamente et elegã
temente ma con poca prudentia posto, nella quale ci
tate, quando soffia laustro gli Homini si ammalano
quando soffia el coro cioè la corina tossono quando
spira el septentrione ritornano in la loro sanità, ma
nelle strade et nelle parte nõ si puo restare, Per la
uehementia del freddo.

dimissione delle arbori nella cipta et delle exclusione delli uenti

Il uento, veramente, E unonda, fluente et discurrente
dell'aere con una incerta volundantia di moto, Et na
sce quando il fervore ouer calore ycotto et bacto nell'hu
more, et quello impeto del fervore exprime et caccia
fora una certa forza di fiato ouer spirito soffante.
Et questo lo possemo vedere esser vero da quelle pale o
uer palle di rame dicte le Pile di Eolo, inuentione
delle escoste et secrete et artificiose Ragione delle co
se del Cielo, Si fano dunque queste pile di Eolo
di rame et uacue le quale hano uno angustissimo et
picolo punto ouer foro per el quale vi se infonde dentro et
mettesi lacqua La qual poi che son piene si pon
gano al focho, et prima che se riscaldino nõ dan fiato alcuno.

Exemplo del nascimento del uento

xxx Sedere

ma insieme col riscaldarse cominciano ueheementemente
a soffiare nel foco. Cosi possemo sapere et iudicare da
si piccolo et breuissimo spotaculo ouero exemplo delle
grande et senza misura ragioni del cielo et delli uenti
della natura. Li uenti adunque se prudentemente se-
ranno occlusi, non solamente li luochi faranno ualidi
et sani p li corpi et salubre, ma anchora se alcuno mor-
bo o male p altri uitij nascano a caso li quali i gli altri
luochi salubri hanno la curatione delle medicine, contra-
rie, in questi p la temperantia della occlusione delli
uenti piu opportunamente si curarano. Ma li uitij che
difficilmente si curano nelle regioni sopra dette
son questi, cioe le grauezine del capo; Dolor di arti
culi ouero giunture; La tosse, mal di costa; mal subi
te resciosi ouer rigettamento di sangue, et altri mali
li quali non se curano con detractione ouero diminutio
ne, ma piu presto con adiectione et agionginemento.
E p questo con difficultà si medicano, Prima p che si cre-
ano p li frodi di poi lauer agitato p lagitatione delli
uenti le forze che p defetto del morbo sono opprimate
et ristorate delli uitiosi et infermi corpi ne tra el succoso
uero la uirtute; et falli piu gracili et magri che non erano.
Il contrario fa lauer piacciole et grosso, el quale non ha
molti pfleti et spiraculi ne spesse redondationi p la in
mota stabilitate, agionginde alli loro membri li nutris
ce et roffatti quelli che sono implicati nelli sopradetti
morbi.

Piacque a molti esser solo quattro uenti, Vno dalla parte
orientale equinotiale qual si chiama Solano ouer leuã
te ouero oriente L'altro da mezzo di questo lo chiama
no austro, dall'occidente equinotiale fauonio ouer po
nente, dalla parte septentrionale, Septentrione; Ma
coloro che piu diligentemente hano cercato, Dicono li
uenti esser otto, et maximamente lo affirma Andro
nico Cyreste, el quale anchora ne coloco uno exemplo
ad Athene in una torre octogonia ouero di otto fac-
cie et in ogni lato dell'ottangulo la imagine di cascũ
uento sculpita disegno ognuna i contra lo suo fiato.
Et sopra questa torre ~~fece~~ fece una meta di marmo, et di
sopra ui coloco et pose uno Tritone di metallo, nella mã
dextra del quale fece una uerga ouer bachetta pori
gente et assegnãte il uento che soffiaua. Et in tal modo

numero delli uenti
.xi

della torre a otto
faccie a otti uenti

Euro scirocho
Africo Liboccio
Cauro maestro
aquilone borea et Greco

Lmodo de trouare le regio
ni delli uenti quale hoggi
nõ (e) opportuno p la comodita
della calamita che dimostra la
regione septentrionale cõti
nuamente

XII

Sexto e decimo

Hebbe machinato ouer congiunto, chel uento ~~le giriauano~~ sem
pre si fermaua con la uerga sopra quel uento che soffi
aua ouer regnaua. Et cosi sono colocati in tra solano et
austro allorientе hyberno e posto lo Euro, tra Laustro et il fa
uonio allocidente hyberno cioe uernale (e) posto Lafrico, tral
fauonio et il septentrione (e) posto il cauro el qual molti lo
chiamano coro, tral septentrione et solano (e) posto laquilone.
Et inquesto modo par che sia expresso et facto quella torre ca
pace del numero delli uenti et delle regione di donde
il fiato di ciascuno uento respira. Hora essendo che si hab
bi cosi explicato ouer trouato, le regioni et il nascimento
di essi uenti come si habbino a trouare, cosi serra da ratio
cinare ouero cõ ragione dimostrare. Mettasi dunque
una tauola di marmoro bene piana et impiano, inmezzo
della ciptate, ouero si spiani tal modo il luoco, che del mar
mo non sia bisogno, et inmezzo del luoco piano si colo
chi uno gnomone ouero stilo piramidato indagatore ouer
trouatore o dimostratore delle ombra, laqual da Greci si
chiama Schiathira, Lombra extrema del qual gnomo
ne he da pigliarla quasi circa lora quinta nante
il mezzo di, signandola con uno punto. Di poi aperto il
circino ouero compasso del punto di mezzo doue era possa
to il gnomone ouero el piramidato stilo p fino al punto
quale (e) lombra del gnomone et dal ~~quel~~ centro circum
dando farimo la linia della rotondatione ouero uno
circulo. Cosi poi reposto el gnomone apportarimo lom
bra di quello di poi mezzo di, lombra del quale come
toccarà la linia della rotondatione ouero del facto
circulo et ella sarà pari et al dritto del punto de
lombra antemeridiana signarimo uno punto. E da
questi doi punti col circino ouer compasso decussata
mente signarimo, et p la decussatione et p il centro
del circulo e da produrre et tirare una linia da
extremo ~~extremo~~ del circulo, et cosi haueremo la
meridionale regione et la septentrionale. Di poi (e)
da pigliare la ~~sesta~~ decima parte della circinatione ouer
circulatione di tutta la linia della rotondatio, et he da esser colo
cato il centro nella meridionale linia, la qual linia tocca
la circinatione et e da signarse a dextra et sinistra
nella circulatione et della meridionale et della septentrio
nale parte. allhora da questi quatro segni p mezzo il centro
decussatamente sono da produrre et tirare le linie delle
extreme alle extreme circulatione cosi si haueria la

designatione della ottava parte dellaustro et del septentrione. Le altre parte, tre dalla destra tre dalla sinistra alla prima ottava parte equale, sono da esser distribuite et diuise in modo che intorno la rotondatione li otto uenti con equale diuisione siano disegnati nella discriptione ouero figuratione. Allhora p li angoli tra due delle regione delli uenti la disegnatione delle piazze et de le uie parete siano da esser drizzate. Et con queste ragione ueramente et p questa diuisione seranno escluse da le habitatione et dalle uie le molestie uehementi de li uenti, Perche quando le piazze contra alli diuersi delli uenti seranno facte, el continuo ipeto e frato di quelli dallo aperto spatio del celo concluso con piu uehemente forze entra et esse nelle bocche delle uie, Per la qual cosa le diuiture delli uici ouer stratte son da notare et fare in modo che li soprauenienti uenti si rompino nelle angoli delle insule repulsi et schacciati si dissipino, et sparghinsi p diuersi luochi, Forse si marauigharano coloro li quali molti nomi de uenti hano conosciuto ouer sentito nominare, et ch da noi sia exposto et dicto ~~quelli~~ essere solamente octo. Ma se penseranno bene et aduertiranno el circuito del tondo della terra, per el corso del sole et co lombre equinotiale del gnomone p le inclinatione del celo ouero p li chinati di quello ~~essere~~. da Eratthostene Cyrenico, con ragione mathematica et ornatrice uide e prouato stato quello essere dui cento cinquanta dui milia stadij, le quali sono ~~ottocento~~ et otto milia: et quatrocento ~~miglia de passi~~ e otto miglia. E la ottava parte di questo la qual parte tenghi ogni uento, e di tre milia miglia et ~~nouecento sessanta sopra~~ uno miglio e sei mezzo miglia et mezzo, non se douerano marauigliare adunque se intanto tanto uno uento uagando p le inclinatione et recessioni sue fa uariato con la mutatione del suo fiato et spirito. Per la qual cosa circa laustro alla destra et sinistra solo soffiare el Leuconotho et Lilibano. Circa ouer intorno allafrico solo spirare el libonotho et el suo uespero. Et circa el Fauonio solo spirare Largesto et a certi tempi ciaos lastate Le Ethesie ouer ponenti, et alli lati del cauro solo spirare Circio et el coro, Circa el septentrione spira el thrasia et el gelico. a destra et a sinistra circa laquilone el Sipnas et el Boreae. Circa el solano, sol spirare carbo

dui cento cinquanta dui milia stadij sono alla romana otto milia et quatro cento miglia di passi ouero dire ~~stadii~~ milia miglia et cinquecento quarantanuoue miglia

et a certi tempi le orgenitrice ma tornano al Euro tutto
zo delle sue estreme parte sol spirano il caccia et il multurno.
Sono anchora piu altri nomi di venti et fiati o dalli
luochi o dalli fiumi o dalli monti le lor procelle et tempeste
tracti, oltra di questo sono le aure matutine cioè
le venticelli della matina le quali quando il sole
esce dalle parte sotterranee agitando et commovendo
lhumore dellaere col suo impeto alzandosi le caccia
fora et manda inanti, e se la matina mante el
di le quali p magiano da poi lo lorar del sole tenga
no la parte del vento euro. et da questa cosa che
delle aure sono procreati, dalli Greci par che siano
appellato Euro, et il eraclino di anchora cioè la ma
tina a bonaiora p questo li medesimi Greci dicano
Auricon cioè p le aure matutine ouer della matina
esser cosi chiamati, Sono po alcuni, che negano
Eratosthene hauer possuto ben raccogliere la nova mis u
ra del tondo della terra, la quale o no sia certa o non
sia nova. Non pao la nostra scriptura, no hauer
nova terminatione delle regione di donde li spi
riti delli venti nascano. Adunque essendo cosi, non
puo esser che questa ragione della misura no sia nova
anchora che ogni vento habbia maggiore o minore
impeto et spatio da soffiare, Et p che queste cose
sono da noi exposte brevemente. acciò che meglio
et piu facilmente se intendano, mi e parso nel fine
del volume una forma ~~fame~~ ouero come li Greci li
cano dar schemati ouer figure designare, una
figura cosi facta che apaia di donde li venti certi
et fermi nascano l'altra come dallimpeto di quelli
con le directione delli circhi et delle piazze si fugti
li lore nocenti fiati. Facimo dunq Nello eleguato et
Linellato piano uno punto ouero centro donde serva
la letta A. et alombra del gnomone nante mezzo di
la lettera B et dal centro doue serva A allargato
il compasso p fino al segno dellombra donde serva B.
facisi la linia della rotondatione ouero circulo. Re
posto poi il gnomone ouero il piramidato stilo dove
era prima. apperavimo ~~lombre di poi mezzo di~~
tanto che decresca lombra et una altra volta crescendo
facea lombra di poi mezzo di para alombra che fece
nante mezzo di et che tochi la linia della rotondatione

doue serva

dove sovra la lettera .C. poi del segno dove è il B alsso
segno dove è .C. col compasso si facci decussatamente
li segni della decussatione dove sovra la lettera .D. di
poi per la decussatione dove è la lettera .D. et per il cen
tro dove è la lettera .A. si producha e faccisi una linia
che vada fino allostromo della circulatione dove sovra
la lettera .E. et F. Questa li sovra lindice et la demos
tratione della meridionale et septentrionale regione.
Allhora sovra da pigliare la sexta decima parte de . di sedici parte una
tutta la rotondatione formando poi la punta del cir
cino over compasso nella linia meridiana la qual to
cha la rotondatione dove è la lettera .E. et signan
do a destra et sinistra dove sovrano lettere .G. H.
Di poi anchora nella septentrionale parte ponendo il
centro over punta del circino et compasso è sexto
dove è la lettera F signando a destra et sinistra
dove sono le lettere .I. et .K. et del G al .K. et del .H. al .I.
per il centro dove è la lettera A. tirando le linie. cosi
il spatio dal .G. al H sovra il spatio del vento austro et
della parte meridiana et lspatio da .I. a K. sovra di sep
tentrione. le altre parte. da mandestra tre sono di
uidere et qual monto prende como la parte nustra
le come per dove sono le lettere .L. M. et questo sovra
no uorso oriente et dalo ciclonto el simile dove se
ranno le lettere .N. et .O. Et poi da .L. et .O. et da .M.
et .N. sono da tirare le linie decusatamente cos
signando nel circulo uno segno i croce et nõ tirato
per il centro dove è la lettera .A. et cosi si hanera
li spatii equal monto delli otto uenti nella circu
latione. Le quale cose quando serano cosi designate
togli uno delli angoli dellottangolo cominciando a mezzo
di tra leuro et lnustro la lettera .G. tra austro et
aphrico .H. intra aphrico et fauonio .M. intra fauo
nio et caurro O tra caurro et septentrione .K. tra sep
tentrione et aquilone .I. tra aquilone et solano .N.
tra solano et euro .L. Et facte questo fra li angoli
dellotto faccia si ponga il Gnomono et cosi si adrizzi
della piazza et delle sue dodici dimsione.
Denise le strade; constituite le piazze per da applica
re et dare della ellectione delle aree ouer spatii alla
opportunita et uso commune della cipitate; alli tem
pli sacri al foro et alli altri luochi communi Et se

della ellectione delli luochi
al uso commune nella cipitate

XIII
Della cipta del porto

la cipta serra presso al mare. Lara donde si constituiva el
foro sia alterta presso al porto, ma se la cipta serra i fra
terra el foro si facci inuerso di quella alle case sacre et al
li templi, maxime de quelli dei che parerranno hauere la tutela
ouer cura et custodia della cipta, et a Iouo et Iunone
et a Minerua se li distribuischino et alloghino le are ouer
spatij p li lor templi i opportissimo et altissimo luocho.
~~Li~~ ~~Condi~~ si possa ~~acciere~~ la maior parte della cipta.
Ma a Mercurio et Iside et a Serapi le loro are si alloghino
nello emporio ouero nel foro. Ad Apolino et a Libero patre
le are si alloghino presso al Theatro. Ad Hercole, i quelle
cipta doue non sono li Gymnasij ouero Amphitheatri se
li alloghino le are apresso al circho, a Marte fora della
cipta presso uno grandissimo campo, et a Venere anchora
presso al porto, et cosi comandano anchora le discipline
et ammaestramenti delli Aruspici ~~hetruschi~~ nelli loro scripti
~~che~~ li templi di Venere et di Vulcano et di Marte si faccino
fora delle mura. p questo acciò li giouni et maschi et femi
ne ouero le mature delle famiglie liquali stano nella
cipta nõ piglino et non si assuefacino al malo uso
di uenere. et la ~~[illegible]~~ di Vulcano acio che ~~facino~~
~~[illegible]~~ el focho et delli incendij p voti et sacrifi
tij di fora chiamata. Parresse la cipta farsi libera da
quelli. Ma dal timore di Marte essendo li suoi tempij
dedicati fora della cipta non serrano fra li cittadi
ni la nugiera dissensione, ma essendo difesa dalli ~~[illegible]~~
~~mici dal pericolo~~ della guerra si conseruassi, anchora
a cerere si fano le are fora della cipta et in luocho
che li homini nõ habbino dandarui sempre se nõ
ce hauerano dandare p necessita delli sacrificij
essendo che questo luoco con castita et religione
si debbe guardare et conseruarse con sacrissimi cos
tumi. Et cosi secondo la loro ragione et proprietta
alli altri dei si alloghino le loro are et spatij acte
alli loro templi, ma del fare li templi proprij e delle
misure delle loro are, nel terzo et nel quarto
uolume ne renderò la ragione. p che nel secondo
mi e parso exponere della materia et delle copie
et habundantia di quella la qual bisogna aparechia
re nelli edificij et de che materie siano et come si de
bano usare. Delle misure delli edificij ghordino et lo
spatio mi e parso trattarne i ogni uolume.

Fine del 1.° Volume

Diuocato

inocrate Architecto Comosso dalle sue cogitationi, et dal
suo ingegno, quando Alexandro magno le cose del mon
do andava tenendo et aquistando, si parti di macedonia
et ando allo exercito, cupido delle regie comendatione
costui dalli propinq et parenti et amici della sua patria
porto lettere alli ordini purpurati cioè alli primi apresso di
Alexandro et questo p possere havere più facilmente la
intrata al Re. Et receputo da quelli humanamente
dimando pregando, et quanto più presto fosse possibile le ue
lessere condurre ad Alexandro, et havendoli promesso farlo
fuerno unpocho tardi aspettando il tempo idonio et neto
acio. Per la qual tardita pensando Dinocrate essere da
quelli deluso oltre dilegiato, sta se medesimo preso rimo
dio. Era veramente Dinocrate di grandissima statura
di grata et bella aparentia et faccia. Di forma et di
dignita summa et grande, costui dunq confidatosi de
li doni della natura, lassato li suoi vestimenti nel
ospitio ouero albergo, et unto il corpo ~~se unto~~ di olio et
coronatosi il capo di popolo ~~andò piangendo altramente al~~
~~braccio et albero~~ et ~~sopra~~ lhumero sinistro si coprisi
dunna pelle leonina et havendo nella Destra mano
una mazza. Et ne ando verso il tribunale del re dō
de quello era rendendo ragione ouero dando audientia
Guardando il popolo questa nouva cosa, Alexandro
lo vide et pigliando di cio maranoglia comādo che se
di desse luoco ouero se li facesse luogo acciò che lui se
li potesse accostare, et dimandato Alexandro chi lui fus-
se, quello rispose dicendo Io son Dinocrate architecto macedonico. il quale porto ate cogitationi
et forme degne della tua claritia et excelentia.
Perche io ho formato il monte Atho ī figura dunna
statua, nella mano sinistra della quale ho figura
to lo muro dunna cipratte amplissima, nella destra
mano una tazza, la quale raccolgera le aque de tutti
li fiumi che sono ī quel monte, p modo che di quiso
no cuoriranno al mare. Alexandro delettato della
ragione ouero spetio della forma subito dimando
se ītorno a quel monti fusero campi li quali posse-
sero con le ragioni et spetie frumentie ouero uiteu
uario la cipra se ~~possono~~ sostentare, et havendolo
trouato che nō se non con le marittime sustēn
tationi, Rispuse, Dinocrate mio io considero la

formatione architetonica del mōte Atho facta et excogitata da Dinocrate architecto

Egregia compositione di questa forma. la quale assai
mi diletta, et della quale piglio assai piacere, ma io
considero se alcuno conduirra in questo luocho una
colonia ouero habitatori farà una cosa da intrapo
rare il suo iuditio, perche si como il figliol nato piccolo
non se puo nutricare et alevare senza il lacte della
nutrice, cosi la cicta senza li campi et li fructi de quelli
li abundantemente portati dentro alle mura la ci
ta non puo crescere, ne senza labundantia delli ci
bi si puo havere la frequentatione, ne il populo senza
labundantia guardare ouero essere difesa, per la quale cosa
como ~~pongo~~ iudico la forma esser da laudare cosi iudico
il luoco esser da improbare, ouero Beasimare. ma
meglio et apresso di me perche cosi se habiero alu
sare la tua opera; et dal quello tempo Dinocratt
non si partì dal Re et seguitolo perfino in Egypto. Do
de volendo Alexandro uno porto naturalmente
sicuro et guardato entro emporio egregio con cam
pi frumentarij et fertili in torno a tutto lo Egypto et la grã
dezza del fiume del nilo et la grande utilita, co
mando in quello luocho del suo nome constituire
et ordinare e fece la cipta di Alexandria
Per la qual cosa Dinocrate ~~perla~~ Bolezza ~~della~~
faccia et ~~perla~~ degnitate del corpo comendato per
uenne a quella nobilitate, Ma a me o Imperato
re la natura non atribuì no poco statura grã
de, la eta mi ha disformato il uolto la infermi
tà mi ha lasciato lo forzo. per la qual cosa essen
do adunque da questi presidij et aiuti et fauori
della natura abandonato. per uerro, como spero,
con laiuto della scientia et delli mei seruti a co
mendationi. hauendo adunque nel primo uolume
fornito di scriuere dell'ufficio dell'architectura et
della terminatione delle mure, et anchora delle ci
prate et delle diuisione delle area et spatij dentro
la quelle, et seguitando ~~poi bandendo fermare~~ lor fine ai delli
templi sacri et delli publici edificij et anchora delli
priuati de le proportione et simetrie ouero misu
re quelli debbano essere, como questi si faccino
non ho iudicato dirlo se prima io non hauesse dicto
della materia della laquel mosse i sedime li edificij le
structure ouero fondamenti, et de le ragion de

materia si fano. et se prima nõ sapeano che virtute habbino usandola
et se prima nõ hauano dicto dicti principij ouero stimõ
si delle cose della natura fussero temperate. Ma inã
et che cominciarono ad sapherare et dichiarare le cose
naturale, delle ragioni delli artificij li quali hanno
hauto principio et li quali sono stati cercate le loro
inuentioni proponeno et segniteno le strade delle cose
antiche della natura, secondo li profeti et di coloro li quali li principij
delli humanitate et le loro inuentioni prima cercate
lasseno nelli ~~principij delli~~ loro scripti, P la qual
cosa come da loro sono state ordinate ~~ammaestrate~~
et instituite, cosi le seguiteno.

Li homini p antiquo costume et usanza et nascu-
uano et habitauano come fere, nelle spelonche nelli
boschi et selue. Et mangiando cibi agrosti et sal
uatichi la vita loro traheuano, In questo mezzo in
un certo luocho li arbori agitati et commossi dalli venti
et p la loro crebrita et foltitudine dibattendosi et fre
candose insieme li rami accesero il fuocho. Per
questo et dalla fiamma spauentati li homini che in
torno a qual luocho si trouorno fugiteno. di poi
quietata la cosa facendosi al luoco piu propinq
et considerando quello esser gran comodita alli
corpi et al caldo del fuocho agiongendo legni et
quello cosi conseruando: et conducendoui de li altri
con cui mostrauano che utilitati si cauasse p
quello, In questo congresso et adunamento di homi-
ni cominciorno luni laltro a mandar fora spiriti
di voce et p la cotidiana conuersatione li voca
buli come accadeua constituirno. di poi piu spesso
significando le cose p caso et fortuna cominciar
no a mettere insieme il parlare et cosi il sermone
et il parlare procedeno et fecero tra loro.

Adunque essendo stato che p causa del fuocho et della
sua inuentione sia facta conuentione et pratica
et uno commune tra li homini et che piu insieme
in uno luoco si conuenissero, hauendo primamente
dalla natura sopra gli altri animali de non
andare chinati ma dritti et alanti et guarde
re et considerare del mondo et delle stelle la ma
gnificentia et hauendo ancora la potenza con le mano
et conseguentemente articuli et diti facilmente tracta-

et qual si uolessi cosa. Cominciorno in quella com
pagina alcuni a fare tetti et case di frasche et foglie
altri a canne spolonche. Sotto li monti alcuni imi
tando le edificationi delle vendine fecero di loro
virgulti et frasche luochi doue potessero habitare
et stare. et altri obseruando et guardando li tetti
et case de gli altri et agiongendo allo loro cogitatio
ne cose nouue fecero ogni di meglior sorte di case.
Et essendo gli homini imitabili et da natura acti
ad imparare ogni di più gloriandosi della industrio
ne luno laltro si mostrauano li sforzi delli edifi
cij, et cosi exercitandosi gli ingegni nelle cõtentio
ni et emulationi delli idi si faceuano di meglior
giuditij. Prima alcuni con le forcelle alzate et con li vir
3 gulti et uimini et con loro posti tessuono et fecero le pa
reti altri le zuppe di loro ordendo et cocendo cõstitui
uano et facieuano le pareti et di sopra a quelle
4 mettendo la materia ouero li legnami et p
fugire lacqua et il caldo le copriuano di cazie et di
fronde. Da poi p chi per le piogge et neue et stagioni de l'inuerno li
tetti nõ posseuano sostenere le piogge, facendo li fasti
gij ouer colmi ritondati di loro et coperti cõ inclinati
et pendenti tetti dalle bande tirauano li stilicidi
ouero gronde, Et queste cose essere nate istituite et
ordinate da quelle cose che sopra hauemo fecypte
cosi lo possemo considerare. chi anchora oggi di mol
te nationi externe et forastiere, constituiscono et fanno li
loro edificij di queste cose, chi p fino a questi tempi
molte extreme et strane nationi constituiscono li
edificij di queste cose. Lusitania oggi portogallo
Come i Galli in Spagna i Lusita
nia i Aquitania fanno li lor tetti di scandole ouero ta
uole di rouere ouero di stramento cioe strame com
pagliatiero et simili cose. Et appresso le nationi delli
Colchi i ponto, p la abundantia delle selue di arbori
integri et pieni, posti intorno a destra et a sinistra la
sato spatio derriro da loro quanto la longezza delle
bore parisce constituiscono le lor case, poi nelle par
te extreme di questi arbori sopra di quelli mettono
altri arbori p transuerso et di quali chiudono i tetti
li spatij di mezzo delle habitationi di poi sopra quelli in
quatro parte in conti ruoli luno sopra laltro mettono altri arbori, et cosi
fanno le pareti di arbori mettendoli appendicolo et filo

de quelli di sotto huomizzano alla altezza delle torre et gli
travagli et vostrano p la grossezza delli legni le rampano
di schiaggio ouero stachio di legno et loro li tocca andora
pastrendosi et vostringendosi dalli extremi angoli mettano
le travi grandatamente vostringendosi et cosi fac
do i quatro parti si conducono i mezzo i modo dunq mette
le qual mette di fronde ouer frasche comprendole et di
loro al custume et alusanza barbarica le coprono
et vostrendono torre fano. Ma li Phrigij li quali sono
i luochi campestri habitatori, p la carestia delle selve ha
vendo necessitate di legnami, o legato tumoli ouero mo
ticelli naturali et in mezzo di quelli cavando una fossa
et cavando da uno lato la uno si allargano di dentro
quanto la natura del luocho lo patte, ma di sopra con
pali legati i sieme fano ~~una~~ mette le quale coprono
le di canne et di stramo accumulano sopra l'habita
tione grandissimo zuppo di terra et cosi fano una
ragione ouer sorte di copto calido p el uerno fri
gido p la state., alcunaltri di ulua ouero alga
palustra fano le tugurij ouero capanni coperte.
et anchora presso de altre gente i alcuni luochi cōparti
~~et simile ragione~~ ~~fano~~ ~~et costumano~~ al medesimo
modo fano costituzione de simile ragione de case.
Possono anchora a Marsilia vedere li tetti senza tegole
coperti di ~~paglia~~ terra mescolata compagnia. Ad Athene. lo arto
pago exemplo delle antiqte p fino a questo tempo si vede
copto col loto. Anchora el capitolio ci puo amonere et
significare li costumi dellantiqte ouero vetustate. la casa
di Romolo nellarce ouero fortezza delli sacrificij cop
ta di stramo. Cosi p questi segni delli antiqi ~~edificij~~ ~~tutti~~ ~~tutti~~
possono ragionando judicare quelli ~~edificij~~ ~~fussero~~ essendo
dunq et ogni di i questo modo ~~edificando~~ le mano si
facessero piu pratiche, e ~~la~~ ~~cadentia~~ ~~de~~ ~~ogni~~ ~~ingegnoso~~ p cō
sonetudine exercitandosi pervenissero allarte et andora
la industria agionta nelli animi di quelli fece et coloro
si furono i queste cose piu studiosi si chiamassero maestri
Essendo dunq queste cose primamente cosi constituite et
la Natura non solamente ornasse le gentti delli sensi
come gli altri animali, ma anchora di cogitationi et di
Consigli ornasse le mentti et Socto la sua potestate soy
tomettesse tutti gli altri animali, Allhora veramente
et p le fabricationi delli edificij di grado i grado pervenendo

mette e una cosa
acuta come sendole
fardegrano et pursi
di corno mette ouer
come li pagliari et del
fieno et simili fe di
corno mettechi
6

la casa di romolo
nel capitolio

alle altre arte et discipline et dalla feraci et agreste vita
alla mansueta humanita si condussero. Poi piu ami
mosamente amaestrando et vegnardando con maggiore
cogitationi natte p la varietta delle arti, nō caso solo ma
ancora grandi palazzi fundati con le parete di ma
toni ouero di pietra constructe et di legnami et tegoli
le corte cominciorno a fare. Poi con la observantia
delli studij et dalli nō fermi iudicij delle i corte vagio
ne di misure alle corte et ordinate prendorno.
Poi utilendo et considerando cō lanimo el parto della
natura nella natura essere profusa et molto et la
bondatia delle cose ad edificare facte, trattandole
et manegiandole et lauorandole le nutrirno et cre
uero et accrescierno con larte quelle ornorno a uo
lupta et piacere et al oblegantia della vita.
adunque di queste cose ch sono alusso delli edificij idonei
et di quale qualita siano et ch virtute habino, come
meglio potero, dirro. Ma se alcuno volesse disputa
re dellordine di questo libro, al qual parisse questo no
lere essere el primo, acio ch non pensi ch io habbi er
rato. ne rendero cosi la ragione, hauendo pensato et
ordinato nel primo libro seconde del corpo dellarchitet
tura pertasi ancora esporre di ch precepti et amastra
mento la fusse ornata. et parsemo definire le spe
tie delle sue determinatione, parsemo ancora dire ch
ch cose quella fusse nata p la qual cosa quel ch bisog
nasse esser nellarchitetto nel primo libro promisi.
dunque nel primo libro disputtai dellofitio dellarchi
tetto questo disputarro delle cose naturale della materia
et disputaro ch uso quelle habbino. Per ch questo li
bro non ha a dire di donde nasca larchitettura
ma solo di donde la origine delli edificij fuorno
istituiti et con qual ragione siano nutriti et cō
ducti di grado in grado p fine al fine. Cosi adunq p
el suo ordine et al suo luocho sopra la constitutione
di questo volume. Et hora retornaro al proposito
et ragionaro ancora p ragione dire delle copie ancora
cose le quale sono atte alla p fettione delli edificij
et come prete quelle fusse procedute dalla natu
ra delle cose et di ch instituite et adornati sia
no li loro adiumenti et componimenti temperati
acio ch alli lettori nō sia oscura ma sia p spicua et

et chiara

chiara. Perche niuna generatione di materie ne di
corpo ne di cose senza la congregatione delli elementi
potra ne nascere ne secondo cadere al nostro intelletto.
ne altramente la natura delle cose patisce delli
precepti naturali hauer vera dichiaratione se le cau
se le quale sono in queste cose in che modo et per che sono
cosi non habino con subtile ragione le dimostratione

T Haldo multo crediate, primo di tutti li elementi
Lacqua esser principio di tutte le cose. Heraclito
ephesio qual per le oscurezze delle sue scrittte da gre
ci fu detto scotino. credette el fuocho esser principio
di tutte le cose. Democrito epicuro et quelli che lhan
seguitato credettero li atomi li quali da noi fuchu
mano corpi indivisibili esser principii di tutte le cose.
Pythagora veramente et la sua disciplina pigliorno
et acompagnio con lacqua et col fuocho laere et
la terra. Democrito dunque, mentre che non nomi
nasse li elementi proprij ma solamente li corpi indi
uisi proposti, pare che dicesse quelle medesime
cose. Perche quelli quando sono disgiunti ouer diuisi
non si possono congiugnere ne rimettere insieme
ne ritornano in elementi ouero in elementi ne morti
ne per section ouer departimento si diuidano ma
per sempiterno ouer tempo opportunamente rotonde
no in loro la infinita soliditate. Adunque mediante
noi tutte le cose componerse, congiunte et con
uenione insieme di queste cose. et quelle essere de
la natura infinite generatione di cose departite
et diuise. Pensai esser bisogno di esponere della
natura et differentie di quelle et lo uso loro et che
qualitate hanno nelli edificij. accioche essendo no
te non habino colore che pensino di edificare di
rotte alcuno ma piu presto riguardino le copie
et habundantia delle cose dette alusi et neces
sita delle edificate.

Per la qual cosa prima delli matoni et di che sor
te di terra si debbano fare dico. Perche ne di arena
sa ne di calculosa terra sono atte a fare di queste
generatione di cose quando son fatte prima son gran
pon dalle pioggie bagnati nelle parete si dissoluono
et rouinano. et la paglia la qual si mette in quelli

Del modo del fare li matoni

Per la sperienza non se le acosta. ma son da farle di
terra bianca ouero rossa et crossa ouero di mas
chio sabione. p che di questa sorte di terra p la loro
ingrossezza hano fermezza et nõ son gravi nella opra
et facilmente se accumulano et cõpõgansi uno
sopra laltro et sono da farli al tempo della primavera
et dellaucturno acciochè i un tempo di dentro et di
fori se sechino Perche quelli che si fano al tempo del
solstitio cioè di mezza state son p questo uitiosi
che el sole acrescendo et asperimentando cocendo o
uero secando le pelle di sopra fa che paiono secchi
ma di dentro non sono cosi, et quando poi si cocono
se torcano et torcensi et trompono quelle parte che
trano humidi. et cosi facti rimasi et stessi se fano
debili Più utilissimi veramente serano se fano
facij p doi anni innante Perche non se possono piu
presto bene seccare. Per la qual cosa posti nella
structura ouero muro freschi et non ben cocti et
ancor humidi mettili sopra il tortorio ouero tronacato rigido
et fortemente solidato restando. et essi quadrelli
torcendosi et calando. non possono contentare la
grossezza ouero grossezza dello tortorio. ma mosso p la
loro contractione et torcimento nõ sta attaccato
con essi quadrelli ma dissgiunti da essi quadrelli.
et cosi li tortorij ouero tronacati separati dalle
structure et muri p la loro sutilita p se nõ
possono stare ma se frangano et esse parete a
caso rotirandose si uirandosse quastrinci et p oli
uicensi, usano il quadrello nelle parete quando sia
bene arido ouero cocto et facto p cinque anni innante et
che cio sia aprobato p il magistrato.

Dorõ
pentadoro
terradoro

Ma se fano tre generatione ouero tre sorte di qua
drelli ouero matoni. uno che da greci si chiama Doron
cioè della sorte che/quello che noi usiamo. Longo uno pie
de et largo mezzo piede, De laltre doi sorte se edifica
no li edificij delli greci, et di questi uno si chiama
pentadoro. laltro terradoro, Li greci veramente chia
mano Doron el palmo p che el dare delli doni et esso
dono da li greci è chiamato doron, p che el dono si da
con la palma della mano Cosi quelle che/p ogni uerso -

cinq palmi

cinqi palmi se chiama pontadoro quello che e di quatro palmi se chiama terradoro. et le opere publice si fano col pontadoro le priuate col terradoro. Fanosi anchora cō questi quadrelli li mezzi quadrelli, li quali quando si mettano i opera si mura uno ordine di quadrelli et unaltro di mezzi quadrelli. Adunqi de lina et dalla tra parte essendo murato alinia et appendicolo et dritto uno ordine de quadrelli et uno di mezzi quadrelli, le parete se alegano et se incatenano bene i fermo et li mezzi quadrelli uengano sopra doue si congiōgano i fermo le teste delli quadrelli, et fano alcū tempo et bellezza et formezza nō difforme ma conforme et bella. Et /e/ ueramente nella spagna ulteriore uno castello dicto Calerio, et i Gallia marsilia et i asia una ciptate dicta pictano, donde li quadrelli come son facti et cocti, gettati i acqua notano et stano a galla sopra. et p questo pare che questi possino notare, che la terra della quale si fano /e/ pomichosa et ligiera et solidata da lacere nō recepe i se alcuna liquore ouere humidita. essendo quelli adunqi di rara et ligiera proprietate nō patono penetrare nel lor corpo humida potentia et essendo di che peso si uoglino et cosi dalla natura delle cose son constructi come puniti esser sostenuti da lacqua. Et cosi hanno grande utilita nelli edificij p et nō son ponderosi ouer grani, et quando son posti i opera le pioggie nō li disolueno nō guastano.

Ma nelle structure cimentie o uero ~~mur~~ muri facti di pietre tufi et altre sorte di saxi et nō ~~mattoni~~ prima si debbe cercare quale arena sia idonia et bona a mescolare et mantenerse con tal matteria. et che non habbi mistura di terra, ma la generatione de arene fossitie cioe di cauo et nō di fiume son queste. arena ouer pozzolana negra: biancha: rossa et carbunchula. di queste quella che struppicciata tra le mano stridira piu serra la migliore, ma quella che serra terrosa et senza alcuna asperita nō serra bene. et quella mesorna che gettata i una falda di biancho pano et di poi excusso ouer gettata ina et nō lassara quello imbractato et non li restara sopra terra quella serra

8
modo da fare nelli muri di matoni le legature o balle et ben legate.

idoma et suficiente. ma se noi nō havimo arenaria
ouer cauo di donde cauare arena, allhora la travimo
dalli fiumi ouer la cernivimo dalla ghiara. et anchora
dallito marino. ma la fluviatiche ha questo utile
nelle structure ouer muri che con difficulta si porta no
donde quella si opera si puo continuamente caricare la pa
rete se nō si lassano prima molto ripossare, nō sapendo
nō le concamerationi ouero volte, ma la arena ma
rina ha questa difficulta di piu che le parete fac
te con quella, ritenacandole sopra gettando fora
una certa salsugine questa glintonacati ouero
sfornati disolut et guasta. ma le arene fossitie sono
no presto nelle structure et muri, et ritengano bene gli
tonacati et patiscono et suportano ouer sostengano le
concamarationi ouer volte. ma quelle che se sono
di nuouo dalle arenarie. che se le stano longo tem
po cauate et dal sole et dalla luna et dalle brine
ben cotte, se resoluano et fanno terrose, cosi quā
do si gettano poi nelle structure ouero opere nō posso
no tenere ben le comesti ouero pietre et sassi, ma
quelli vanano et cascasiano. et le parete nō posso
no sostenere le posi. ma le fresche arene fossitie che nō
no state cuocte nelli muri, negli intonacati nō sono
po utile per questo che per la grassezza loro la calcina mes
cata con la paglia per la sua uchomētia et forte
za nō si po secare che nō crepi. ma la fluviatica
per la sua macrezza essendo ben battuta come le
opere signuno ouero astrighi cō pastoni ouero uerghe
di ferro negli intonacati vorano solidita et fermezza.

Havendo noi explicato et dicto delle copie et sorte di
arene egli/ anche da mettere diligentia alle copie
et qualitate e sorte della calce. la qual si debbe cocere
et fare di saxo bianchi. ouero di selice fluviale. et
quella calcina che si farra di saldo et duro saxo. se
ra piu utile nelle structure ouer muri, ma quella
calce che si fara di saxo pistoloso ouer spongoso serra
meglio et nelli intonacati la qual calce quando li vari
no cepriste ouer spente, cosi le mischiarono la ma
teria ouero arena. Tuttavolta che sola rena sorra fossitia
cioe pozzolana. tre parte di arena et una di cal
cina sia mistichata. ma sulla sorra fluviale ouero
marittima doi parte di arena et una di calcina

larena fossitia dicta. uuolta sia nelli opere

della calcina

modo da temperare la calce cō larena ouer pozzolana che si sia

si mistichi, et cosi serra ĝ giusta misura la lor tempe
ratura. et i la fluviatica et i la marittima arena
chi giongera ancora una terza parte di tegole pis
te et criuellate luso loro harano maglior temperatura
ma p ch la calcina quando recene lacqua et larena
allhora si conferma et tenghi piu forte la structura
ouero il murato perch questo sia la causa. Perche
delli primi principij cioe delli quatro alimenti si come glu
ri corpi et cosi li saxi son temperati, et quelli saxi ch piu
hano dellaere et quelli sono piu teneri; et quelli ch hano
piu di acqua so piu lenti p lhumore. quelli saxi ch
hano piu del terreno son piu duri et quelli ch tengano
piu del fuoco son piu fragili. Per la qual cosa li sassi
di questa sorte, se prima ch si cochino, pistati minu
tamente, et mistichati con larena e posta istructura
ouero fattione muro, ne si strigono insieme nella ma
teria ouero pietre si posso contenere insieme. ma get
tati questi saxi nella fornace et p el uehemente et
gran fuoco tolti dalla pristina soliditate et durez
za, allhora cocti et tolto uia le loro uirtute et forze
restano cõ aperti pori ouero uani. adunque consu
mato et tirrato fora del corpo di quel saxo il liquore
et consumato lhiuro restatoli un poco di calida
uirtute ascosa. bagnato di acqua prima chella
sua calida uirtute si ne esciua. recene forza et uir
tute ouer potestate, et ponstrando p la uarietà delli
suoi pori et fori lhumore dellacqua bolle et si rescal
da. et cosi refrigerato gotta fora del corpo della calce
el fuoco ouero calore. per questo li saxi gettati nel
le fornace quando si cauano cocti da quella nõ
rispondano al primo posto, ma resta nel bono quella
propria grandezza. ma p la molta cocitura resta la
terza parte manco del primo posto. quando adunq
sono aperti li loro fori et le uarietà recauano in
se li mistichamenti della rena. cosi si accostano
insieme et se restringono et secandosi si apiglia
no con li cementi et pietre et fano lastructura
ouero muro la soliditate ouer fermezza.
Eglie anchora una generatione di poluere la qua
le naturalmente fa cose mirabile questa nasce i
le regione balane. et nelli campi delli castelli ch
sono trouno al monte uesuuio ouer di summa. la

qual poluere mistichata cō la calce et cō cimento cioè mi
nuti saxi di tufo o altro pietra acto a murare. non
solamente prestano fortezza a gli altri edificij, ma sono
di grandissima fortezza alle mole che si murano i ma
re che sotto le qua si formano et indurano. et questo
par esser cosi per questo. che sotto questi monti et sotto
questi campi son spesse fonti et mare di acque cal
de le quale fonti non sorgano cosi. se nō ha nessero
di sotto o di solfero o di alume ouer di Bitume cioè
o spirto di pegola ardenti et grandissimi fuochi
adunque il fuoco et il vapore della fiamma pon
trando per lo meno della terra intorno ardendolo
fa quella terra leggiera. et il tufo et una
sera et leggiero et asciutto senza humidita alcuna.
adunque quando tre cose con simile ragione for
mate dal fuoco per la hebrietudine del fuoco pervengano in una mistura subito
conto il fuoco si accostano insieme et prestissimi
indurati dal humore si saldano. ne quello la forza
o la tempesta o fortuna dallonde le puo disfare
et rumpere. lasser lo ardere in questi luochi questo
anchora il puo dimostrare. che nelli monti de cum
mi et delli bagni son luochi concami per sudamen
ti nelli quali il fumido et caldo vapore nascendo
di sotto fonta nebrietudine del fuoco per fora quella
terra et per quella discorrendo nasce ouer esce
fora in quelli luochi et cosi fa fondamento di mi
rabile utilitate. Si manifesta anchora antiqua
mente crescesse lardere et abundasse sotto
il monte Vesuuio et in quelli luochi uomitasse
fiamma intorno alli campi. et per questo quelli sassi
che al presente fiet nasce spongha ouero pomice
Pompeiana secco et dal humore dello arso diuen
tra generatione di sasso ouer pietra pare che in questa
generatione di pomice sia stato redutto. et in
altra qualitate. et questa generatione di spon
ga ouer pomice che in questo luocho si cauan
no nasce in ogni luocho se non intorno alla
ma di Sicilia et alli colli di Mysia le quale dalli
Greci si chiamano Catacumoni cioè arsi et a
bruciati, et in altri luochi se pur sono trouan
no simile alli dicti. se adunque in questi luochi si
trouano fonti di acque calde et nelle cōcamera

delli mōti

delli monti calidi vapori et essi luochi dalli anti
qui si monstrorno hauere hauti auctori et i conti
puagnati et discurrenti p li campi pare essere
corso dalla inhonestata et forza del fuoco el tu
fo di quella terra come nella formato dalla
calce, cosi da questi tufi essere tolto et cauato
el liquore adunque da dissimile et diuerse cose
conferite et compresse i una potestate et virtute
la calida sotiunita bollimento subitamente ge
nerata e i pita di acqua. i li comuni et simili
corpi p lo ascoso feruore bollono i fiume et forte
mente fra quella i fiume costringere et subita
mente pigliano una virtu ouer potenzia de soli
dentro et fa fermezza. Resta uno desiderio et
una volontà de sapere p et i ritrouare esse
doui cossi spessi fonti di acque calide p et no
i quelli luochi ancora no nasci poluere. con
la qual p finito ragione le structure ouero mu
ni no si fortifichino sotto la acqua. Per la qual co
sa prima et dico se desideri o dimandi exponere
re et dichiarare di questo cose e mio alle sono.

In tutti li luochi no nasci la medesima genera
tione di terra nella medesima generatione di
pietre. ma alcuni son terrose alcuni sabionose
altre ghiarose et i altri luochi arenose i altri
luochi diuersi di colori et i tutto diuerse di spetie et
di generatione come i le regione sono varieta
cosi sono ancora diuerse le qualita. delle terre
et delli saxi et delle altre cose. et questo lo possemo
considerare maximamente et vedere che i que
la parte de Italia et de Etruria che e circundata
et cinta dal mote apenino quasi i ogni lu
co no manca le arenarie ouer cauo delle fo
sire arene. ma quella parte dello apenino
che e uerso il mare adriatico no si troua alcuna
caua di arena fossilia ne anche a i achaia
parte del peloponesso cioe morea. ne i asia i su
ma della dal mare no si monstra arena fossilia.
adunque no in tutti li luochi doue bolendo essichino
spessi fonti di acque calide possono hauere la medesi
ma opportunita et i una similitudine concorrere
ma tutte le cose secondo che la natura delle cose le costituis

et nõ a volontà de gli huomini ma più presto a sorte et
caso disparatamente si procreano. Le cose adunque i quelli
luochi doue nõ sono li monti terrosi ma hauendo la quali
tà della materia disposta, la cotal volontà del fuoco passã
do per le uene di quella arde quella et quello che è molto et te
nero abruscia ma quello che è aspero et duro lo lassa i la sua
qualità: per la qual cosa come i campagna la terra arsa fa
la poluere così i terra molto cotta et arsa la materia
diuenta carbonchulo et tutti doi sono ogrogii nelle strut
ture et uasi murui. ma una ha potentia et uirtù nelli edi
ficij che sono i terra, laltra i nelli edificij de terra et ma
dora i quelli di mare hanno uirtù. et per ueramente
i quelli luochi la potestà della materia più uale et tenera
che tufo ma più dura che la terra la quale i tutto del fon
do per la uehementia del uaporoso fuoco adusta et rifatta
in alcuni luochi et fa quella generatione di arena detta
carboncelo.

Della calce et dellarena et di quante et quale uarietà
Le siano hoduto et che uirtù et differentia habino fra loro
Seguita lordine di gophcare et chiarare delle Lapidi
che ouero potrare delle quale potrare si cauano et si
aparecchiano et li quadrati saxi e delli cimenti le copie
si ammassano per li edificij questi ueramente si trouano
no essere di disparate et dissimile uirtù. Perche alcune
son molle et tenere come quelle che sono i torno a Roma
Le rubre et quelle del palo le fidenate et le albane.
alcune son temperate come sono le tiburtine. Le
mitternine et le soracteno et quelle tutte che sono di simi
le generatione. alcune altre ancora che sono dure come
le silice, sono ancora altre generatione come per i ca
pagna uno rosso et uno negro tufo cioè peperigno, et i
umbria et in Picheno, et i ciuitata cioè quella parte
della del Po uno bianco tufo il qual come legno si se
ga con la soga dentata. Ma tutte quelle che sono molle
et tenere hanno questo di utilità, che essendo quelle ca
uate delle loro potrare facilmente si tractano et ma
nogiano nellopera. et se sono i luoche coperte sostên
gano ogni fatighe. ma per contrario che in luoco pato
to et aperto toccato dal ghiaccio et dalla brina si
soluano et si sfrogolano. et se si mettano i opera
prosso et uerso le maritime parte dalla salsugine
del mare molto più manifesto si disoluano, et nõ sostên

mitternino oggi uicouaro

Soracteno di sã silustro

umbria è el ducato di spoleto.

Picheno è la marca dan cona

gano
il caldo

gano el caldo. ma lo tiburtino et quelli che sono de simile spetie non sostengano et le pioggie et le tempeste pioggie et ghiaccii et ogni ingiuria simile ma dal foco non son sicure et subito che siano tocho da quello salano i pozzi et si dissipano et questo perche la naturale temperatura tiene di poco humore et anchora perche non hano molto del terreno ma di aere et foco hano assai, adunque essendo i questo poco humore et poco terreno. et per il toccamento del foco et per la forza del caldo cacciato da quelli lacere et per tutto seguito da la forza del foco et occupando le lor uene et le loro uacuita bolle et fa quelli simile alle sue corpi ardenti. Sono anchora ueramente molte altre lapidicine ouer potrave nelli confini delli tarquiniensi le quale si chiamano anthiant. di colore come le albane le officine ouer cave delle quale sono i torno al lacho vulsiniensi et anchora i la prossima ouero castello di statona et queste hano infinite virtute. Perche ne ghiaccio ne foco li puo nocere ma sono ferme et sono per questo permanente et ferme contra la uehementia delle natu ra hano poca mistura di aere et di foco. ma sono temperate di humore et hano molto del terreno. cosi essendo quelli consolidate et ferme di sopra conparetto ne et mistiere, ne dalla tempesta ne dalla uehementia del foco solli nocer. Et questo lo possemo maximamente giudicare dalli monumenti et edificij li quali sono i torno al castello di ferento facti di queste lapidicine o uerpetra re. Perche hano et statue grande facte sgrossamente et delle minore imagineti et hano fiori rechami et ornamenti facti et sculpiti le quale anchora et sano uechi Paiano cosi freschi come se fussero facti di nouo. Et anchora li fabri ferrarij cioe quelli che fanno di metallo fano di questo pietro le lor forme et di questa hano gran dissima utilita per gettarci dentro el metallo. le qual pe tre se fossero presso roma sarriano degne conuenienti et bone a fare tutte le opere, ma essendo che la necessita constringa per la uicinita pigliano delle petrave de rubere o de quelle di palo et di quelle che sono anchora piu presso a roma: la copia et abundantia delle qua le se alcuno le uorra istare senza metio, cosi sarra da prepararle. Quando noi havemo da edificare per dei anni tanto et de stato et no di cerno le camere

le cõfini delle tarquiniensi sono doue oggi e corneto

lacho vulsiniensi lacho di bolsena

statona caleno

no. facendoli stare p quelli doi anni in luoco aprico et a
lapso et quelle pietre che in questi doi anni serrano offese
toccandole lacqua et le brine et ghiacci quelle nelli fon
damenti le gettarimo et quelle che nõ saranno offe
se, come aprobate dalla natura delle cose potranno
edificato durevole sopra terra potranno stare et du
rare. ne solo queste cose sono da osservare nelli sassi
quadrati ma anchora nelle structure et muri cementi
tij ouer facti di minuta pietra.

Delle generationi delle structure et muri

Queste sono le generationi ouero sorte et modi di fare
le structure ouero muri, Reticulato el qual modo adesso
ognuno usa. Et lantiquo el qual modo si dice incer
to. di questi doi il reticulato è piu bello. ma al fare
le viue ouero fessi et poli p questo è piu parato et neto.
Perche i ogni luochi hano li lori ouero li lor posamenti et
congiongimenti discolti et senza legature. lantiquo
et i certa li sassi uno sopra laltro sedendo et possendo
intra loro senza ordini inbrigati et legati nõ bella ma
piu forma fano la loro structura et muro che nõ fa
la reticulato. ma luno et laltro si debbe fare di minu
tissimo cimento ouer mistura acciò che le pietre di calce
et arena piu spesse sabiate et inuolate durino et insie
me si restringino piu tempo. Perche essendo queste pietre
di lor natura tenere et rare ouer spongose dissecano seu
cando et tirando a loro lhumore dalla materia ouero cal
ce et arena et la quantità della calce et dellarena essi
do assai et superando la quantità delle pietre lasciati
et nõ si alonta ma bevendo essa humore da queste cose è contenuta. ma
sola lhumida potentia et virtute i sono posta con la
materia ouero calce et arena dalla varietà ouero spõ
gosità delli cimenti ouero pietre sopra scritte ouer
dissecate. allhora la calcina dissepandosi dalla arena
si discioglie et anchora li cimenti ouero sassi non
si possono cõ larena et calce bene accostare et stre
gere, ma col tempo fano le parete rumenose. et
questo lo possiamo considerare essere. p alcuni monu
menti ouero edificij che sono intorno a roma facti
di marmo ouero di altre pietre quadrate. che tem
po et dalla pietre di dentro sono calcati et ripieni di
structura et la materia ouer calce et arena p la uetus
ta facta humida. et la finitta varietà delli cimenti
et pietre riuminano et le connessure delli congiunti

ouero legature delle quadrate pietre cosi facilmente si disciol
no ouer ruuinano a terra. Per la qual cosa se li homo nõ
uorra cadere i questo errore lassato il cano di mezzo
uero i fronte alli ordini delle quadrate pietre ouero derimere delle frõte
et di lai
tro di sasso rosso quadrato ouero di quadralli cotti o di sas
lice ordinario si facci legature di grossezza di doi piedi
et con le chiaue di ferro i ycombatte le fronte legate
cosi nõ accumulatamente ma con ordine facta et mu
rata lopera potra essere el muro ppetuo et senza ruttio.
Perche li possamenti et li alinamenti ouer cõiunzioni di quel
le i siemo fendendo et le congiunture essendo ben legate. nõ cacie
ranno lhopera dal suo luoco ne patiranno chile orthostate
cioe le dritte fronte poste et i fra loro rolligate sfreghano
ouero cascheno. Per la qual cosa nõ e da disprezzare
la structura ouero edificatione delli Greci Perche non usa
no quelle pietre di mole ouer tenero cimento, ma come
nõ edificano di quadrati saxi pongono ouero murano
di silice ouero di altra ordinaria pietra dura. et co
si come si mura con mattoni legano luno et laltro or
dine i siemo et cosi fano maximamente per una uirtu
te et fortezza alla structura dello edificio; et questo fa
no doi generationi, di structure, delle quale una si chia
ma Isodomo cioe di pietre et ordini duna misura.
Laltro ordine si chiama Pseudoisodomo. cioe falso et
di ordine iequale Isodomo si dice quando tutti glior
dini son facti di pietre di equal grossezza. et cosi murati
Pseudoisodomo. e si dice quando li muri sõ facti cõ lico
rij ouero ordine iequale cioe duno ordine di pietre piu gros
so che laltro. et luno et laltro di questi sõ pero fermi
boni et forti perche le cimõti ouero sassi proprij sono di spessa
et salda proprietate, ne possono dalla materia cioe calce
et arena succiare et trarne una debolezza. ma construa
no quella muro i sua durezza cõ el loro humore.
et li proprii cubili et possamenti di esse pietre et ordini
essendo facti ben piani et possati ben dritti et a filo nõ
patiscono ne lassano ruuinare la materia ouer pietre
delle quale lopera e facta. ma tutta la grossezza delle
parete i siemo rolligate quelle contengano a sua ma
chiezza. Laltro ordine se dicto Emplecto. cioe bene i
plicate et abracciate i siemo le pietre et questo li nostri
rustici usano le fronte delli quali muri si poliscano
ouero si fano di pietre polite Laltre pietre cosi come le

il mole cimesto (?) la tronacatura

sō naturalmente tracto dalla cauana con la materia cioè
calce et arena colocati et posti uno ordine et poi laltro le
pietre ouer murano. Ma li nostri studiando di far presto
locando et facendo solo li dritti corsi et ordini nelle fronte
ī piano et polite ī mezzo di vecto cimento cioè di vecto
et minuto pietre con calce et arena murano. Cōsi ī
tal structura et muro fano tre croste doi delle frōte
cioè del dedentro et del di fora del muro et una ī mezza
di rompimento. Ma li greci nō fano cosi ma colocando
le pietre ī piano ꝗ la longhezza delli corij et ordini luno
sopra laltro ꝗ quanto el grosso il muro murano. et non
lo ī grossona di minuto cimento et pietre cō arena et cal
ce. ma con le sue frontate cioè cō le pietre che sono da ogni
banda della grossezza del muro nelli angoli consolidano et for
tificano et fano la grossezza del muro tutta duno
pezzo. oltra laltre cose ~~tutte le frontate~~ ꝗ quanto
el grosso il muro ī interpongano le frontate le quale
li chiamano Diatoni le quali volgendo et ricontrando
conformano maximamente la solidita et fermez
za delle parete. Per la qual cosa se alcuno uorra ꝗ
questi mei comentarij ouer libri considerare et ellegere
potra hauere ragione delle ꝗprietate delle generationi
et sorte delle structure ouer muri Per che quelli mu
ri che se fano di cimento ouero mistura di muro molle
et tenero cō la facciata ouer fronte subtile et bella
quelli nō potrano se nō esser ruinosi nelle ue
chiezze.. Et ꝗ quelli che si ellegano ꝗ arbitri et giu
dici delle parete. Comune. nō estimano quello di
tanto prezzo quanto costerno. ma ꝗ le scripte et
conuentione facte trouando el prezzo della locatione
facto cō lartefice ouero muratore che le fece. di ogni
passato anno ne trano la decima ottaua parte del
primo costo. et cosi comandano che si paghi ꝗ rata par
te di quelle parete et promettano ouer dicono se
tenuta quelli tali muri nō possero durare piu che
ottanta anni. Ma delli muri Latteritij cioè facti di ma
toni pur che siano facti ꝗ pendicolo dritti et a filo o
uero a piombo nō ne trano mente. ma li estimano
tanto quanto costerno da principio Per la qual cosa in
alcune cipta et le publiche opere et le priuate case et
anchora le regie le possono uedere facte di Lateri
ouero di matoni; et primamente ad Athene el muro

dell arbitrij mag
nelle parete comune
secōdo le deferente ma
teria che erano mura
te.

Ō
del modo greco
ī edificare

qual guarda uerso el monte hymeto et pentelise, ha le
le parete lateritie anchora la colla dellordo di Iouis et
di Hercole anchora et i tornio al lordo ouer tempio li opi
stylij ouero architraue fregi et cornice sopra le colone et
esse colone siano di pietra uiua. Et i Italia ad Arro
to possemo uedere uno muro uecchio fatto di matoni fac
to egregiamente et bene Et a Tralli cipta di Asia
La casa facta dalli Re Attali la qual se usa dar sempre
p habitatione a colui el quale administra el sacerdotio
e de opera latiritia. Anchora i Lacedemonia echa
corte parete scati li matoni anchora cō una pictura
et i chiesi nel le fogni ouer cassè di legno fu portata
a roma nel comitio al adornamento et honore della
Edilitia di Varone et Murena. Et la casa de Cros
so Re di ~~mysilia~~ Lydia, la quale li sardiani cioè li cipta
dini dina cipta dicta sardia la destinarno ouer ordi
norno p el colegio delli uecchi et chiamarlo Geru
sia acciò che in quella si riposassero nel loro
uecchiezza. Anchora La casa di Mausolo potentissimo
re di Alicarnasso luocho oggi dicto castel sanpietro di
Rodiani essendo et hauendo tutti li ornamenti di mar
mo proconessio. le parete sō facte lateritie ouero di
matoni cocti li quali muri p fino a questo tempo hā
no egregia et sopra ghalteri fermezza. con glinto
nacati cosi politi che pareno hauere la lucidezza del
uetro. Ne questo Re fece questa casa i questo modo
p inopia ouer carestia di dinari che nouamente era
pieno et richo di grande ittate, essendo signore di
tutta Caria. La solertia et acutezza dello ingegno
del quale cosi la possemo considerare. Che essendo
esso nato a Melasso cipta molto i fra terra; et auer
tendo et considerando i alicarnasso uno luocho na
turalmente forte. et idoneo ad uno emporio cioè
luocho da mercanti et considerādosi uno porto ue
lissimo. i questo luoco si fece la casa. Et a questo
luoco a similitudine della curuatura dunthe
atro Per la qual cosa nella parte bassa. a presso al
porto et, constituito et facto el foro. et p el mezzo de
la curuatura della altezza et p el mezzo del giro e facta
una larga et spatiosa piazza i mezzo della qual piazza
e facto el mausolo i tal modo ornato et disegnato op
re che si numera in uno delli sopti spaticuli et cose

Auoto dous e hoggi
mōte rotondo.

Comitio luoco i campo
martio et nel foro roma
no donde si facoua publi
co consiglio

xi
descriptione del mausoleo

Foro mercato

acrolitho

de la fonte salmacide la fabula et la nova storia

argo et tresozene cipri de grecia

marauigliose del mondo. in mezzo della summita dellarco (a) nuovo cypriotto et fortezza (b) el fano cioe tempio de marte nato el quale (c) una statua colossea. cioe assai piu grande che naturale la qual statua la chiamano Acrolitho. facta de mano de uno nobile sculptore chiamato Throlocaro. alcuni pensano ella fusse facta per mano di Timotheo. ma in la summita del destro corno ouero lato e el fano ouero tempio di venere et di mercurio appresso al fonte salmacide. Questo fonte per falsa oppinione si crede inpicare et legare a chi ne beue del uenereo morbo. ma per questa falsa oppinione sia sparsa per el mondo non mi sarra tolto exporlo. Perche non puo esser come si dice per el beuer di quella acqua gli huomini molli et impudichi farse, ma e la chiarezza et la lucidita di quella acqua e lo sgrogio et vera sapore e bontà del suo Perche Molas et Aranuias conducendo una colonia ouero copagnia di gente da argo et tresozene. a habitare in quel luoco comunamente. cacciorno di quel luoco li Carij et li Lelegi gente barbara. li quali cacciati fugirno alli monti et congregati discurreano in quello luoco et facea no robarie et crudel morte guastando et assaltando li sachegiauano; Per uno delli coloni ouero habitatori di quello luoco. Per la bonta di quello fonte presso quella chizza et foro per suo guardiano una tauerna copiosa di ogni cosa. et inducendo quella allorta ua et carezzaua quelli barbari cosi alcuno alcuno cordiale et conuersando nella compagnia di questo di duro et foro costume si conuertorno nella consuetudine et suauita del uenereo Gracho. et di loro uolontà si vaducoua et ammostrauano. Adunque quella acqua non per morde del impudico uitio ma per dolcezza di humanita molificati li animi di quelli barbari, acquisto tal fama. Resta hora perche io sono ritrato ad explicare et dire il modo et lor nauiduto di quelli muri chio dica et diffinisca come quelli sono. Perche come i la dextra parte (a) el tempio di uenere et di mercurio et el fonte sopra scripto. Cosi nel sinistro corno ouero lato (b) la casa regia la quale el re tranfolo la coloco a suo modo. Perche da quella si vede uerso la man diritta il foro et il porto. et della cipra tutta la firmitudine et circuito sotto la sinistra et sotto el monte si nasconde

uno secreto porto in modo che niuno homo puo uedere
quello che in quello si faccino sapere in modo che el re pro
prio della sua casa senza che alcuno lo sa possa possima
comandare alli remigatori et alli soldati quello che
bisognaua. Per la qual cosa da poi la morte di ma-
usolo Regnando Arthemisia sua moglie li Rodiani
indignandosi che una Femina imperassi la capita-
de tutta Caria si partirono con larmata di mare
in modo la occupaue questo regno. Allora Arthemisia essendo
li rommicato questa cosa in quello porto ~~[illegible]~~ chiusa lache
se ouero armata ascostoli dentro li remigatori et forni
tole di compatitori comando al residuo delli capitani
ui che stessero nelli muri. Et come li Rodiani intra
sero nel porto maggiore con la loro armata lico
mando che dalli muri dassero plauso et crido et
comandolli che li promettessero drio la capita. Li qua
li poi che intrarono dentro dalle mura et hauendo
bandonate le naue et lassatole uacue subito Arthe
misia aperto le fosse uerso il mare del minore
porto condusse larmate nel mare et poste delle jolde
et delli remigatori nellarmata delli rodiani qual
era uacua le mandò altro mare. Cosi li Rodiani
nò hauendo donde refugire chiusi in mezzo el foro
furono morti. Cosi Arthemisia mettendo li suoi sol
dati nelle naue rodiane et li remigatori se ne an
dò a rodi. Li Rodiani uedendo uenire le loro naue
lauorate pensando che li loro tornassero con victoria
riceuerno li inimici. Allora Arthemisia presa
Rodi occise li principali constituì in Rodo uno tro
phio ouero segno della sua victoria et fece doi sta
tue di bronzo una che era la capita di Rodi laltra
che era la imagine sua la quale era figurata in
modo che pareua che Bellasse la statua di rodi.
Da poi li Rodiani dalla religione impediti che nò
era lecito remouere li dedicati trophei, fecero in
torno a quello luocho uno edificio et quello drizzato
lo tegettono dunque gran ueri Greche stationi ac-
cio dunque porti sotto riccio che alcuno non lo potessi ue
dere et comandarono che quello luocho si chiamassi
Abrathò che nel di luocho donde nò si puo entrare
ouero luoco impenetrabile. Adunque li Re di tanta gran
potentia non hauendo prezzato la laboriosa struc-

abrathò luocho inaccessibile.

mura liquali possevano delle ittrate et delle prede tabo
ra. ghiero licito far faro nō solo di sasso quadrato ma
ancora di marmo bianco li edificij nō pensando et bisogni
i probaro et biasimare li edificatij che sono facti di mu
ro di matoni, pur che siano ben facti et diritti Ma
questa generatione di muri p che nō si possino faro dal
populo romano nella cipta exponero et quale siano
le cause di questa cosa e le ragioni nō protermettero.
Le leggi publiche nō comportano et nō vogliano che le
pareti nelli luochi communi si faccino di piu grossezza
che duno piede et mezzo et laltre pareti p nō farsi
spatij troppo stretti ouero p nō astringere troppo la
ui di dentro si fanno della medesima grossezza.
ma li muri laterizij ouero di matoni se nō sono di
plinti o triplinthi cioe di dui o di tre quadrelli di
sesquipedale grossezza cioe di un piede et mezzo non
possono sostenere piu duna contignatione ouero so
laro. ma nella magnitudine ouero grandezza della cipta di
Roma. et i la infinita frequentia de cipradini fu
bisogno di fare innumerabile habitatione. nō possendo
adunque una area ouero spatio piano. cioe senza grande
altezza. receuere abitare tanta multitudine ne
la cipta questa propria cosa constrinse a refugire
allo aiuto dellaltezza. Per la qual cosa con li pilastri
di pietra con la structura testacea et cō le pareti
camerinte cioe di tufo et altro minuto pietre cōstru
te et facte i altezza. congionti cō spessi solari et
fano la summa utilita delli conaculi et fano bello
a uedere. adunque et con li migniani et cō uarii
solari multiplicati i alto spatio il populo romano ha
senza iperdimento ognegra et bella habitatione. Dun
que p che ogli si dicia la ragione p che cosi nella cipta
di roma come fora p la angustia et strettezza nō si
comportano esser le pareti di matoni quando fora
di Roma sovra bisogno di usarli senza metto et alla
nostra cosi sovra la fare. cioe nella summita delle
pareti et sotto le tegole si geti una structura tes
tacea cioe duno astrichio di altezza quasi duno
piede et mezzo. et habbi la proiectura delle corone
ouero cornice et cosi si potra fugire il metto che
solo esser i questa cose. Per che quando nel tecto le
tegole serrano vecte ouero dalli uenti gecate et

xii

modo di la muraglia delli
ficij populari

structura testacea si
fachia di pozzolana
calce et testi ouero rogo
le pietre.

mosso la loricha testacea cioè la difesa del lastri
go nõ pativa lacqua entrare fra li matoni et la pro
iectura della corona ouvero sporto del tetto gettava
fora del ypondicolo ouvero dritto del muro li stillicidij
cioè grondi et cosi se vivava integra la structura delle
parete latericie. Di essa testa ouvero tegole se sono bo
ne ouvero cattive nella structura niuno puo subito giudi
care. Perche quando la serva stato nelli tecti il uerno et
la state allhora si prouava se serva forma. Perche quel
la che nõ serva di Bona cotta ouvero che serva pocho cotta
Et questo luocho si mostra esser cattiva toccata dal ghiac
cio et dalla Brina. Adunque quelle tegole che nelli
tecti nõ potranno vestare et patire la fatiga quelle nõ
possono nella structura sustenendo il peso esser forma.
E la qual cosa le parete structe et facte di cocchio te
gole poranno maximamente hauere fermezza. Li Gra
ticci veramente nõ uoria che fossero stati trouati Perche quã
to giouano et alla prestezza dello edificare et quanto
giouano alla larghezza delli spatij tanto piu sono a
calamita et dano Commodo. Perche sono a parechiati
agli incendij come facelle. Per la qual cosa Par me
glio di fare le spese delli testacij con sicurtà, che
con pericolo il sparagno delli Graticci et anchora
E le vimi ouvero cropature che sono nelle opere delli tecto
rij ouvero tronacati, che in questi graticci se fano E la
dispositione delli arcetarij et trauersarij cioè E li legni
et si mettano nelli graticci E dritto et E trauerso.
Per che bagnandoli et imbumidendoli con la calce o cõ
altro. Si gonfiano, di poi asciucandosi se rientrano.
et cosi la solidita et fermezza delli incolati ordinati
et imbilati se dirompano et cascano. Ma E che alcu
ni o E la fretta o el bisogno et la pouerta li stringe
et la strettezza del luocho gli sforza. a farli serra
de frate cosi che il solo se edifichi sotto li arcetarij ouv
ro legni che uã E dritto profondamente in modo che essi
legni nõ possano esser tocchi dal vendero cioè dalla cal
ce grossa et dal pauimento. E che quando sono piantati
in questi di terra E la uchiezza se imarciscono.
di poi inclinandosi cadano et vompano la bellezza del
tecto ouvero ironacato. Delle parete in generale
et delle apparechiamento di quelle. et della matteria loro
de che modo et di che initio siano come ho possuto ho detto

nota che le tegole che si
vogliano operare nelli
lastighi vogliano E almeno
esser state uno ciò no et
una state al sole et alla
pioggia

tecterij

arcetarij

trauersarij

ma delle congnationi cioè travature et solari et della co
pia et abundantia di quelli in che modo si apparechino
et con che ragione. et che la natura non se infermino ouero
imarcischino et indebolischino ma siano forti et boni, si
come la natura delle cose mostra et explicare et dire.

del tempo di tagliare
li legnami p li edificij

Li legnami sono da tagliare dal principio dellauctunno
fino al tempo che sovra prima che cominci spirare il
fauonio ouero ponente che da principio alla prima uera
p che nella primauera tutti li arbori se ingrossano ouero
tornano in humore; et tutta la uirtu della sua proprie
ta mandano fora i frondi et i frutti annuali essendo
dunq; li arbori in uano et humidi p la necessita dellistem
po si fano uani et p la ranita si fano imbecilli et de
bili. come anchora li corpi delli dami quando lo sono
pregni. che dalla pregnezza al parto non son giudicati in
tegri et sani. non iscondere quelli quando lo son pre
gni. non si promette di mantenerle sani. perche la
procreationi ouer pregnezza nel corpo crescendo
tira a se la uirtute di tutti li cibi p suo alimento et
sustentamento. et quanto piu cresce la maturita del
parto tanto manco suporta esser salido et sano quel
lo che si procrea. Per la qual cosa mandato fora il frutto
ouer parto. cioche prima increscimento di altra generat
tione et sorte di cose si dotrahua et si commutaua essen
do liberato dalla dispatitione della procreata cosa. p lo
aprire et uacuo uene se recreano e fa comparte, et lasci
do et trouando asi il succo ouero uirtuto del cibo se
refa solido et forte il corpo et torna nella sua pri
ma fermezza. Per la medesima ragione et nel me
desimo modo al tempo dello auctunno li arbori ma
turati li frutti fra secondo et crescendo le foglie et le
radici delli arbori recedendo dalla terra, il succo in se recuperando
se restituiscono et tornano nella prima solidita et
fermezza. Ma lasci del uerno gli coprono et consolida
la uirtu et forza p quel tempo, come di sopra e dicto.
Adunq; se con quella ragione et a quello tempo che sso
pra e scripto si tagliaua la materia ouer legniame
sovra tagliata a bona stagione. Bisogna dunq;
tagliarli cosi. et in tal modo che si tagli larbore (in grossezza) fino anno
dal modo da tagliare
li legnami p edificare
zza la medolla et cosi si lassi. acio che p quella taglia
tura stilando il succo larbore si secchi. cosi il liquore

inutile et e i quelli fluendo et distillando p el tenuto ouer
midolla nõ lassa i quelli moriro ouer fare fruma et pu
trefatione no lassa corõpere la qualita della matera
ouer legnamo Ma poi et serra secca et senza humore
larbore gettisi i terra et cosi serra optimo p usarlo et
adoperarlo. Questa cosa esser cosi lo possemo cognoscere
anchora nelli picholi arborscielli p et quelli ciascuno
al suo tempo forati da picoli fi castrano ouero si potano
et mandano fora p dellamedulle el liquore umoroso et superfluo
p quello foro et cosi asciucandosi quello vengliano i loro
diuturnita et fermezza. ma quelli humori et nõ hano poi
to delli arbori crescendo et multiplicando dentro si pu
trefanno e fansi uacui et uimosi. adunqz se stando et
uini et uardi secõdo lhumore fa et nõ se inuerchiano
senza dubio quãdo dalla matera et legnami la medesi
ma superflua si diminuira, cõ quella ragione seranno
curati potrano nelli edificij hauere grande utilitate
i quãto al tempo. Ma questi arbori hano fra loro dis
creparte et dissimile uirtute et bontate. Come el Rouero
lolmo el populo ouero albuccio el cuprosso et labete et
glialtri quali nezzeramente sono idonij et acti nõ
li edificij. Perche nõ puo et nõ è bono a quella medesima
cosa el rouero, et labete. nel cuprosso a quello et lolmo
nel altri alberi hano fra loro la natura dissimile cose
ma ogni generatione di arbore è facto di dissimile pro
prietate di elementi et p questo hano diuersi offeri et
potestate nelle opere. E prima labete hauendo i se mol propriette dellabete
to aere et fuoco et poca della humida uirtute.
et terrena. et essendo facto et creato di elementi ligie
ri nõ è pondereso ouer graue et p questo essendo
contento di tale vigore naturale et fortezza. non
si presto si piega p el peso. ma nelle cõgiuntione
et solari restano dritti Ma p et labete ha i se piu
del calore crudo et uitrioso i se le tarme. et da
quelle si uitiano et guastano. et anchora p questa
causa presto si accende. Perche la varita pertiete dela
ierbe et e i quello piglia presto el fuoco. et cosi facendo
se grande fiamma. Ma dellabete quella parte che e presso
alterra prima che sia tagliato piglando p le propinquita de le radice assai
humore se alza polita et senza nodi. ma la parte diso
pra p la uehemenza del calore tirati le rami fanno
fa molti nodi. Tagliato adunqz alto circa uinti

piedi et squadrato et polito p la durezza delli molti nodi
si chiama fustorna ma parto di socto dalli mici piedi
tagliata et partita i quatro parte levato el tornulo
ouvero midolla dimo medesimo arbore se fano lopere
trostiro cioe cose oportune dentro dalli edificij et chia
masi sapine. Al contrario dellabete la corquia abū
dando di principij ouvero elementi terreni poco hauē
do di humore et di aere et di fuoco quando nelle
opere terreno la sotterra. ha una ottenuta i finita
p questo et quando lhumore la tocha nō hauendo
la varietà delli fori p la sua spessezza et durezza non
puo nel suo corpo recevere liquore. ouvero humidita
ma fugendo da lhumore resiste et torcesi et fa le opa
re doue quella finietto rimosa e fessa. ma lesculo
uramente p esser temperato di tutti li elementi ha
nelli edificij molte utilitate ma colocandosi nelli
luochi humidi recevendo p le sue molte, molte varietate
lhumore scacciato lacere et el fuoco p la potentia de
la humida hoperatione si ruina. Il cerro et fugiere et
el faggio et parimente hano equal mistura di humo
re et di fuoco; et di terra. et di aere assai et nō tem
perato et p la varietà piu ponderabile p tutto recevē
do et pigliando lhumore presto se i marcisce
Il populo cioe albuccio el Bianchi et el negro et an
chora el salice. el tiglio et el ruticio pieni di fuoco
et di aere; temperati di humore et hauendo poco
del terreno. essendo facti di loro temperatura
parete habino ognegia vigidita et formezza usā
dole nelle opere. Adunque nō essendo duri p mistura
di terreno. p la loro varietà son bianchi et nelle
sculture sono molto comode et tractabili. ma latno
ouvero altano. lo quale nascie presso le ripe delli fiu
mi nō utile alla materia ouvero tranatura parete sea
ha p ot se ognegia ragione Per et di aere et di fuoco
e piu temperato; et non ha molto del terreno et ha po
co humore p la qual cosa nō hauendo nel suo corpo
troppa humidita dura imortale et stetterna mēte
nelli luochi palustri sotto li fondamenti delli edi
ficij et i le palificationi spessi fissi recevendo i se
di qual et ha meno nel cōpo cioe humore et sustengano
grandissimo carcho di structura et senza mutio lacō
stuma et cosi quello albore et fore di terra nō puo durare

gran tempo

nota la fustorna e lo
na p li travi della sa
pina si fano cornici et
altre opere piu delicate
della corquia

de lesculo

Cerro.

populo
salice
tiglio
ruticio

gran tempo quello sotterrato i luoco humido grande
poi dura. Et questo esser uero lo possemo maxima
mente considerare et uederlo a Ranona che i quello luo
co tutti li edificij et publici et priuati sotto li loro fondamenti
sono di simile materia palificati. Ma lolmo et el
frasino hano grandissimo humore et pocho di aere et
fuoco et son tempor ati et fatti di terrena mistura. et po
sono nelle opere quando si fabrica lenti et debili et p labun
dantia dellhumore sotto el peso no hano fermezza. ma
presto si pegano et torcono. ma quando p uechiezza son
secchi et sono prima tagliati come disopra è detto. et
stilequere stilla fora stando quelli i piedi diuentano
piu duri. et i lo commessure et catenatione et i molti
luochi doue quelli si mettano uno sopra laltro. p la loro
flessibilita fano p forte catenatione. Anchora el cer
pino p che ha pocha mistura et mistura di fuoco et di
terra. et di aere et di humore ha suma tempera
tura. non è fragile ma ha uilissima stratabilitate.
Per la qual cosa li Greci et di questo legname fanno li fu
ghi alli loro Immenti et chiamasi p questo apresso alho
ro Gigra p et essi chiamano el luogo Gyre. Non è mi
cho da marauigliarsi del Cipresso: et del pino. et hanno
de quelli una medesima abundantia di humore.
et delli altri elementi equal mistura. p labundantia
del humore. se sogliano torcere nelle opere. ma si
conseruano i uechiezza. senza uitio p che el lequere
che e nel lor corpo et amaro et p lo tarme et le uerdi
ne altre simile bestie li possano nocere ne penetrarli
et p el lo pere che di questi legnami si fano durano as
sai tempo. Il Cedro anchora. et el Ginepro. hanno
medesimo uirtu et utilita ma come del cipresso et
del pino esce la resina cosi del cedro nasce uno olio
el qual si dice Cedrolio cioe olio di cedro col quale
ogni cosa si conserua ungendosi. con quello. si conserua
chora li libri legati con quelli dalle tignole et tarme non
sono offesi: larbore del quale e simile di foglia al ci
presso ma la materia cioe el legno hanno sue uene
diritte. i Ephesso il simulacro di diana et le trauei del
tempio anchora. son di questo legno et anchora nelli al
tri nobili templi p la eternita sua si fanno di questo ar
bore Nascano maximamente questi arbori i Creta
cioe candia et in africa et in alcune parte di Siria

del lolmo et del frasino

del cerpino

del cipresso et del pino

del cedro et del ginepro

luoche doue el cedro et el Ginepro nascano grandi

Larice

Larice il qual nõ noto se nõ alle ripe et castelli che sono
intorno al Pennino del po et alli liti del mare adriatico
il quale p la maritudine del suo succo nõ solo dalli tarmi
et carioli ouero tigni nõ è offeso. ma anchora la fia
ma del focho non recusa. ne esso p se medesimo puo
ardere. se nõ come el saxo nella fornace quãdo si co
ce la calce. con altre legni si abruscia. ne monte di
mano anchora nõ si accende ne si conuerte i carbone
ma i longo spatio et tardamente se abruscia. et quest
to p che ha poca temperatura dello elemento dellaie
re et del focho. del humore et del terrena ha il legna
me sodo et forte. nõ hauendo li spatij della rarita p
li quali il focho possi penetrare. et scaccia la mortifi
esso focho ne patisce presto da quello essere offeso. et p
il peso suo non è sostenuto dalle acque ma quãdo si
porta se cõduce o sopra le naui ouero sopra le ra
te ouero trauattere de abete. questi legni come sia
no state trouati e da cognoscere et sapere la causa
El Diuo Cesare hauendo lo exercito intorno a Lalpe
et comandando alli habitatori dintorno che li por
tassero victouaria et qui i questo luocho essendo tra
gli altri uno castello forte el quale dallabundantia
di questi legni et arbori si chiamaua Larigna. Allho
ra li habitatori de quello castello fidandosi della
naturale fortezza de quello nõ uolsero obedire
al comandamento dello imperatore. Per la qual cosa
lo Imperatore comando alle gente che si accosta
sero al castello, ma era una torre nanti la porta
del castello molto alta facta de questi legnami di
ci arigni contrarii luno sopra laltro transversati
come una piramide. composti i tra loro i modo
che dalla summita possiano cõ pali et pietre scacca
re chiunque se li accostaua. Ma poi che delli soldati
fu auuisato quelli nõ hauere altri lanciamenti che pali di
ferro ne potere molto lontano dal muro p el peso gittarli
fu comandato che si portasse di molte fascine et fascie
ardente et a presso quella torre le mettessero p la qual
cosa li militii et soldati prestamente facto questo alu
norno di molte fascine uicino et intorno alla torre.
Poi che le fiamme hauero accese le fa fascine ator
no a quella torre. et le fiamme alzate al cielo par
se che la opinione dessi che tutta quella machina

ouero torre

ouero torre fusse ruinata et arsa. Ma poi che quella
fiamma fu per se medesima spenta et la cosa quietata.
et la torre apparse senza lesione et macula se non
ammirando Cesare comandò farsi uno fosso intor
no tanto lardano quanto possemano trarre le loro getta
menti. Per la qual cosa constretti dal timore quando
li homini del castello si furono dati. li fu dimanda
to che legno fusse quello che del fuoco non era arso.
ne si possuto ardere. Allhora quelli li mostrorno quelli
arbori delli quali in quello luoco ne ne ha gran copia
et abundantia. et da quello il castello si chiama la
vigna. et anchora il legnamo si chiama arigna.
delli quali se ne porta per el po fino a ravenna. et da
Ravenna in la colonia di Fano et di Pesaro. et di anchona
et altri castelli che sono in quelle regioni. de quali legna
mi se possono comodi portarsi a Roma. haueriano
grande utilitate nelli edificij. et se ne in tutte le cose
certamente se sotto le grande in torno alle insule ouero
casse fossero colocate et poste. li edificij se liberariano
dal pericolo degli incendij che passano dunque in altra ca
sa. per che quelli ne fiamma ne fuoco possono recevere
ne fiamma ne fuoco posso fare per se medesimi. Questi
arbori sono certamente di foglie simile al pino. et
il legno longo polito et tractabile cioè atto a lauorare
le opere instituite cioè cornice fustrati et simile cose
come la fagina ouero labeto gentile. et fa questo ar
bore una vagina liquida di colore di mele atico laqua
le medesima guarisce le tisiche. Io ho exposto di tutte
le generationi delle materie ouero legnami che
natura et proprietà si debbono esser composti et la ra
gione resta a seguire et dirò per che ragione lo abeto
che in Roma si chiama sugnato non sia bono. come
quello che si chiama in fiorentino che nelli edificij ha esser
no uso et che egregio. Et exporro per la proprietà delli
luochi le virtute et le utilità loro acciò che siano noti
a chi li vorrà considerare. Le primo radice del mon
te apennino dal mare tirreno alle alpe. et in le extreme
regioni et parte de la Etruria nascheno. El lungo
ouero semita del qual monte in se torcendosi et circon
dandosi et col mezzo della sua curvatura. tocha
quasi lextremità del mare adriatico et con le sue
circuitione et storcimento aviene quasi contra al fatto

Etruria toscana

Campagna di roma di capua et di napoli

cioè fano et stretto di messina. Per la qual cosa la parte della sua curvatura che molta verso la Etruria et verso campagna et tutta aprichia et di piacevole potestate et virtute Perche la parte il sole corporeo et continuo ipeto del suo corso. Ma quella parte che si inclina verso il supo ouero aereatichio mare. et et tutta suggetta alla septentrionale regione et opaca et ombrosa. Et p questo li arbori che nascano in quella parte no solo p la humidita nutriti et alevati si fano di molta grandezza. ma anchora li nervi de quelli p la copia et abundantia dellhumore vi pieni di legno vi se gonfiano et ingrossano. Quando poi si taglia no. et che si poliscano et squadrano et che la potentia mirabile lassano p mutando il vigore et fortezza delle nervi seccandosi p la varietà diventano imi et vacui p la qual cosa nelli edificij no possono havere gra fermezza et durameto. Ma quelli che nascano nelli luochi che guardano verso el curso del sole cioè verso mezzo di, no havendo varietà di nervi p la secchezza et calore asciutti. Se isolidiscano et idurano. Perche il sole non solo dalla terra tirando et sorbe do lhumore ma tira quello anchora fora delli arbori, Per la qual cosa gli arbori nati i luochi aprici et calidi solidati et fortificati co spesse moltitudine di nervi no hano varietà dalhumore et dolati politi et squadrati hano grande utilita et durano gran tempo. Pero quelli arbori i fermati p esser nati i luochi aprici et temperati son meglio che quelli nati i luochi oppachi ombrosi et freddi portati dalli passi suprnati. ho exposto quanto con lamimo ho possuto considerare delle copie ouer legnami necessarij alli edificij et di che temperamento delle cose de la natura et delli elementi parano essere composti et che virtu et natura sia i ciascuna generatione et sorte di arbore. acciò che no siano i cognitti alli edificatori Et cosi colero che le prescritione delli loro precepti potranno seguire serranno piu prudenti et potranno p loro uso di ogni generatione di legna me elleggere nelle opere. Adunque havendo explicato et detto delle apparechiamento delli edificij i questo libro nelli altri volumi de essi edificij si exponera. Et prima delle ale delli dei immortali

ouero delli loro

ouero delli loro sacri templi et delle loro simetrie
cioe misure et delle loro proportioni et secondo
dimanda et uole lordine seguente nel seguente libro

Fine del secondo
libro

E l delphico Apollo ~~dette~~ le responsi de Pythia publico
Socrate essere sapientissimo di tutti li Homini del
suo tempo. Costui si memora prudentemente et doc-
tamente hauer dicto: che saria stato di bisogno esser li
petti delli homini fenestrati et aperti acciochè nō hauessero
tenuto occulti li loro sensi et pensieri ma patenti et ap-
ti a considerarli. Dio volesse che alla Natura delle cose
seguisse la sententia et oppinione di Socrate. applicata
et aparente quella hauesse cōstituita et facta. Perche
se cosi fosse nō solo la laude et el uitio delli homini
si uederiano allamano et apertamente ma anchora
le scientie delle discipline et arte sotto la considera-
tione degli occhi suggette. nō cō incerti giudicij si
approbariano ma et alli docti et alli scienti stabile et
egregia auctorita et fede si daria. Adunque p che non
cosi ma come la natura delle cose volse sō constituite
nō si fa et nō si concede che li homini possino le scientie
delli artificij o secreti gli ingegni dessi sotto le petti et in tut-
to ascosti come elli siano giudicare. anchora che
essi artificij promettano con la loro prudentia se nō
sono copiosi di denari et richi ouero p la nobiltà della
loro officina et arte ne seruano in nostra ouero anchora
p la gratia di qualche grā signore ouero se nō seruano
poueri et docti delle forense eloquentia p la industria de
li studij nō potra acquistare auctorita. che quello che lo
ro fano professione di sapere se li da auctorita et cre-
dito Et questo lo possiamo manifestamente conside-
rare delli antiqui statuarij et pectori, che quelli che
hebbero gratia di contentationi et laude presso grā
di homini hano hauto eterna memoria et durano
fino al presente. Come fu Myrone. Polyclito
Phylia Lysippo et gli altri che hano p laude conseguita
nobilitate. Perche come a gran captate o a gran regi o a
Nobili cittadini fecero le loro opere. cosi p quelli sō sta-
ti nobilitati et tenuti in celebrati Ma coloro che nō dimi-
nuro studio nō di minore ingegno et diligentia fuorno
et a nobili homini ma di humile et bassa fortuna fe-
cero le loro opere egregie et perfette nō meno di quelle
di sopra dicte et se nō hano acquistato alcuna fama
et memoria nō fu p che mancassi loro la sorte et
la industria dellarte ma solo la felicita della bona
fortuna. Come fu Hellas Athenienso: Chion Corinthio

zeyagro phocco Pharas ephosio Bodas Bizantio et anchora
piu altri. Nõ mãcho anchora nobili pictori, Como fu Aristo
meno thasio Polycles et Atramiteno Nicomacho et altri
alli quali nõ ha ĩdustria nel studio dellarte nella solertia
gli mancho. ma ouero exiguita et pouerta de cose fa
miliare ouero p mancamento di bona fortuna et sorte
ouero ch li fu contrario la sup atione delli cõtrarij comba
timenti p ambitione ch se cõtraposo alla loro dignitate.
Et nõ mionte di mãcho da marauigliarse se le virtu
sono oscurate pla ĩgnorantia dellarte. ma e grande
mente da ĩdignarse. ch anchora spesse volte si lo fin
ge cõ la gratia delli Comenti et si riva la probatione de
le uoci giudicij alla probatione delli falsi. Adunque
se como piacque a Socrate cosi li sensi le sententie et
le scientie delle discipline accrescinte cõ imparare fosse
ro p sperienze p lucide et chiare nõ valeria la gratia se
le et nõ l'ambitione et il corompimento dell'ammo
ma coloro ch fossero pienissimi a suma scientia cõue
ro et certo fatichi di doctrina a quelli se daviano
a fare le opere senza ch loro le ricercassero. ma p ch
li porti nõ sono chiusi apparenti et chiaro allaperto et ne
dita como pensiamo ch haria bisogniato. et vedemo piu
presto gli indocti ch li docti hablandare di gratia Indica
do nõ esser da combattere cõ gli indocti p ambitione. ma
piu presto con questi mei precepti publicati et descripti
dimostrare la virtu della nostra scientia. Per la qual
cosa o Sono imperatore. nel primo volume ti exposi
dellarte et qual habbia di virtute. et de ch discipline bi
sogna ch larchitecto sia hornato et ĩ esse crescuto. et
soginsi la causa et la ragione p ch cosi fosse ch biso
gnasse esser pervito nelle arte et discipline descripte. et dis
tribui partendo et diuidendo le ragione della suma ex
celentia dellarchitectura. et terminale cõ le sue diffi
nitione. Di poi quello che era primo et necessario expli
cai delli muri delle cipta cõ ragione come se li collegano
li luochi sani; et dimostrai p via de linee li uoti et
quali siano et quanti: et da qual ragione ciascuno
dessi spiri; Et insegnai como nelle cipte si hanessero
affare temperatamente et bene le distributione della
piazza et delle uie et cosi cõstituii il fine del primo
libro. Di poi nel secondo seguitai delli legnami et qua
li habbino di utilita nelle opere et de ch virtu sieno

composti et facti dalla natura delle cose. Al presente
nel terzo libro dire delle sole overo templi delli dei immor
tali et ponerò come sia bisogno di disegnarli et farli.
La compositione delli templi si fa et /e/ ordinata di sy
metria overo misura. la qual corrisponde cō tutti li mē
bri dellopera, La ragione della qual misura bisogna
che larchitecto la possida et sapia diligentemente.
Questa misura nascie dalla proportione la quale da
li Greci si chiama Analogia. La proportione. e una
commodulatione overo responso et acordamento. p rata
et conveniente parte di tutti li membri dellopera. et i
ogni opera. p la quale si fa la ragione delle symetrie
Perche alcuno tempio nō puo havere ragione di compos
tione. senza symetria et proportione. se nō havera ope
ra et effecta ragione si come hanno li membri dun
homo ben figurato et ben proportionato et facto. Per
che la natura compose i modo el corpo dellhomo che losso
del capo del mento alla summita della fronte et apie de
le radice delli capelli fusse una decima parte: et an
chora la palma della mano dallarticulo over cōgiū
tura della palma. fino alla extremita over pianta
del dito di mezzo fusse altratanto. Et el capo del
mento fino alla sua summita et cervice fusse una
ottava parte. Dalla cervice basso che sono a sōmo el petto
et a piè del collo fino alle prime radice delli capelli
altratanto. e la sesta parte. Dalle medesime cer
vice; fosse la quinta parte. et el viso di esso homo
/e/ la terza parte da piè del mento fino alle narige
del naso et dalle dette narige fino al mezzo delli sup
cilij e unaltra terza parte et da questo luocho fino
al nascimento delli capelli donde fa fine la fronte
e unaltra terza parte. ma el piede ancora e
e la sesta parte dellaltezza dellhomo. Il cubito
e una quarta parte el petto anchora e unaltra
quarta parte. Li altri membri anchora hano le loro
misure. Le qual misure usando li antiqui pit
tori et statuarij acquistorno grande et infinito
laude. Similmente li membri delli sacri templi debano
havere convenientissimo respondimento di misure. sech
ogni parte corresponda a tutta la loro grandezza.
Anchora el centro del corpo dellhomo naturalmente
/e/ lombolico. Perche se lhomo serra colocato i terra alla
supina con le mano et cō li piedi distesi posto el

ratio amaestramento.

8

como ouero punta del compasso nel belicho di quello
et tirando una linea i tondo toccara nella extremi
ta di ambe due le mano et nella extremita
di ambo dui li piedi et come del corpo dellhomo si fa
3 la forma tonda cosi anchora si fa la quadra.
Poiche se dalli piedi p fino alla sumita del capo misu
varemo et quella misura aplicaremo et daremo alle
distese Braccia et mano trouaremo esser di equal
misura laltezza. Con la larghezza. Si come saria
una noce ouer spatio piano equalmente et apunto
squadrati a regolo. Adunque se la natura composi il
corpo di lhomo cosi che le proportione et parte dellhomo
rispondessero a tutta la sua quantita et figura
con causa pare che gli antiqi constituissero anchora
che nella ꝓportione delli membri di ciascuna opera
cõ tutta la spetie della figura hauessero i stesso
misura ordinata et ꝓfettamente facta. Adunq;
ponendo i tutte le loro opere ordine quello mag
mente lo possero nelli sacri templi delli dei imor
tali nelli quali templi la laude et la colpa solo durano
tettorno. Raccolsero anchora dalle misure del corpo
dellhomo le ragione che li parsero necessarie i tutte
lhopere delle membra del corpo come il dito: il palmo
il piede et il cubito et quelle distribuirono i numero
ꝓfecto elquale dalli greci detto teleon ma li anti
qui chiamarono numero ꝓfecto il Decri ꝓ che delle
mano sono dieci li dити et delli diti trouorno
il palmo et del palmo trouarono il Piede. Et co
me nellima et nellaltra palma della natura fur
facti dieci diti cosi piacque a Platone ꝓ questa
causa che el dieci fusse numero ꝓfecto. ꝓ che dico
se singulare che da greci se chiamato monadesi cio
e unitato si fa il decusse et subito che diuenta
undici ouero dodici il numero nõ pero piu esser
ꝓfecto finche nõ arriua allaltro decusse. cioe a
unti che tanto faranno dui decussi di numero del
quale si fa di dui cose singulare.
ma li Mathematici dissputano et dicano cõtra questo
dicendo che el senario cioe el sei ꝓ questo ꝓfecto
che diuiso i le parte che quello si puo diuidere et poi

messo i sedere

messo i sieme fa quel medesimo sei, et di questa
affettione nō è se nō uno fra dieci cioè il sei et fra
il cento il centiaio. fa questo medesimo affetto,
Ilqual senario ouero sei lo diuidano cosi. il suo sextante cioè
la sua sesta parte (e) uno et il suo triente cioè la sua ter
za parte (e) due. et il suo semisse. cioè il suo mezzo è
tre. Diuidano il sei anchora altramente cioè chi il suo Besso
cioè li dui terzi il qual li greci chiamano Dimerō chi (e) quatro
et col suo quinario cioè cinque ouero il quinto il qual lo chia
mano Pentamerō cioè di cinque et lui chi è xfetto fra
sei, Crescendo poi nella multiplicatione ouero duplicatione
ponendo lasso sopra sei fa sesto il quale de greci si chia
ma Afferetō cioè uno sopra sei et giongendoui una terza
parte di se fanno otto. chi latino si chiama tertiario et
i greco si dice Epitrito, agiongendoui la metà di sei chi
son tre fanno facto il nouo. il qual nouo a cōparatione
del sei (e) sesquialtero, chi (e) uno sei et il mezzo di sei
questo li greci lo chiamano hemiolio. xfar dieci aggiō
gano unaltro Besso cioè dui terzi di sei chi son quatro
il qual da Greci si chiama Epidimirō, Et xfare undi
et aggiongano al sei unaltro quinario. il qual lo chia
mano Epipentamerō Et xfar dodici cōgiongono i suo
mo doi simplici numeri xfetti cioè due volte sei
et questo li greci chiamano Diplasione Dicemo anchora
il sei esser xfetto x chi lo la sexta parte della altezza dell'ho
mo. et x quel numero di piedi chi fa la xfettione ~~dell'homo~~
Constituirno et fecero l'altezza dell'homo sei piedi et cosi nel sesto
chi il corpo chi è sei delli suoi piedi longo fosse corpo xfetto.
Trouorno anchora chi cubito era di sei palmi et di uintiqua
tro diti et da questo cubito par chi lo capta greco habi
no constituito et facto la dragma. ~~di uintiquattro diti~~ + chi
Secomo il cubito è di sei palmi, Cosi nella dragma anchora
si douesse usare il medesimo numero. Perchi quelle capta li greci
ouero le monete di rame signate ouer battute le qual monete
loro le chiamano Eboli parimente (come) le assi, valessero uno
numero di sei, et le quadranti delli Eboli, chi alcuni li
chiamano dichalchi alcuni altri trichalchi i luochi di
uintiquatro diti chi sono nel y cubito, cosi uintiquatro quadrāti
andasse nello obolo. ma li nostri prima fero chi lantiquo numero
fesso di 75 et nel dinaro dargento constituirno diecie ouero dec
ci dinari di rame. et x questa cosa la compositione del nu
mo x fino al dì di oggi retiene il nome del dinaro, et anchora
la quarta parte del dinaro chi si faceua cō dui assi et mezzo
lo chiamarno sesterzio. Poi x chi considerarno tutti dei limi

Ebolo alla greca
Asso è il medesimo
alla romana ma notasi
chi lobolo nelle uintiquatro x
il numero de uintiquatro
diti è cioè sei x il numero
de sei palmi chi fanno
nella constitutione del
Cubito ma lasso nelle sedici
come nel piede è sedici
diti et quatro come nel
piede è quatro palmi chi so
no quatro sesterzij

meri essere perfetti et il sol et il Dieci luno et laltro massimo
tisimo et secondo perfettissimo numero dicto decussis sopra cio
e libro et soi et dallauctorita et ragioni di questa cosa
trouorno il piede, Perche quando del cubito sono lonati doi
palmi il piede resta di quatro palmi. ma il palmo ha qua
tro diti et cosi si fa che il piede ha sedici diti et tanti
assi di rame ha il denaro de argento.

Adunque se si troua il numero hauere hauto princi
pio dalli articuli ouero diti delle mano dellhomo et da
li membri separati a tutta la persona et bellezza del cor
po e vera parte misurato hauere respondimento. nella bel
lezza de esso homo. Resta che con ammiratione e riguardi
amo coloro anchora, che le orde ouero templi delli dei immortali
li membri et parti delle opere che le proportioni et le si
motrie ouero misure separate et tutte insieme fa esse
re la loro distributione conuenuto.

Li Principij adunque delli templi sacri sono quelli co
li quali si manifesta et fasse la sperto et uedute delle
figure et forme di essi templi. et prima quella figura
et forma che da greci si chiama naos. en parastasis et
da noi Ante. cioe templi co le parastatice ouero ante
cioe pilastri quadri. La seconda figura si chiama Prosty
lo. cioe che ha le colone tonde innanti la terza figura
si chiama Amphiprostylo che ha le colone tonde
la quarta figura e il Periptero. la quinta figura si
chiama Pseudodiptero. La sesta figura si chiama
Diptero. La settima figura si chiama Hypetra.
Le forme di tutti questi templi si esprimano et si fano
con queste ragioni.

1 del tempio dicto ante ouero naos en parastasis

Il tempio dicto in ante serra quattro in fronte delle paro
te le quale chiudano la cella intorno il tempio hauera
le ante ouero pilastri quadri et in mezzo tra le ante ser
rano doi colone et di sopra il fastigio ouero frontispitio
posto con quelle simetrie et misure et serra scripto in
questo libro. Il tempio di questo exemplo erra alle tre
fortune et delle tre quella che e piu presso a porta
colinaria.

porta colina ogi dicta di santa agnesa

2 Del tempio dicto prostylo

Il prostylo tempio ha tutte quelle cose che sono nel tem
plo dicto co lante. ma ha doi colone angulare co tra
lante angulare. et sopra le colone li epistylij come e

dicto

ducto nel tempio anto. et a destra et sinistra nelle vi
nolte dellangolo ouero cantone ha una colona. A questo
exemplo è uno tempio nellisola tiberina dicato a Iove
et fauno.

Il tempio ducto Amphiprostylo ha tutte quelle cose
chel tempio ducto Prostylo et oltra di ciò nel postichodel
tempio cioè nella parete dirietro del tempio ha el medesimo ordine di colone et de fastigio ouero fronte spirio
che ha dinanzi.

6 Del tempio ducto Amphiprostylo

Il tempio ducto Periptero serra quello dequale haueva ifronte et ipostico sei colone et nelli lati undice cō le angulare et siano colocate imodo queste colone che quāto serra la larghezza dello intercolumnio tanto intervallo et spatio delle parete dintorno alli extremi ordini delle colone et habbia una ambulatione intorno alla cella del tempio come lei nel portico di Metello la dedicatione di Iove statore. facta da Hermodoro architecto et alli marmi trophoi la dedicatione del tempio del Honore et delle virtute senza postico facta da Mutio.

7 Del tempio ditto Periptero

Il tempio ducto Pistilo Diptero si coloca et fassi cosi. che in la fronte et nel postico siano otto colone, et nelli lati cō le angulare ne siano quindici. Ma le parete della cella et nella fronte et nel postichio sono contra et tengano spatio quanto le quatro colone di mezzo. cosi el spatio di doi intercolumnij et della grossezza di una colona di pie, serra delle parete allextremo ordine che ha intorno, delle colone, di questo exemplo nō è alcuno tempio in Roma ma in Asia el tempio di diana magnesia. facto da Ermogene et unaltro tempio di Appollino in Alabanda ciptra di Ionia facto da Menesco. o uero Annesto.

8 Del pistilo tempio Postico la parte dirietro del tempio

Ma el tempio diptero si fa ottastylo cioè di otto colone et nel prono et nel postico cioè dinanzi et di dietro; et intorno al tempio lordine delle colone è Doppio, Come la dedicatione tempio di quirino Dorica et el tempio di Diana Ephesia alla Ionica constituita et facta da Chesiphonte.

9 Del tempio diptero

Ma el tempio Hypetro si fa di dieci colonne in fronte et dieci in postico ouero dirietro. tutte laltre cose ha come el tempio diptero. Ma nella parte di dentro del tempio le colone sono doppie in altezza cioè ordine ordine sopra laltro vermote et distante dalle parete. Come si fanno li portici delli Peristylij et in mezzo vasta subdiuo cioè allaiere et senza tetto. et le intrate delle porte da tutte doi le parte et i pronao et i

10 Del tempio Hypetro

postico cioè nella parte dinanzi et nella parte dirietro del tempio
Di questo exempio nè è in Roma ma ad Athene uno tempio
octostastylo cioè di otto colonne et in el tempio di Iove olimpio

nota che li septi principij de tempij dicendo di sopra cioè dorico antico el prostylo. Amphiprostylo el periptero el pseudodiptero et el Diptero et lo Hypetro o sia pattino mostro in sopra con ciascuno spatio de intercolumnij. come dicio dinanzi. le quali cinque spatio sono
Pycnostylo
Systylo
Diastylo
Areostylo
Eustylo

Le spatio adunque delle Edificie ouvero templi sono cinque delle quale spatio questi sono li nomi cioè Pycnostylo che nolder di spatio colonne. Systylo cioè dum poco più largo spatio tra colonna et colonna. Diastylo, di molto più amplo spatio tra colonna et colonna ~~et lapsus parte colonna et tra loro valore che nè bisognarebbe~~. Lo Areostylo, e quello spatio che, e di più varie colonne et di più largo intercolumnio che non e conveniente. La quinta spatio che si chiama Eustylo cioè di giusta distributione. et di conveniente spatio tra colonna et colonna.

ordine del Pycnostylo

El Pycnostylo dunque e quello, lo intercolumnio del quale si fa di una grossezza et mezza di colonna cioè che si intrapone spatio tra colonna et colonna di una grossezza et mezza di esse colonne Si come e il tempio del divo Iulio et dedicato a Venere ~~el tempio~~ nel foro di cesare. et se in altri luochi ne sono composti in questo modo

ordine del Systylo

Il Systylo anchora e quello, in tempo nel quale si puo fare doi grossezze di colonne. et che le plinthidi ouvero quadri delle spire cioè basse siano equalmente grandi quanto el spatio che serva tra doi Plinthidi ouvero quadri, come e la sede della Fortuna equestre cioè fortuna a cavallo ouvero della fortuna. delle cavalleri al Theatro la pietra cioè di marmo. et altri che siano facti et composti con queste ragioni ma luno et laltro di questi cioè el pycnostylo et el systylo hanno uitioso et cattiuo uso et pratica. perche quando le Matrone mostrano li gradi per andare a supplicare non possono abraccio abraccio senza fare ordine passare per gli intercolumnij cioè tra colonna et colonna. et lasporto et uscita anchora delle porte se imperfetiano dalla spessezza delle colonne. Anchora torno al tempio per la strettezza se imperfetto laberlatione ouvero spatio che era tra le colonne et le parete.

nota et dice el theatro la pietra alla forma et se non solamente fare di legno prima poi cominciare ad usare la di pietra et marmo

ordine del Diastylo

Ma del Dyastylo questa serva la compositione quando potrimo interponere tra colonna et colonna la grossezza di tre colonne. si come e nel tempio di Apollo et di diana. Questa dispositione ha questa difficultate che li epistylij per la grandezza de gli intervalli si frangono et spezzano.

il tempio di apollo e diana fu fatto per ogg. 5. sabina nel monte Quirino.

ordine del tempio Areostylo

Nelli templi Areostyli non si concede che si possi usare li epistylij ne di pietra ne di marmo. ma si concede che se li ponga li trami di legni disposto et la spatio di questi templi son Barycephalo. cioè basso et largho. portico. Li fastigij di questi templi si adornano alusanza toscana di sogni facti li cioè di Imagini di ~~pietra~~ creta ouvero terra cocta. ouvero li adornano di metallo Tiburtino. come e al circo Maximo la sede di cerere et di hercole delli pomperani et anchora in Capitolio

~~Apotheosis~~ et che vendere la ragione dello ~~tempio~~ Eustylo
il quale et maximamente probabile et allegro et alla spetto
uarbolezza; et alla fermezza ha explicate et chiare ragio
ni. Perchè lo intervallo da colona et colona e da farlo di doi gro
sezze di colona et della quarta parte d'una grossezza di colona
di più. Et lo intercolunio di mezzo cioè quello che si fa fro
te et laltro et di ipostico si facci di tre grossezze di colone.
Perchè così haverà ornato et bello lo aspetto della figura
tione et lasciata sanza impedimenti alcuni et lambulatio
ne ouvero andare intorno alla cella haverà più haeretorità
et gratia. La ragione di questa cosa si dimostra così.
La fronte del luocho dove si haverà ouvero sarà constituita
la sua ouvero tempio, se si sarà tetrastilo ouvero
si farà quatro colone dimi
dasi la fronte in undice parte e una quarto. Tolto una
lo crepidine ouvero ornamento delle proiecture et spetti delle
spire ouvero basa. Et se si sarà da fare sei colone la fronte
si divide in diciotto parte, se si vorrà constituire et fa
re con otto colone la fronte si divide in ventiquatro par
te. et mezza. Et di queste parte o sia tetrastylo o sia exa
stylo ouvero octastylo piglisi una parte et quella sia il modulo
ouvero misura. Del quale modulo e misura si faccia la grossezza
della colonna et ciascuno intercolunio sia di doi grossezze et
uno quarto, eccetto lo intercolunio di mezzo in fronte et in
postico le quali habino ciascuno lo intercolunio di tre grossezze
di colone cioè di tre moduli. Laltezza di esse colone sarà
no di otto moduli et mezzo. Così per questa divisione giunte
colunii et laltezza delle colone haranno giusta ragione.
Di questo exemplo in Roma non havemo alcuno. ma in
sia ~~antico~~ in Troiano cioè di quella il tempio di Libero
patre di otto colone. La misura di questo la costituì et
trovò ~~Hermogene~~ Hermogene il quale anchora et noi essendo dubbio
trovo di farlo co la ragione di otto colone. Et anchora
della misura del tempio dicto Dipterio tolse una lordine interiore delle
trenta quatro colone et co tal ragione et modo tolse in
la superiore spesa dell'opera et fece in mezzo et intorno
alla cella spaziosa et larga ambulatione. et dello aspetto
et uoluta no minui inanti ma senza desiderio delle
cose superflue co la distributione delle cose cosorno la
maestrevolezza di tutta l'opera. Del Peronato la ragione cioè la
ragione dellambulatione intorno al tempio et la dispositione
et ordine delle colone e stata trouata per questo che lo aspetto
et uoluta del tempio per le spesse intercolunij hanno hauto maestrevolezza
oltre di questo acciò che se una gran forza di acqua occupassi

XV
dello Eustylo

XIIII
modo da partire la fronte di qualunque tempio si facci nella spetto dello Eustylo.

XIIIII
ragione di fare laltezza et grossezza delle colone et sue uoluta alla ragione dello eustylo

XVI
del tempio dipterio facto da hermogene

Peronato nel dire el spatio che è tra le colone e le parete del tempio

per la ragione fu trouato di fare le portici intorno alli templi

lavia et intrelucessi una moltitudine di homini, Nel tempio et intorno alla colla del tempio hauessi libera et alhor bene placito di morire. Ma queste cose si explicano et dichiarangse cosi nelle dispositioni et ordinationi delli templi Pseudodipteri cioe templi che dimostrano colore doi ordini di colone nelli lati nō hauendo se nō uno. Per la qual cosa Paro che Hermogene cō acuto et gran solertia dē ingegno et effetto di opere habbi lassato fonti et principij di donde li posteri possessero trouare le ragioni de le discipline ouero arti architectonice

XVI

de le grossezze et altezze delle colone secōdo gli intercolunij

Nelli templi Areostyli le colone sō da fare cosi che le loro grossezze siano la ottaua parte dellaltezza loro.

Nello templo Diastylo la mezza colona e da misurarla i otto parte e mezza. et de una delle otto parte e mezza fare la grossezza della colona.

Nel tempio Systylo laltitudine della colona si diuida i noue parte et mezza et delle noue et mezzo una parte si dia alla grossezza della colona

Nel Templo Picnostylo. laltezza della colona e da diuderla in tredici parte et de una di quelle parte fare la grossezza della colona

Ma nel tempio Eustylo laltezza della colona come el Diastylo, si diuida i otto parte et mezza et una parte se ne colochi et dia alla grossezza della colona.

Cosi si debbe partire la ragione degli intercolunij ouero spatij che si fa i tra colona et colona. Perche come crescano le spatij tra colona et colona cossi sono da crescere le proportioni delli scapi ouero grossezze de pie delle colone.

Perche se ne lo Areostylo la nona ouero Decima parte sera la grossezza della colona sopra i quarantia longo et subtile. Ingo che la larghezza delli intercolunij lauere cōsuma et diminuisce lasperezza et rodutta della grossezza delli scapi ouero colone. Ma nel Picnostylo accade al contrario che se sopra la grossezza della sua colona la ottaua parte della sua altezza, e le spessi et stretti i spatij delli intercolunij farra parere piu che e grossa et nō bella aspetto di colone. Per la qual cosa bisogna i ogni generatione di opere seguitare et fare la sua propria symmetria.

Anchora le colone angulare cioe che si mettano nelle cantoni delli portici sō da farle piu grosse che le altre a quelle a dosso et uicine la ~~loro~~ cinquantesima parte. del loro diametro cioe delle cinquanta parte lune delle loro grossezze. Perche quelle dallaltro se circōdono e diminuiscono et pare uno a uedere piu sottile dellaltro. Adunque ~~congiunte~~ e

la cognitione

de capitelli quelle cose che ingrandiscono et cō la varietà
non cioè vagionerò de ciascuno.

XVII
vagione de fare le diminutione delle colōne. secōdo la loro altezza.

Ma le contracture ouvero Diminutione nelle hypotrachelij a sono delle colōne cioè quella subtilità che si fa di piu
al sommo colarino della colōna che da piè. Così par che sia da fare. Che se la colōna della minor altezza che possa
essere sia di quindici piedi la grossezza da piè si divida in sei parte cioè el suo diametro et di quelle sei parte sono
due cinque al diametro della grossezza di sopra.
Quelle colōne anchora che serranno alte da quindici piè
di fino a ventiquattro la sua grossezza da piè si divida in parte
sei et mezzo et delle sei parte et mezzo cinque e mezzo
se ne dia alla grossezza di sopra. Quelle anchora che se
ranno alte dalli ventiquattro piedi fino in trenta el scapo ouvero colō
na da piè si divida in sopte parte et di quelle, sei se ne
faccia la contractura ouvero diminutione da sommo. Ma
quelle che serranno da trenta fino in quaranta piedi al
te la grossezza da piede si divida in sopte parte et mez
za et delle sopte e mezzo sei e mezzo si aggiunga vagione della contractura
di sopra. Et quelle che serranno da quaranta piedi
fino a cinquanta se anchora da esser diviso in otto par
te et di quelle otto parte sopte se contragha ouvero astri
gni lo hypotrachelio ouvero colarino della colōna ~~dette~~
Anchora se alcune colōne serranno piu alte di queste
cō la medesima vagione e varie parte se costituischa et
faccia la contratura ouvero diminutione dello scapo
cioè della grossezza da piè et da sommo la colōna. Et
questo si fa perche lo intervallo et spatio della altezza al se
ruo di locchio ingrandisce et diminuisce la cosa. Per la qual cosa se agiō
ge temperatura alla grossezza cioè se aiuta cō minore
diminutione. Perche el medesimo seguita la nomisia ouvero
gratia al quale medesimo se nō lo blandimo et piacciamo
col piacere delle proportione et cō le adiectione et agiongi
menti delle modeli ouvero misure si come in queste cose lo qua
le locchio lo thiamo se ingrandisce, se li agiōge el temperamento, et el
grande et intanto apparere se vincere alli vegnardanti
Della adiectione ouvero agiongimento che si agiōge in mezzo della
colōna cioè della sua prōgnezza et fusculamento el quale
agiōgimento appresso li greci si chiama Entasis nello qu
tarto libro serva formato cioè disegnata. la sua vagio
ne come la si faccia molle cioè dolce et ~~co~~ commettte.

Li fondamenti delle subtructione delle loro opare cioe il fō
dato sotto terra si cami. se si potra trouare fino a saldo
et anche nel saldo terreno, tanto quanto per la grandezza
dell'opera parerra di ragione. Si strumschi et murisi il
qual muro ouero fondamento p tutto il suolo cioe p tutto
il circuito fondamento si facci di solidissima et saldama
teria. E sopra terra le parete si faccino sotto le colōne la
mitra piu grosse che nō hanno da essere le colonne, acciō che piu
forme siano le cose superiore et basse che le superiore et piu alte
il qual fondamento ouero le qual parete si chiamano stereobate
le cioe forte fondamento. Perche queste sustengano il peso delle
et le proiecture ouero sporti delle base nō restino di fora del
saldo ouero fondato luocho. anchora la grossezza delle parete
di sopra si faccino al medesimo modo et sorrisi la medesima
ragione. ma gli interualli tra stereobata et stereobata cioe tra
luno forte fondamento et laltro son da fare i molta ouero for
tificarli con fistucationi cioe palificationi acciō che le stoni
gano ouero stano i catenati i sedere. ma se luocō non si
trouassi saldo et forme cioe se nō si trouassi bō fōdamento
ma congestitio cioe di terreno mosso et adunato ouero pa
loso et arenoso. i fondo Albero quel luoco si cami, et si noti
et di pali di alno ouero di olme saluatico ouero di rouero
abruscati si confichi et se vstringa et cō le machine di legno
si confichino spessissi manutē. et con carboni se vstiga lo
interuallo tra legno et legno. Poi di solidissima et formossima
structura cioe mistura di muro se tirano li fondamenti
facti et sovrano li fondamenti fino al lipramento et piano
si deue collocare le stylobate cioe li basamenti.
Sopra le stylobate ouero basamenti son da disponere et pō
tare i possare le colonne come et cō quella ragione detto
sempre di sopra se sia i picnostylo faccisi come il picnos
tylo o sia systylo ouero Diastylo. ouero Eustylo faccisi co
me e sempre di sopra. ma nella areostylo et libera di fare
come piace la costitutione. ma nelli templi peripteri le colonne si co
locano i modi, che quanti intercolumni sono in fronte doi molte
tanti se ne faccino nelli lati. p che cosi la longhezza serua
doi molte tanto quanto la larghezza dell'opera Perche coloro
che duplicano le colonne si credono hauer errato. che uno
intercolumnio piu che bisogno nella longhezza si ordinano
uno et cioe andare innanzi uno intercolumnio sugechio
Li gradi nella fronte del tempio se da costituire et fare i
modo che sempre siano dispari cioe otto o cinque o sette et simi
le altre quantita. Perche mettendosi il destro piede sopra il pri
mo scalino p salire al tempio, anchora nella sumita alin

sopra terra Vitruvio che parla delle temple le quali tutti sesso trouano fare alti da terra. p la qual cosa le colonne ritriuano a possare sopra le stylobate ma ne pure di meno stano al piano del tempio

nota che le cō canalatione cioe volte de le fistucationi cioe vingimento cō pali si intende della parte della colla delle colonne del portico

nota che qui si cōprende che stylobata e il basamento ouero fondamento della colonna [illegible]

nar del tempio il destro pie debbe esser el primo posto. ma la
lezza loro delli gradi cosi giudico che sia da fare che nõ siano
piu alti dum dodrante, nõ piu bassi di dodrante cioe nõ piu
di dieci ne meno di nove once. e che cosi nõ serviano di nuova sa-
lita. Ma le voratione di questi gradi cioe il loro piano non
parche sia da far meno di sexquipedale ne piu di bipedale
cioe nõ manco di uno piede e mezzo largo, ne piu di dui
piedi. Anche se ritorno al tempio le gradi serano da doversi fare
al medesimo modo si debbano fare. Ma se ritorno al tempio
da tre lati serva da fare el Podio. faccisi a questo modo
che li quadri, le spire le tronchi le corone et le basi cioe tutti
~~uno fine della corona che le spire~~ sedichino et co lequadri co
le spire et co le tronchi con le corone et basi delle stylobate
~~sopra esse stylobate~~ che serva sotto le basi delle colonne ~~cioe~~
~~che insieme agetto e fabricform. dello agetto delle stylobate ne alcu~~
~~no solo form del solo delle stylobate~~.

Conducighino et ~~et capitelli~~

La stylobata cosi bisogna che sia exequato ouvero di questa
qualita facta che habbia ~~e mezzo~~ la latitudine ouvero agetto
giuntamente i mezzo facti e li scabelli i parte. cioe sotto le colonne
sia piu i fora che nõ e nellintercolunio e che chi la mettesse et
~~non pecano et drizzassi~~ abbiano parveriano alochio ouvero alcubito ouvero
alucolato cioe uno ordine di buzzi dapi. Ma questa come
li scamilli si faccino a questo comandamento nello extremo li
bro la forma et la demostratione serva descripta ouvero
disignata. Finite et facte queste cose colocasi et posensi le spi
re ouvero base nelli suoi luochi ~~queste~~ lequali base a symetria cioe
a misura ~~et~~ cosi la loro e fractione. cioe che la latezza della
base co suo plinto ouvero quadro sia e la mitta della gro
sezza della Colonna da piè. et la procectura cioe lo agetto
el quale da greci si chiama Ephora. sia diquadrato cioe
la quarta parte della latezza della base. et cosi serva tanto
largo quanto e una grossezza et mezzo della colonna

Ma se la faremo Attiguzzo cioe attinente ouvero
Dorica, cosi si divida che la parte superiore della base sia la
terza parte della ~~latezza della base~~ grossezza della colonna il restante ~~cioe~~ si lassi al
al plinto cioe al quadro di sotto della base. Lentatione el pli
nto el restante della latezza della base si divida i quatro parti.
et di una delle quatro parte si facci el superiore toro cioe el bastõ
tondo di sopra. Le tre parte restate si dividano equal
mente cioe i doi parte equale et di una se faccia el toro
inferiore cioe el bastõ tondo di socto. de laltra parte si fac
ci la scotia co li suoi quadretti cioe quello scamo et ma i la
base con sui piamizzi che ancora si chiama da li greci trochilo

Dextante cioe once
dieci che e di dodici parte
le dieci del piede

Dodrante nolditro nove
once che so tre quarti di
piedi e che il piede e dodici
once lonca e uno dito et
uno quarto

XVII
del podio et delle stylobate
et delle gradi

XVIII
scabelli i parte cioe che
nogliano dire

XVIIII
modo de fare la base attiguzzo
cioe dorica

Ephora agetto

nota che co le base mendo
~~cioe~~ se affrõta la misura
ma nõ torna il quadro di
sotto la spira quanto una gro
sezza e mezza della colõna
dõde tengo che quella parte
sia superflua.

XVIIII

della basa Ionica

Ma se la basa si ouera fuor longha la sua misura serva da constituirla et faro cosi che la larghezza della spira ouer basa per ogni uerso sia della grossezza della colonna aggiontoui la ottaua et quarta parte della grossezza dessa colonna. Lalteza dessa sia como la basa attorgo cioe doppia et cosi il suo plintho ouer quadro cioe latastro. il residuo dellalteza canatono il latastro che serva la terza parte de la grossezza della colonna si diuide i sopra parte et de questo sopra parte tre se ne dia al toro che si fa i fronte della basa. Laltre quatro parte sono da diuidere equalmente et decima parte si faccia con li suoi astragali et il suxcilio ouer quadretto il superiore trochilo cioe il suxior scamo Laltra parte si lassi allo inferiore trochilo cioe al scamo desotto. ma lo inferiore per questo parere maggiore che il superiore per che hauera la sua proiectura fuora della proiectura del plintho ouero quadro. Li astragali sono dui parti della ottaua parte dello trochilo la proiectura ouero aggetto dessi astragali la ottaua et sesta decima parte della grossezza della colonna

del modo de colocare le colonne nelli suoi luochi

Finite le spire cioe le basse et colocate quelle et poste nelli suoi luochi. Allora le colonne di mezzo non pronno et non posti co appondicolo del centro di mezzo sono da colocarse et possarse. ma le angulare et quelle le quale hanno de esser poste scontro a quelle nelli lati del tempio adextra et sinistra sono da colocarle et fermarle in modo che le parte ouer lati interiore che guardano la colla cioe se possano alla parete del tempio habino quel lato colocato appondicolo et a filo le parte cioe lati exteriore si diciano con le contrature de quelle di mezzo. Cosi le figure ouer forme delli templi della loro compositione siriano fatte et effortamente et con giusta ragione delle contrature

XX modo de fare li capitelli pulminati cioe Ionici

Stenuti et fermati li scapi ouer fusi delle colonne La ragione delli capitelli se faranno pulminati cioe Ionici si conformano et faranno con queste symetrie ouer effortione di misure cioe. che quanto serva grosso il fuso della colonna da piè aggiontoli la decima ottaua parte dessa grossezza cio delle diciotto parte luna. tanto sia largo per ogni uerso labaco cio la tauolotta quadra che ua sopra li uoluti et la sua altezza con li uoluti sia la metta della dicta misura cioe della larghezza dellabaco. Poi dalli anguli exteriori dellabaco si trouano i dentro nella fronte delli uoluti delle diciotto parte una e mezza et apresso allabaco cioe

dalli suoi

dalli suoi cantoni in nelle quatro parti delli voluti si tirino le linie
le qual linie in grecho si chiamano catheti. Poi questo diuidi
remo laltezza del capitello in noue parti e mezza. et di esse
se ne dia una e mezza alla grossezza ouero altezza dello
Abaco | Alora della linia la quale della extremita dellabaco et ag-
giso e mezza extremita ouer cantone era stata lasciata ritrouarai pur
in dentro una parte e mezza delle noue e mezzo dellaltezza.

catheti so le linie ꝓ pendicolare

tutta la clausula segnata et sugghiata ouer seco rrettamente perche ha apro mente della cõpositione della figura

Poi quelle linie dicte catheti si diuidano in modo et quatro par
te e mezza delle noue e mezza restino sotto labaco Alora
in quel luoco nel qual luoco se diuidano le quatro parti et mezzo
et le tre parti e mezza si segni il centro dellocchio.
Poi da quel centro si tiri et faccisi la linia tonda tanto
grande in diametro quanto e una delle otto parti rosta
te sotto labaco. et questo tondo serra el spatio dellocchio
et in quello ochio si tiri il diametro responderite al catheto ouer
linia ꝓ pendicolare. Poi dalla sommita delli voluti sotto labbaco
cominciando in ogni uolta ouer circumferentia et in ciascuno delli tetrati ouerdo
le quatro parti in tri serra dentro locchio si diminuischi
et astringhi il sopra nel spatio dellocchio ꝓ fin tanto che el cir
culo ꝓ venga nel medesimo tetrante ouer nella medesima
quarta parte doue cominciò et che sotto labaco et agi-
Laltezza del capitello si faccia in modo che delle noue parte
et mezzo del capitello e diuiso in altezza tre parti pro
pendino et auanzino li voluti socto lo astragalo
ouer tondino della summita della colonna. Il cimatio
leuatono labaco el resto sia de cima delle noue parti et
mezza dellaltezza del capitello. La procectura ouero ag
getto del cimatio sia della grandezza dellocchio. Li balthei
delli pulvini cioe le bozzature che si fano nelli lati delli
voluti cioe li pulvini ouero cuscini dellabaco habino questa procectura che posto
el centro del circino cioe el piede del compasso in una de
le quatro parti del capitello et laltra punta del compas
so segni allungato fino alla extremita del cimatio
grato tochi le tre parti delli balthei. Li axi delli
voluti non siano piu grandi et locchio. Et essi voluti
sincuino in modo siano profondi le due de quatro parti della sua
loro larghezza cioe delle dodice parti luna.
Questa è la misura delli capitelli ꝓ quelle colonne che se
rano dal minimo che possino essere fino alaltezza de qua
dri piedi. Laltre che seranno ꝓ colonne sopra questa misura
si faranno con le medesime simetrie et misure. Ma la
baco serra tanto longo et largho quanto e grossa la

colona da pie. agiongasi la nona parte. acciò che quanto meno serva contracta et astretta da sotto una colona più alta non pero ~~el capitello~~ la prominentia. ouero sporto del capitello habbia meno della sua simetria cioè modi della sua ragione. et tal altezza habbia per vnata parte la detectione cioè sia per vnata parte più alto come per vnata parte e più largo. Delle designationi delli voluti si come accrescono et a sopra siano vortamente et bene giuati et come si disegnino nello extremo libra la forma et la loro ragione serva disegnata.

Nota che quanto più è alta la colona meno differentia fa la grossezza da piè da quella da sotto come qui si scriuo di modo che la differentia è più et. In questo terzo

Finiti li capitelli. di poi nelli scapi di sopra delle colone non allibella ma alequal modo colocati acciò che la diminutione ouero agiongimento che serva facto nelle stylobate responda con la symetria ouero misura delli superiori membri delli epystilij

Nota che la colona quando si nomina per se posamente et el fuso solo

Ragione da fare lo epystilio ouero architrauo in altezza

La ragione delli epystilij così si debbe hauere et usare che sotto la colona serva dalla minima che possa essere da dodici fino in quindici piedi lo epystilio sia alto quanto è mezza la grossezza della colona da piè. Et da quindici piedi fino in cinque l'altezza della colona si misuri ouero diuida in tredici parte et una delle parte sia l'altezza dello epystilio Anchora se da cinque fino in cinquecinque piedi serva l'altezza de la colona quella si diuida in dodici parte et mezza et l'altezza dello epystilio sia diuisa parte. Et se da cinquecinque piedi fino a trentuna piede serva l'altezza della colona quella altezza si diuida in dodici parte. et una parte sia l'altezza dello epystilio ouero architrauo. Anchora al medesimo modo per vnata parte se cõsidera l'altezza delle colone sono da fare l'altezze delli epystilij. Per che quanto più alto mõta la vista dell'occhio manco facilmente per forza et vompo la moltitudine delle parte et così sparsa per il spatio de l'altezza et le forze et minute misure restrette vendono la quantità de le modole ouero misure in corta et non vera. Per la qual cosa sempre nella ragione delle membri/ da giongere il semplicemente delle Symetrie ouero misure. Acciò che quando le opere serano in più alti luochi et anchora esse opere se vorrano colossicotte et di grandissima grandezza habbino la ragione delle loro grandezze.

ragione della larghezza de lo epystilio

La larghezza di sotto dello epistilio che si posa sopra el capitello sia tanto quanto è grosso il di sopra della colona sotto el capitello et la larghezza di sopra di esso epystilio sia quanto è grosso il scapo ouero el fuso della colona da piè.

ragiõ dello epystilio a mẽbro a mẽbro

El cimatio di esso epistylio sia la sottima parte dell'altezza

dello epystylio et tanto habbia de proiectura ouero agetto il vop
to dellaltezza dello epystilio cioè il cimatio si diuida i dodi
ci parti et de tre di quelle parti si faccia la prima fascia
la seconda fascia de quatro parti la superiore fascia sia di
cinque parti. Anche il Zophoro ouer fregio sopra lo epystylio
sia alto una quarta parte meno che laltezza dello epyst
lio. ma se solchaveva a fare le figelli cioè intagliarlo bi
sognava farlo una quarta parte più alto che la architraue
acio che le sculture habino più riuerentia. la proiectu
ra ouero agetto del listo cimatio che si fa sopra il Zophoro ouer fregio
sia quanto la sua altezza. Sopra il Zophoro si debbe fare il den
ticulo tanto alto quanto la fascia di mezzo dello epystylio la
sua proiectura ouer agetto sia quanto la sua altezza. la
diuisione tra uno dentello et laltro la qual diuisione da gre
ci si chiama Metopa si debbe diuidere a cosi che il denticulo hab
bia nella fronte i larghezza la metta della sua altezza. ma il
uano della diuisione tra dentello et dentello sia delle tre par
te della fronte i altezza le due i larghezza. il cimatio del
dentello sia la sexta parte della ~~sua~~ altezza detto dentello
La corona col suo cimatio sotta la sima. sia alta
quanto la fascia di mezzo dello epystylio La proiectura
della corona col dentello ~~sia~~ si debbe fare quanto sotta
laltezza del Zophoro al di sopra del cimatio della coro
na Et p ogni modo tutte le cophore ouer agetti hanno
più bella et gratiosa spetie et forma quelli che tanto
~~quanto~~ dalteza tanto hanno di proiectura ouero sper
gimento i fora.
Laltezza del tympano che è nel fastigio cosi si debbe
fare cioè che la fronte della corona dallepistemata
della sua cimatio tutta si diuida i noue parti et delle
noue parti una se ne colochi et dia al mezzo nellal
tezza del tympano. pure che responda appunticulo dello
epystylio et dello hypotrachelio delle colonne le corone che
si fanno sopra il tympano, egualmente et al diritto de
la corona di sotto si debbano colocare et possano occup
to la sima. Ma sopra la corona del tympano le simte
le qual da greci si chiama Epicindes si debbano fare
la ottaua parte più alte che le corone.
Li acrotherij angulari cioè che uano nelli anguli et lati
sopra la sima si debbano fare alti quanto è mezza laltezza
del tympano. et li ~~ang~~ acrotherij che uano i mezzo cioè nel
fastigio proprio ouero colmo del tetto si faccia la ottaua

nota che parla del fregio

XXII
ragione della cornice
lonica

XXIII
del tympano

della sima detta
epicindes.

delli acrotherij

parte più alta che lo angulare. Tutti li membri li quali
hano da esser sopra li capitelli delle colonne possati cioè li epy
stylij li zophori le corone li timpani li fastigij et li acro
terij si debbano passare in modo che se inclinino fin la fron
te sua ouero in la sua parte di mezo una parte delle do
dece che servano in altezza ciascuno. Perche quando noi
staremo contra la lor fronte, se dal occhio nostro sarà
no trovate due linie et che una tocchi la parte disotto
dell'opera cioè o del epistylio o del zophoro ouero delli altri
membri detti di sopra. et l'altra linia tocchi la parte
di sopra delli detti membri quella linia che toccerà
parte di sopra sarà più longa. Così quanto più da
logo et il corpo della linia che va alla superiore parte
del membro tanto più resupinata et a vostro inclinata
farà parere la spetie ouero forma di quel membro.
Ma quando li membri saranno come di sopra è detto,
inclinati nella fronte, allora parranno alla nostra vi
sta esser a perpendicolo et fatto drittamente passati.
XVII
delle stirie ouero canali delle colonne
Le stirie delle colonne cioè li loro canali vogliano
esser uintiquattro et in modo scanate che la norma
ouero squadra posta nel mezo del cano della stria et
girata intorno tocchi con li suoi spigoli li anchoni ouero
angoli delle strie in modo che la acuto dello angolo della
squadra toccando in fondo possi girare intorno intorno
Le larghezze del piano delle strie si debbano fare tanto
quanto per la designatione della colonna si trouarà esser
la sua adortione ouero prognezza che se li fa in mezo.
Nelli sime che si fanno sopra le corone nelli lati delli
tempij sono da scolpirui ouer intagliarli li capi de
leoni, in modo posti che contra et sopra di ogni colonna
sia designa una di quelle. Li altri siano in modo disposti
et diuisi che contra di ogni tegola ne sia una. et di
questi tosto lo dimo quelli che seranno sopra le colo
ne siano forati et aperti contra li canali li quali
canali pigliano lacque che pioueno. ma quelli dimo
stro cioè tra colonna e colonna siano salti et no
forati acciò che cadendo lacqua delle tegole nel ca
nale non si gitti et offeri sopra gli intercolunij acciò che
non se bagni coloro che passano et che entrano nel
tempio ma quelli che se scontro alle colonne parranno
per li lor buchi uomitino fora la inchiamata dellaque

Delli templi Ionici quanto ho possuto i questo volume ho
discripto la dispositione et la loro cõpositione Delli dorici
et delli corinthi templi quale siano la loro dispositione
nel seguente libro explicaro et dichiaro.

Fine del terzo.

H avendo considerato o Imperatore essere stati da molti la
sati più et più precetti di architettura. et più et più
volumi di commentarij et libri, nō ordinati ma come
particulari ī qua et ī la cominciati. Degna et utilissima
cosa esser ho pensato prima il corpo dellarte redurre a
efficace ordinatione et le prescripte cose ī ognuno di que
sti volumi explicare et declarare le qualità delle tutte le
generationi di essa architettura. Per la qual cosa o Ce
sare nel primo volume io ti expusi et scripsi dellufficio
dellarchitetto et di quante cose bisogni chi sia amaestra
to et ī istrutto. Nel secondo volume disputai delle copie
et abundantia delle materie con le quale si constituisca
no et fanosi li edificij. Ma nel terzo volume ho ī segna
to le dispositione delli templi sacri et la maniera loro et
et ch spatio et bellezza habbia la forma di ognuno et
quelle distributione et ordinatione sono ī ognuno di quelli
Et delle tre generationi ouero spetie di templi ī segnai ch
subtilissime proportione et pulchra di modoli et misure hauessero
et lusanza ouero costume della sorte delli templi Ionici ho ī
segnato. Al presente ī questo volume Dirò delli templi
Dorici et delli corinthi et di tutti li loro ī stituti et ordi
ni et explicarò ouero farò noto le differentie et le
proprietate di quelli

Le colōne Corinthe hāno tutte le symetrie ouer
misure. ch hanno le colōne Ioniche excetto ch il capi
tello. Ma altezza delli capitelli fanno quelle parte
p vnata parte più alte et più subtile. Perch il capitello
Ionico è alto la terza parte della grossezza da piede
la colōna, li corinthi capitelli hanno ī altezza tutta
la grossezza del scapo ouero fusto della colōna da piè
Adunque p ch nelli capitelli corinthi sono agionte doi par
ti di più della grossezza delle colōne, fa la loro forma
et spatio più alta et più gracile ouero subtile.
Li altri membri ouero ornamenti li quali si pongano so
pra le colōne corinthe ouero delle simetrie et misure
dorice ouero delli costumi Ionici sopra le colōne corin
thie si colocano et pongano. Per la sorte propria de
le corinthe opere nō hanno propria ī stitutione di coro
ne ne di altri ornamenti. Ma ouero delle ragione
delli triglyphi si disponga et faccia le mutule ouero modelli
nelle corone et nelle epistylii le gutte ouero delli isti

ragione delle opere corinthie

delli membri. Si pōga
no sopra le colōne co
rinthie

tuti et ordini delli Ionici fano li Zophori ouer frogi ornati
con sculture et con li dentelli fano la corona. Cosi da
doi generationi di opere interposto il capitello la terza
generatione di opera nelle opere è procurata et fatta
Perche dalle forme delle altre colone è fatta la nominatio
ne di tre generationi di templi Dorici Ionici et Co
rinthi. Delle quale la prima et piu antiqua è la Dorica.
Perche tutta achaia et tutto il Peloponeso fu regna
to da Doro figliolo di hellano e di optica ninpha. et
Costui Targo Vetusta et antiqua cipta edifico il tem
pio di quella a caso et fece il fano di quella generatio
ne che si chiama dorica, di poi nelle altre cipta di achaia
non essendo nata ritrouata altra sorte di tempio ad imita
tione di quello fuor no facti li templi et non essendo anchora
nata et trouata la ragione delle simetrie ouer misure.
Ma Poi che li Athenienzi per li responsi di appollo Delphico
Di comune consiglio di tutta hellado ouer Grecia
che poi si chiamo cosi, tredici colonie ad un tempo
insieme dedussero et mandaro. et a ciascuna delle co
lonie constituirono et ordinarono uno Duca ouero capi
tanio. et tutta la summa dello imperio la dettero a
Ionio figliolo di Xuthio et di creusa. il quale Ionio Apol
lo delphicho disse anchora nelli suoi responsi essere
suo figliolo Questo Ionio conquisto questo colonie
in asia et occupo li confini della Caria et in quello
luoco constituì questo bello et amplissimo cipta
Ephesso Antiqua Ayunta la quale poi da lacqua fu dimo
rata li sacri et suffragi ouer luoco delli quali li Ionij
li attribuirono et dettero alli Milesij, Priono Samo et
on Colophona chio Erythra: pho cor Clazomena Lebe
do et Mellita. Questa inuidia per la ingratitudine et superbia delli
suoi cipttadini da questo altro cipta li fu mosso guerra
et di comune consiglio fu guasta. Nel luoco della
quale poi per beneficio et a preghi di Attalo .ii. et Arsio
ne sua matre ouer come altri uole sua moglie la cip
ta delli smyrnei fu recuperata fra le cipta delli Ionij
Questo cipta tutti i siedi hauendo scacciati li Carij
et li Lelegi tutto quello paese appellorno Ionia
dal nome del lor duca Ionio et in quelli luochi co
stituirno li templi delli dei immortali et cominciarno
a fare li phani, et prima constituirno la dei di Apollo pani
Ionio si come quella et hauendo inuiata achaia
~~et quella~~ et quella forma la chiamarno dorica per

3

della origine delle colonne doriche

nota per li cariatidi si rabolarno delle successe
lute del mutar le figure
detto cariatide a sostenere il peso i luoco di
colonne

di tal generatione prima nelle cupte delle dorice Ilhanouano
uista facta. Volendo ~~i~~ questo templo Colocare le colone non
hauendo ~~lo~~ simetria di quelle. et cercando con quali ragio
ni le se possessero fare ~~i~~ modo ch, et asuportare il peso fossero
idonie et alla uoluta hauessero uenusta ouer gratia apro
bata. misurarono il uistigio ouer forma del piede dellhomo
et hauendo trouato ~~dellpiede dellhomo~~ esser la sexta par
te dellaltezza dellhomo. Cosi nella Colonna trasferiro quella
misura et di quanta grossezza fecero la basa del scapapo
cioe la parte bassa della colonna sei uolte tanto ~~i~~ alzaro
la colona col capitello. Cosi la Colonna dorica dalla propor
tione del corpo uirile ouer ~~et~~ humano, et fermezza et uenustate
bellezza et gratia comincio a prestare nelli edificij.

origine delle misure della colonna dorica

Dipoi anchora cercando de constituire il tempio di diana
di nouo generatione di spatio ouer forma medesimamente
le uistigie del piede della dona lo trasportarono alla ~~Donna~~ mulebre et
gracilita et sutigliezza. et prima facero la grossezza della
Colonna la ottaua parte della sua altezza. acioche quella
hauesse piu excelsa ouer alta spatio et forma. et sottopo
sero li sotto la piu bassa parte della colonna la spira cioe
la basa. in luoco di scarpa ouero pianella. et al ~~capitello~~ capitello a
~~questi~~ li uoluti Como capilamenti cõcrespati et ornamento
pendenti alla destra et a sinistra, Colocorno. et la fronte or
norno con cimatij et con frutti disposti et facti ~~i~~ lucho
li capogli et ~~p~~ tutto il tronato ouero fuso della colona
como le rughe ouer falde delle uoste alusanza matronale
forno li stri ouero canali. Cosi cõ doi differentie di
colonne una ~~i~~ traditione uirile ~~et senza ornamento non~~
~~ha~~ di spatio et forma. nuda ~~di spatio~~ et senza ornamẽ
to laltra ~~di~~ subtilita ~~di ornamento~~ mulebre ouer donesta et cõ forma
monto ~~et~~ ~~cõ~~ simetria ouer misura hano ~~i~~ imitato.

notasi che quando la colonna dorica fu ordinata di sotto tosto altasse ~~i~~ tronde senza basa et cõ la basa sono sotto tosto a mezza

Ma li pastori procedendo et cõ elegantia et cõ subtilitate
di indicij et deliberatosi di piu gracili moduli ouer misu
re constituirono ~~nella~~ posero colonna dorica sotto grossezze
et nella iomcha otto. e mezza. et questa spatio di templi
~~p~~ che prima li Ionici la fecero ~~et~~ chiamata Ionica.

così la colonna ionica quando fu cõstituita fu otto grossezze senza la basa poi constituita di otto grossezze e mezza pur sotto tosto senza basa che cõ la basa fu nouo tosto ~~p~~ che dalla prima origine ~~i~~ fora stato la dorica uole esser sotto tosto e mezza e la ionica nouo, nara si poi laltezze secõdo glin tercolunij come si tratta nel terzo libro

Ma la terza generatione di ~~colonne~~ capitello che si chiama corintha
ha la ~~i~~ imitatione della gracilita et gentilezza uirginale
~~p~~ che le ~~pergine~~ ~~p~~ la ~~ottuo~~ tenerita della aetate hano esse
re figurato di membri piu gracili et subtili et uocha
no nello ornamento piu uenusto et gratioso a esser ~~p~~ la instione ~~di questo~~
et capitello ~~di questa colona~~ di questa colona cosi fu manouo esser stato facto.

5

Inuentione del capitello Corinthio

Vna uergine Citadina di Corintho gia matura et grande da marito amalata si morì. Poi che quella fu sepolta le nasi et altre cose di quella una sua nutrice et aconciatole insieme calato ouer canestro le portò al suo monumento ouer sepultura et posto el canestro sopra la sepultura acio che hauesse a rimanere ~~un~~ gran tempo alaiuto lo coperse di una tegola. acaso questo canestro fu posto sopra la radice di uno acanthio. In questo mezzo la radice dello acanthio premute dal peso del calathio circa el tempo della primauera le foglie et li caulicoli ouer fistugoni si sparsero crescendo a canto alli lati del calato ouer cesto et dal peso de li angoli della tegola furono costretti de necessitate fare nelle extreme parte della tegola le flexure ouer riuolti delli uoluti.

In questi tempi Callimacho el quale per la elegantia et subtilita dellarte marmorea delli athenienesi fu chiamato Catathechno cioe grande artefice ouer come alti uolgo a se medesimo spiacendo passando doueua questo monumento. uerse colanimo questo Callato. et circa el nascere delle tenerezze delle foglie et dellattato si della generatione della forma alto exemplo di questo fece lo colono cō li capitelli di questa forma apresso alli corinthij et costituì lo symetro ouer mesure et da quelle distribuì la ragione ~~conetta~~ proportione della generatione delle opere corinthie. ma la symetria ouer mesure di questo capitello si debbe fare cosi cioe che quanto è grossa la colonna da pie tanto sia laltezza del capitello della colonna con laba co La larghezza di esso abbaco habia cosi la ragione. che quanto el capitello serra alto doi uolte tanto sia lōga la linia che ua da angolo al angolo ouero da uno cantone o laltro di esso abbaco cioe qualuno et cosi se dice et cosi per ciascun uerso le fronte hauerano giusto spatio. ma la larghezza delle fronti se debbano i summare et cauare ouer ~~pigliare~~ percuotere i dentro. delli extremi angoli dello abaco la nona parte della larghezza della sua fronte. La parte bassa del capitello sia tanto grosso quanto la colonna o i sommo del suo fusto excepto lo apothosi et lo astragalo. cioe el rogolo et il tondino di essa colonna. laltezza dellabaco sia la septima parte dellaltezza del capitello. Leuato laltezza dellabaco laltra parte si diuida in tre

6

mesura del capitello Corinthio

parte

parte delle quali una sono da alle foglie di
sotto laltra alle foglie di mezzo li caulicoli ha
bino la medesima altezza che è una de
le tre parti Dalli quali caulicoli le foglie che
ne nascano escino di modo i fora che che pi
gliino et paiano sostenere labraco et li volutichi
delle foglie ~~dette~~ di quelli caulicoli escano corgano
alli angoli superiori et li bolici ouero vecciolli
minori nascano dentro del suo mezzo sotto ~~tutti~~ fiori quali
sono sotto labraco si scalpiscano sotto posti a
essi fiori Et li fiori siano i quatro parti ~~della~~ della baraco o
li grandi quanto è la grossezza della baraco
formino Cosi con questa misura li capitelli
Corinthij hanno la lor bella forma.
Sono anchora altre generationi et forme di ca
pitelli nominati per varij vocaboli li quali si
mettano sopra questo medesimo colonno delli
quali non è proposta di misura ma le possiamo
nominare per altre generationi di colonne.
Ma li vocabuli ouero nomi di quelle parte che sia
no tradutti et commutati dalle ~~opere~~ corintie
et dalle pilumnate ouero somice et dalle doricie
opere. Le symetrie delli quali, sono traslate
e fatte subtilitate di nouo scultore.
Perche adunque di sopra son scritte delle ge
nerationi delle colonne le origine e le inuentio
ni non mi pare alieno et for di proposito
per quelle proprie ragioni dire delli ornamenti
di quelle come siano prima nati et da quali
principij et origine siano state fatte le tuni
tione loro.
In tutti li bolificij se li mette sopra la materia
tione ouero li lauori dellegnamo nominati
per diuersi vocaboli: et quelli come noi le nomi
nationi cosi anchora nelle cose hanno varia, colonna nota
utilitate. Li trauiuramenti si pongano sopra le Parastatiche
colonne et sopra le parastatiche et sopra le anta
anta ~~sopra~~ contignationi si mettano li ti
gni cioè li trauicelli: et li assi sopra li tetti
se sono del maior spatio sopra li mette il colu
mne e non fanno fastidio del culmine dessotto

questa particula/ 57 parentesis entrepa
rete ī interposto.
questa tutta è la ī
cumulatura

dal quale è detto et derivato il nome Colonna;
et li transtri cioè li travi et mano che una pa
rete a l'altra. et li capriuoli ~~cioè quelli che legano et~~
~~et cingono col colmo vano strendere i pontoni del~~
~~tetto~~. Sol tetto serve ~~ma~~ ~~più~~ comodo ~~e forte~~ so
li mettere il colmo o li cantorij Sopra li cã
torij si mettano li templi Poi sopra li tem
pli sotto le tegole Si mettano li assori
Così sporgente ī fora et li muri siano copti
dalli sporgimenti di quelli et ī sieno con li
fondamenti di essi muri, Così ciascuna cosa
et illuoco la conservano et luoco e lor dimo pro
prio vieno a guardare et tenere.
Dalle quale cose et dalla Materia fabrile
Nelle edificationi lapidei et marmorei ī templi
Sacri le dispositione delli artifici hanno ī mita
to con le loro sculpture e forme et le disposi
tione et ordine di queste cose di legno giudican
no di seguire fortamente
Perchè alcuni li antiq Fabri et ~~scultori~~ ī uno
certo luogo edificando. Essendo che così delle par
te ī fuori delle parete ~~bisognasse~~ mandassero
fora e collocassero li sporgimenti delli tegni
Chiusero il spatio tra uno tegno ouer trave
collo e l'altro et di sopra le corone ouer corni
ce et frastigij ouer frontespitij con le opere
fabrile di più bella sporte et sopra le ornar
no Alhora le procurture et sporti delli tegni
quanto mancano ī fora a linia et porpe
dicolo delle parete sogiorno, la sportita delle
qual cose parendo ī ingiusta et brutta nelle
fronte delli tegni conficorno tandetto così
formato come hora si fanno li triglyphi
et quelle con cera azzurra dipinsero acio
che le tagliature delli tegni copti non offendessero
et paressero brutti alla vista. Così le dimi
sione di tegni copti con le dispositione delli
triglyphi et le intertegni ouero opere co
mincio alhauer luogo nelle opere doriche
Di poi altri fabri et maestri ī altre opere
a perpendicolo et dirittura delli triglyphi

delle mistione de
lopere doriche.

mandorno fora li sporgimenti delli cantorij
cioè tramolli et fano la gróla dotto Et li
lori sporgimenti fumorno cosi di quelli
corno con la dispositione delli tegni furo
trouati li triglyphi et cosi delli cantorij
fu trouata la ragione delli mutuli sotto
la corona. Cosi quasi nelle opere lapide
et marmoree li mutuli si formano e fano
inclinati per la imitatione delli ca
torij li quali de necessità per li stillicidij et
grondi si mettono inclinati Adunque ~~da questa~~
~~imitatione delli triglyphi et delli mutuli~~
~~le opere~~ la ragione delli triglyphi et delli
mutuli nelle opere doriche dalla imitatio
ne de queste cose così stata trouata.
Non ~~adunque~~ come alcuni dranti dissero ~~e~~
li triglyphi ~~essere~~ imagine di finestre ~~essere cosi~~
~~per essere~~ Però nelli angoli et contra
li teratti delle colone si construiscano
li triglyphi nelli edificij Nelli quali modi per
ogni modo le cose et le ragione non con
portano farsi le finestre. per et si discorre
no le grosezze delli angoli di essi edificij
esse in quelli ~~triglyphi~~ ~~mutuli~~ si lasciarono luogo per li
lumi o per le finestre Et mediante se dove
adesso si fano li triglyphi si farà giudicio
dovere essere spatio delli lumi ouero finestre
per le medesime ragione parevia et nelle
opere ionice li denticoli occupassero luoco
delle finestre. Però fra luno e laltro
et fra li triglyphi et fra li denticuli gli in
tervalli et li sono si chiamano metopae
per et opere li greci chiamano il latto delli
tegni dentro tramolli et il latto delli assori
~~et~~ si come li nostri chiamano colombare
quelli medesimi per si Cosi lo intertegnio et

li cantorij sono quelli
et fano la gróla
in vostro delli
mutuli

fra dei opo si chiama stothopa.
Cosi come prima nel opera dorica fu trova
ta la ragione delli triglyphi et delli mutuli
cosi la constitutione delli denticuli comincio
al hanoro propria ragione nelle opare Ioni
ce. Et come li mutuli hano imagine et simi
litudine della procortura et sporto delli can
torij nelli dorici cosi nelli Ionici li denticuli
hano similitudine delli assori
Per la qual cosa nelle opare Grecho niuno
socto li mutuli costituisse o fe li denticuli. Per
ch socto li cantorij non possono essere li assori
Quello adunq ch in novita debbe essere so pra
li cantorij et sopra li templi se si farra di
sotto nelle imagine hanora falsa ~~[illegible]~~ ~~[illegible]~~
ragione nelle opare.
Et anchora li antiqui no aprovarono no
istituirono et ordinorono ch nelli Fastigij si
faccessero li denticuli ma pure et simplice
corone. Imp o ch nelli cantorij nelli assori
si distribuiscano contra la fronte delli edi
ficij dove vengono li fastigij no possono
li capi loro avanzare i quello luocho.
Ma si colocano ichinati verso li stilicidij
et grondi Per la qual cosa quel ch in novita
non puo esser ~~fatto~~ quello non giudicorno
essendo fatto nelle imagine et edificij Posse
ro hanere certa et vera ragione ~~Perch~~
~~hano tra loro nella proportione~~ ~~[illegible]~~
~~cosa proprio vero o naturale~~
Per ch nella proportione delle opare tutto lo co
so ~~[illegible]~~ certo proprietato et dedutto da
li vere costumi della natura. Tra dissero
Et quelle cose aprovorno la applicatione
et dichiaratione delle quale, nella dispu
tatione puo hanere ragione di verita
overo di verisimilitudine. Per la qual cosa
dalla origine di queste cose lo so Symetrio
et proportione di ciascuna generatione
di cose, lo ingrosso delle quale sogiuntato

cantorij

nota dello emonda
to luogo del denti
culo

assori

Templi

~~o tra lessero~~

Fastigio

o lassarono costi
tuto

delli Ionici et delle corinthe istituttione
bramono dicto di sopra. ma ritosso della ra
gione dorica. et della sua spatio et
altezza Bramonte exporro.
Al cuni antiqui architetti Negorno che si potesse
fare ouero douersi fare le Edi sacre alla
dorica Perche in quelle si fa conuano falsar et
mandare et inconuenienti symetrie. et mi
sure. Perquesto Varchosio le contradisse
et Pithio et Ermogeno anchora lo nego.
Il Perche ~~Ermogeno Pithio~~ hauendo Hermoge
ne aparecchiata copia et abundantia di mar
mo per fare una Edi Dorica della medesi
ma copia et marmi fece una edi alla
Ionica a libero Patre Ma niente di meno
non p che inuenusta et brutta fusse la
spatio et sorte delle opere o della ornatione
o della forma la dignita ma p che impe
dita ~~et incomoda la distributione~~ et in
comoda nelopera delli triglifi et delli la
cunarij ~~et~~ distributione. Perche egli e nec
essario constituire et porre li triglifi contro
al mezzo delli intercolunij delle colonne. Et le
methope ouero spatij che si fanno tra li tri
glifi sy necessario che siano tanto larghi
quanto alte Et oltra di questo nelle colonne
angulare li triglifi si constituiscono ~~contra~~
nelle extreme parte di quelle et non contra
il mezzo del intercolunio ouero quarto della co
lonna. Per la qual cosa le methope che si fanno
proximo alli triglifi angulari non siano
no quadrate ma piu longhe che alte, il me
zo de laltezza del triglifo hauendo questo que
lli che hanno voluto fare le methope equale
astrongano gli intercolunij extremi una me
za altezza del triglifo tra questo ouero nella larghezza
detto methope ouero nella strongimento de

Triglifi
Lacunarij

Intercolunio e quello
cioe il quarto de
una cosa

~~Intercolunio e quarto~~
~~o largo~~

glinter colunij et si facci si fa cosa mal dosa
o falsa. Per la qual cosa parso alli antiqui
ordinare la ragione delle fenestre dorichi nelle sa
cre Edi ~~dorico~~ Ma noi exponerimo si como
lordine nolo si como siamo stati amaestra
ti dalli nostri precettori et havemo hauto da
loro. Accioche se alcuno vorra attendere a
questa ragione et cosi entrare ī quelle ha
bia le proportione explicate et chiare con le qua
le bendedetto et senza uitio possa fare al costu
me dorico la fenestrone delle sacre Edi et
templi et case.

La fronte della Edi dorica nel loco donde
le colonne si constituiscano. Se serra tetrastilo
ouero di quatro colone, si diuida in uinte ~~septem~~ otto
parte. Se la serra exastyla cioe di sei colone
la fronte si diuida ī ~~trentasei~~ ~~trentasei~~ ~~ventisei~~ una di
queste parte sia il modono el quale in grecho
si chiama Embates. Per la constitutione del
qual modono si fano le distributione di tutta
l'opera.

nota questa diuisione
si intende il uino senza
li agotti delle spire

La grossezza della colona serra di doi moduli E laltez
za col capitello sia di quatordici, E lalte
za dessō capitello sia dun modulo. La lar
ghezza si facci di doi moduli et la sesta
parte dunno modulo di piu. Diuidasi lal
tezza in tre parti di una di quelle par
ti si facci el plintho ouer quadro col suo
cimatio, di laltra parte si facci lo echi
no con li suoi anelli, laltra terza parte
si restringa quanto è lo hypotrachelio
della colona nella sua cima. la qual
contractura et astringimento si facci co
me /s/ stato scripto nel terzo libro dello
Colono Jonico. laltezza dello Epistylio sia
dunno modulo con la sua Tenia et cō le sue
guttę, ma la tenia sia la soprema parte
dunno modulo. La longhezza delle guttę sotto
la tenia a rincontro delli triglyphi profonda
la sexta parte dunno modulo con la lor regula

Plintho

Echino

hypotrachelio

Tenia

guttę

La larghezza medesima di sotto dello Epistylio
responda allo hypotrachelio ouvero colarino de
la summita della colona. Sopra lo epistylio
si deve colocare li triglyphi colo loro mothe
po. Alti uno modulo et mezzo, larghi nella fro
nte de essi triglyphi uno modulo, i modo diuisi et
sopra le colone angulare et i quelli di me
zo essi triglyphi uengino sopra il mezzo delli
intervalli delle colone colocati. Et nelli altri
Intercolumnij ne siano doi et nelli intercolu
nij di mezzo del pronao et postico ne sia
no fatti tre. Cosi alargati gli intervalli di me
zo senza gli impedimenti aquelli et andaranno
a salutare li simulacri delli doi serve ma
et andamento. La larghezza degli triglyphi si
diuida in sei parte. delle quale cinque sono
mettano in mezzo, doi mezze parte
adextra et sinistra, i mezzo si formi o facia
con una regula o lista il formur. et i grecho
si dice Miros, apresso aquesta la dextra et la
sinistra si formino li canalotti fatti come
sta la cuto della spuadra.. et p ordine a
dextra et sinistra de questi canalotti si for
meno gli altri formuri ouvero piani nelli
trami se riuoltino li mezzi canalotti.
Essendo cosi colocati et fatti li triglyphi, lo mo
thopo et sono tra li triglyphi siano tante
alte quante longhe. oltra di questo li delli
angulo extremi siano i presso et fatto lo mezzo
Mothopo della misura di mezzo modulo, i lar
ghezza. Poeti cosi si farra et tutti li
lo Mothopo et de glintercolumnij et delli lacuna
rij li quali si fano di equale diuisione si om
deranno. Li capitelli delli triglyphi si debbano
fare la sexta parte di uno modulo E sopra
li capitelli delli triglyphi si debbo colocare la misura della
Corona con procortura ouer aggetto di uno corona
modulo et la sopra parte di piu la qual co
rona habbia il cimatio dorichi di sotto uno et unaltro
di sopra et anchora sia alta questa coro
na con li suoi cimatij di uno modulo

Triglyphi altitudo
Mothopo
Pronao
postico
Diuisione della fronte delli triglyphi
misura de le mothopo.

Doue si anchora nel dissotto della corona
al porpendicolo et dritto delli triglifi tra
una mothoga et laltra li disegnino le diuotione delle
uie et la distributione delle goccie
di modo p p il longo sieno sei gutte et p il
largo sieno tre gl'altri spatij et p causa
delle Mothoge sono piu larghi et li triglifi
si lasino puri senza tragli ouero si
li scalpiedino li fulmini al mezzo proprio
della corona cioè sotto il gocciatoio si tragli et in cam la dima
la qual si dice scotia, Tutto laltro cosi co
me sono Tympani, sieno corone secondo
è stato scripto negli ornamenti sonci cosi
si finischino p fortemente et questa ra
gione serua constitutione p li diastyli

diastylo intercolumnio
detto colonno
intrastylo detto colonno
exastylo di 6 colonne

Ma se lopera serua da farsi Systylo et
di uno solo Triglypho. La fronte dello de o
uer tempio, se serua di quatro colonne si di
uida in uintisei parti serua di sei colonne
si diuida in trentaotto parti Et uno di
questo parte sia il modulo con il quale, come
è scripto di sopra, si diuida tutta lopera.

tutta questa partita
è corona nelli latini
et ho messo no alcuni
de li uulgari lha ancora
questa bona,

Cosi minuto di manchi et sopra ciascuno opystylo
siano dei Mothoge et uno triglypho oltra di
questo nellaltezza delle Mothoge siano tanto piu
alte et nel lordine detto quanto è la larghezza di
uno mezzo triglypho. oltra di questo nello opysty
lio di mezzo et contra il frastigio si faccino quatro
triglypho et quatro Mothoge accioche piu lar
go uolumento sia nello intercolumnio di mezzo
a questi et uano altempio et di scontro lo appo
to del simulacro de li dei piu degnia.

Frastygio fronespicio

Et di sopra li capitelli delli triglypho si pon
ga la corona la quale habia come è stato
scripto di sopra il cimatio doriche dabbasso
et di sopra et similmente sia alta uno
~~mezza parte del~~ modulo, E diuidasi dessotto de
la corona al porpendicolo delli triglyphi tra
le mothoge la diuotione delle uie et la
distributione delle gutte E tutto laltro cosi
si faccino come è stato detto nel Diastylo

della fractura
dello colonno

Ma le colonne che si hanno a fracare bisogna

che si faccino con uno strio lo quale strio
se sovra uno piano habino designati uno an
guli ouero spigoli, ma se si movano ~~co~~ cambiano
la forma loro così è da farsi che quanto
è grande lo intervallo della stria tanto si
faccia ~~della~~ della striatura grande uno quadra
to di lati eguali, Et in mezzo ~~del centro~~ del
quadrato si collochi il centro ouero punta
del circino ouero compasso et sexto et fa
cisi la linea della rotundita. che tocchi gli angoli
del quadrato et quanto sovra la ~~rotondita~~
curvatura tra la rotondatione et il qua
drato disegnato tanto a forma si scanni
lo strio. Così la colonna dorica hano
ra la proportione ~~della generatione~~ della sua
generatione dello strio ouero scanellatura.
Della distione et prognezza che si fa i
mezzo. delle colonne. Come nel terzo no
lumo è scripto delle colonne ionice et così
da quello ordine si trovano fare in questo.
Per che. della spatio et forma esteriore et
della simetria et misura delli corinthij
et delli dorici et ionici templi/ et/ proportio
nato scripto/ et/ ancora necessario et
piacevole et chiaro la distributione della
parte interiore della cella et del pronao
ouero porticho.
Distribuischasi adunque la longhezza del
la cella ouer tempio in modo che la ~~lungho~~
zza sia per la metta della longhezza; et la
cella sia la quarta parte più longha et
larghia. con le sue parote. i la quale pa
rote sovra la collocatione delle colonne
ouer porte. L'altre tre parte del pronao
ouer portico procurra et vegnano avanzo alle
ante delle parote le quale ante debbano

hauere la grossezza delle colonne. Esse la
Elle sorra di larghezza di piu di mezzi
piedi interponganse dei colonne intra dei
anto ~~laquale~~ le quale disgrongano dispatio
del Pronomato et del pronao Anchora li ter intor
colleniggi et sovrano intra lanto e le colonne
se intercludino et serino tra luno e laltro e di
Plutei fatti di marmo o uero di muro cosi fatti et
habbino le foro ouer porticelle p le quale
si faccia la intrata nel pronao. o uer porti
co. Anchora se sorra la larghezza maggiore
et di quaranta Piedi le colonne et sono da
la parte di dentro, si colocchino p conto alla ragione et luo
co delle colonne et sono intra lanto et quelle
habbino laltezza eguale a quelle et sono ne
la fronte del pronao ma le loro grossezze
si diminiscano con questa ragione, et se quelle
et sovrano i fronte ouero nel pronao sorano
grosse la ottava parte della loro altezza
queste di dentro siano ~~alte~~ grosse la no
na parte ma se fossero quelle del pronao
~~decima~~ ouero la decima parte quelle
di dentro si doverano assutiglia p una
ta parte, Perche nelle ~~luoghi~~ luoghi conclusi se
quelle colonne sorra molto adornate e
subtile non si discernerano. Et si pur paresse
et si assutigliassero troppo a rispetto di quelle
di fora, se i quelle di fora sorano unti
~~quattro~~ stria in quelle di dentro se ne faccia
unti ~~quattro~~ ~~ouero tutto lor~~ Cosi quelle et
si leno del corpo del fusto ouer colonna
agrontoni ~~cioè~~ numero delle stria si agio
gongerano ~~ne~~ con ragione et non patiranno
et cosi le grossezze delle colonne si adoque
rano con disparo et disimile ragione
e modo. E questo si fa p questa ragione
et tocando lochio per sogtiro linie et
per spatio. apparecia con la mistra maggiore

Provomato o lata ouero nauata di dentro

Nota el numero di tutte grossezze et ueno tutte et uole p et si possino fare le colonne e detto a rapporto e ragione et quando si fanno colonne colossicotoro et grandissime uole et siano di piu altezza p rapporto de eguaro la mistra et elle non paiano esser nano come sarea uno homo piccolo e grosso o una donna grande et disparevia

circuitione. Poiche se doi colonne de equal
grossezza se uncondano con una linea de corde
et una sia stretta e l'altra non se la corda
toccara li cani et li angoli delle strie metera
de esse colonne sieno de equal grossezza la stri
ta farra magio linea cioe nera piu lon
ga corda. et la colona lisca et no stretta.
Pe che el circuito delle strie la faranno ma
gore. Adunque essendo cosi no e alcuno
e contra ragione nelli luochi angusti e stret
ti et tempiato concluso et sovrato fare
le colonne piu subtile tenendo noi pe del
utrico el tenpiamento delle strie cioe
ve canali Ma la grossezza delle parete
dessa colla si facci pe rata et commodiente
parte ~~pelle~~ loro longezza pure che le
loro anto habbino la grossezza delle
colonne. Et se queste parete si faranno
di muro si faccino diritamente et di
minutissimo cimento et pietre, ma se
si farra di sasso depietra quadrata ouero
di marmo. o grande o mozani che si siano
facinsi di pari lati. pe che le connesioni
di mezzo terano piu forte et faranno
lopera piu pe forte. ancora ritorno a
li conduti delle quadri se saranno deprossi
et sbozzati e fora faranno lopera
medesimo piu bella et debitamente.
Ma a qual ragione debano guardare
li templi sacri delli Dei e morta
li cosi se debbono ordinare. et se alcuna
tra ragione no darra ordinamento
et sovra libera la potesta nostra di fare
el tempio facessi del sogno et imagine

nota che cosa
e anta.

ouvero idolo che serva posto nella colla guardi verso
il ponente, acciochè chi si approssima et andava
allava per immolare ~~ouvero sacrificare~~ cioè chiama
Bare bestiame et animali ouvero a fare al
tra sorte di sacrificio guardi verso el levã
te et al simulacro che serva nel tempio, E così
chi fara li voti et le orationi guardi verso el tem
pio et verso il colo della parte di levante. Et essi
simulacri pariano da levante guardare a
li supplicanti et a coloro che sacrificano.
Poi che tutti li altari delli dei parve che di ne
cessità debbano guardare a levante, Ma
se la natura del luoco porterà questo. Allhora
si deve mutare la constitutione di quelli
et farle così che delli templi delli dei si vada
la maggior parte delle mura della cipta
Et se andera il tempio fatto si farà pe
sso al fiume si come in egitto li templi che
sono presso il Nilo, Parve che li templi debbiano
guardare verso la ripa del fiume. Similmẽte
se apresso alle vie publiche serviranno li edi
ficij delli dei constituendisi per modo che quelli
che passano innanzi et indietro per la via possino
vedere il simulacro et nel cospetto et di
retto possino salutare et orare a quello.
Ma delle porte et de li loro antepagmenti
ouvero ornamenti nelli templi questo sono
le loro ragione et modi cioè che Prima
si constituischi et si deliberi di che generatio
ne e sorte si vogliano fare Perche questo
sono le generationi delle ~~porte~~ thirewrate alla greca
cioè porte Dorica. ~~dorica~~ Ionica et atti
gurgio cioè atheniense ouvero lire corinthia
Li simetrie et misure delle porte dorice
si fanno con questa ragione. e modi cioè.

antepagmenti

che la sumita della corona la qual si mette
sopra allo architrabe ouero ornamento
riponendo a filo con la sumita delli capitel
li delle colonne le quale saranno nel pronao o
uero parte di nanti del tempio, ma il lu
me et uano delle hypethre si costituis
chi cosi che quanto sarra alto il tempio del
pauimento fino a lacunarij si diuida in
tre parte ~~et mezzo~~ E di quelle se ne dia
due alla altezza del lume ouer uano della porta cioe ouer
et altezza di questo lume si diuida in
dodici parti et cinque e mezzo se ne dia
alla larghezza dessol lume da basso: et
i la sumita si cotragga et astringa cosi
che sel lume del mezzo si possa essere
fino a sedici piedi di altezza esso lume
si astringa di sopra la ~~terza~~ quarta parte della
larghezza ipso dello architrabe se
dalli sedici piedi fino alli ~~#~~ uinti la
parte superiore si astringa la quarta par
te dello architrabe. ma se da sedici
piedi fino a uinticinque sarra altezza
del lume la parte superiore si astringa
la quarta parte della larghezza ipsoro de
l'architrabe Et se da piedi uinticinque
fino a trenta sarra esso lume si astringa
di sopra la ottaua parte dello architra
be lasciando laltra parte che saranno il lume
piu alto pare che si debbano costituire il
loro lume a perpendicolo et a piombo coloca
ro li loro architrabi, et essi architrabi
si facciano grossi i fronte la decima
ma parte dalla altezza del lume. et
astringansi i sumo la quarta decima par
te della loro grossezza. Laltezza del supalio

sia tanto quanto è la grossezza dello architrabe nella parte superiore. il suo cimatio si faccia la sesta parte della grossezza dello architrabe. la proiectura ouvero sporto quanto è la sua grossezza. facesi il cimatio ~~[illegible]~~ lesbio col suo astragalo sopra il cimatio il quale sovra nel superilio si metta lo hypothiro cioè il sopra porto ouvero fregio ~~della altezza~~ del superilio et in questo si scolpisca il cimatio dorico et lastragalo lesbio senza fascia alcuna. Dipoi si faccia la corona piana co il suo cimatio. E la proiectura di questa si faccia quanto è laltezza del superilio il quale si pone sopra lamphiprostilo ouvero antiprostilo da destra et da sinistra le proiecture ouvero agotti sono da fare cosi acciò che le cupulino et ypronita cuoprino ~~[illegible]~~ et ~~[illegible]~~ cimatij et si congiungino ad angolo ad angolo a se le stieno da fare della generatione et sorto ionica Pare che el lume si debba fare altro al modo ~~[illegible]~~ modo dello ~~[illegible]~~ dorico E laltezza si constituisca cosi che laltezza si divida in dieci parte e mezza. et di questo una parte e mezza sia il lume da piede. la contractura et astringimento di sopra si faccia come è scritto della dorica. la grossezza de lamphiprostilo da piè si faccia la quarta decima parte dellaltezza del lume. Il cimatio di questa si faccia la sesta parte della grossezza de esso architrabe. laltre parte cioè el restante senza il cimatio si divida in dieci parte et di tre parte si faccia la prima fascia di quatro la ~~terza~~ seconda la terza di cinque E questo corso co lastragali cuoprino

antiprostilo pro prio. sono le poste dello porto

dello porto ionico

equalmente. Li architrabi antepagmenti Li hyp
thyrij ouer sopra porte si faccino come
è stato detto nelli dorici Li anchoni ouero
prothyridi et si chiamino cioè le mensole
a dextra et sinistra delle porte sculpite
el nouato propendino et calino fino
a pie del supercilio et habino questi an
choni i fronte la grossezza ouer larghezza
et risponda et sia delle quattro parte una
dell'antepagmento una mezza della parte di sopra. et
siano abasso la quarta parte piu stretti
di sopra.

Li fori cioè le porte dapresso et sovrano si
faccino cosi. che li scapi cardinali cioè do
ue la porta si posa et snodasi nello a
priro et serrare. ~~uno due~~ siano grossi
una decima parte di tutta la lunghez
za del lumo, Et fra li scapi si faccino li pa
ni li quali habino delle dodici parte tre
glimpagini cioè li ornamenti intorno sidis
tribuischino cosi che diuisa la altezza in cinque
parti di dei parti si faccino li uani et
ornamenti di sopra. et di tre glinferiori
sopra il mezzo si colochi limpagine che
mezzo del resto et auanza altri di sopra
altri da piedi congiunghino e la larghezza de
lo impagine si faccia la terza parte del tempa
no il cimatio della sesta parte dello impa
gine la larghezza delli scapi sia il mezzo
dello impagine oltra cio ~~quello~~ il rayhao cioè
quello che vi manca il tutto. et congiugi questi
scapi con laltra parte si faccia di una mezza
~~parte dello impagine o la sesta parte de pie~~

nota che nelli ar
chitrabi si lasci di tre
parte una el
che è manifesto
secondo. p
che quello che è fat
to di sopra meglio
dimostrarla de
bilita p la sua
subtigliezza.

La larghezza delli scapi sia per la metta de
lo epagino oltra questo il vopino dello
epagino sia per la metta dello epagino e uno
sesto di più. Li scapi liquali sono innanzi
et presso a lantopagmento si facci per la mi
tà dello epagino. Ma se faranno valuto
cioè di una apertura la larghezza vogli così
ma si agionga alla larghezza una parte
di più della larghezza della parte
si agionga una parte di più alla altezza.
Ma li antopagmenti et porti a tiguri si fa
fano co li medesimi ragioni et li dorici
oltra di questo li corsi intorno agli antopa
gmenti si circundano intorno li quali si dis
tribuiscano così et nelli antopagmenti
sotto il cymatio de sopra parti non ha
bino due ~~[illegible]~~ E li ornamenti
delli porti da fornari non si fano coronati
et ouroclatrati cioè aperti come li cancelli
non si fano di due fori ouero di due aperture
ma più presto valutati et di una ap
tura ala loro apertura si vuoli di fora
Io ho legittimamente exposto et bene quali
ragioni debbano hauere li forni et
portici delle alle fatte Dorici Ionici et
Corinthii in quanto colmo in epagino ho po
sto a tingere et toccare et cognoscere
al presente libro delli disposizioni ouero
ordini toscanici et come si habino a fare.
E al luocho nel quale si costumava farsi la
sacra. Ed secondo il vitro. et costumi tosca
nichi. hauendolo diviso in longhezza in sei
parti tolgono vna una il resto si dia
alla larghezza. Ma la longhezza poi si chiude.

ī doi Parti, et la parte et sovra di dentro
si aggiugni alli spatij delle colle et quella
et sovra prossima a quella ~~si aggiugne~~ lassi prō
to se lassi p la dispositione delle colonne.
dipoi la larghezza si divida ī doi parti
et di questo doi parti tre adoptra et tre
a sinistra si diano alle minor colle ouvero
alle se le vorremo fare et laltre quatro
parti si atribuiscano al mezzo delle Edi.
Il spatio et sovra nato alle colle nel prouno
ouvero parte dinanzi del tempio se gli distri
buiscano cosi le colonne et le angulare co
tra le anche delle extreme ~~delle~~ parete
ouvero cantoni, Doi ī mezzo discontro alle
vogione delle parete et ī sovra le anche et
~~il mezzo delle il mezzo et diuidano~~ il mezzo di
delle ordi et distribuiscasi sopra ī modo dello spatio del prouno
et ī tra le anche et le principale colonne
p mezzo e alicotto delle vogione e luo
co di esse anche ~~ec~~ siano poste e formate
et delle altre colonne
Queste colonne siano grosse una sopra
parte della ~~loro~~ altezza. et laltezza di
queste colonne siano la ~~terza~~ parte della
larghezza del tempio le quale colonne si
astrigano ī una la quarta parte della gro
sezza de sotto. Lo spiro ouvero basso de
le quale siano alte una mezza parte
della grossezza della colonna ~~p~~ le quale spi
re habino el plinthio ouvero quadro a sesto
alto la metta de laltezza della base.

ultoro di sopra col suo apophigio et quadratto
quanto el plintho. Laltezza del capitello si
faccia di mezza grossezza di colonna et
la larghezza de labaco quanto el/ grossa la
colonna de piede. Laltezza di questo ca
pitello si divide in tre parti et una sia
da al plintho ouvero abaco laltra sia da
allo echino ouvero ovolo. La terza allo
hypotrachelio col suo apophigio cioè el col
lariotto. Sopra le colonne si mettano travi
compatte et cognati liquali siano fatti
con modi et misure qual fo vecercara
alla grandezza della opera. Et questi tra
vi compatti et cognati siano tanti grossi quan
to serva lo hypotrachelio della colonna de so
mo. Et siano in tal modo cognati et cognati
et incastrati insieme con scudetti ouvero code
di rondine in la loro cognectura et cogni
tura habi de intervallo et spatio de doi diti
p et se si toccassero insieme et fossero senza
spiraculo delli fiati de li venti et de la
terra se riscaldariano et imarciriano
presto. Sopra li travi et sopra le parete
si faccino sporgere in fora li mutuli ouvero
modelli una quarta parte della grossezza de
la colonna. Nelle loro fronte anchora si fo
mino li antepagimenti, et sopra di quelli
si colochi el timpano del frastigio di muro
ouvero di legnamo, et sopra questo fasti
gio il columo li cantonij et li templi si de
bano colocare p modo del stilobato et gro
da del tetto p ogni modo al tertiaro rappo
da.

Ma si fano anchora le Edi rotunde de le quale alcune si ~~chiame~~ costituiscono monoptero et dicono sola ala o portico colonnato et senza cella. alcune altre si chiamano ~~peripteri le quale si fano~~ Peripteri, Quelle che sono senza cella hano il tribunale et lo recessuo o salita. p la terza parte del suo diametro e le colonne si constituischono sopra lo stylobate. tanto al tu quanto ~~dalli extremi delle parete~~ e il diametro delle extreme parte dello stylobate ~~alle parete~~ grosso la decima parte della altezza loro cō li chapitelli et con le base alti p la metà della grossezza delle loro colonne, il Zophoro ouer fregio et laltre cose che se li mette sopra si facino cosi come nel terzo libro ho scripto delle loro misure

Ma sotto Edi si fanno Pseudoperipteri si constituischono dei gradi et con lo stylobate ~~da~~ messo da piedi di essi gradi di po si colochi la ~~colla~~ Parete della colla cō distantia da quella a lo stylobata circa alla quinta parte della larghezza del tempio et i mezzo si lassi il uuo p lo porti et ITRATO. E questa colla habbia tanto di diametro sozza il circuito del muro quanto è alta la colonna sopra la stylobata. Et le colonne se dispōgino et si ordinino cō quello medesimo symetrio che di sopra è stato scripto. Ultimo i mezzo habia questa ragione che quanto serra il diametro di tutta lopera. della metta dello si faci laltezza. del tholo ouer cupula ~~lantone el fiore~~ e scritto el fiore. ~~ma el fiore habia tanta larghezza e grandezza~~

quanto el capitello a sumo la colona. Ex
capto le piramide laltre cose si faccino
como è scripto di sopra. et cō quelle
proportioni et symetrie,
Si fano anchora altre generationi et sor
te di templi ordinati dello medesimo
symetrie e mensure. ch'io hano disposito
ne et forma de altra sorte, si como
è la Edes de castore nel circo flaminio
et ītra li doi lucchi e boschetti. la Edes
de Vesta cioè el picholo fano ove
ro como altri vole di fano e vestro
Et anchora la Edes de Diana per
regulamento fatta nel suo boschetto cioè
a Nemo e Sanzano. cioè la vecia alla
quale sono a grōto a destra et sinistra
allo spalto del pronao tra de questa sorte
de Edes fu prima fatta la Edes de castore
ro nel circho, E la Edes de Minerva ad
Athene nella la rocha. Et a Athica cioè
nel practo de Athene sopra el promon
torio detto sunio la Edes di Palade. nō
de altro ma di questo medesimo pro
portione Et de tutto sono le dopie
proportioni i longitizza cō la larghizza
et como ch'è laltre parte fiero e quale ~~ma~~ quelle et
solo ne ossero i frōto sono posto dalli lati
Alcuni altri transforisceno anchora Piglā
do le opere ~~Corinthie et~~ Toscanie et Ionice le dispo
sitione delle colone ~~nelle opere Corinthie e Ionice~~
ne lordinatione de lopere corinthie et
Ionice Perchè dove nel pronao procurā
no overo schonsiante le anche i quel
medesimo luocho discorrono alle parete

dalla colla

della colla colocando li colonni, fano una
commune ragione di opere et delli toscanici
et delli greci. Alcuni altri remouendo le pa
rete dellorlo et aplicandole et atancandole
allo Thorcolunnio col spatio del Peroromatho
ouero luo et e tra le colonne et le colla le
nato il spatio delle parete fano piu larghe le
fameuro et spatio nelle colle xxa altre ~~parti~~
conformando ~~e~~ le medesime ~~symetrie et~~
ragione et symetrie e proportione una
tra figura dunaltra generatione ~~et dicono~~
~~altro nome~~ pare che procedesse et facesse
laquale si chiama Pseudopyteno, cioe che
pare hauere due ale intorno et non hano
se non una. Ma queste forme si conuer
tano e commutano per causa dellusso delli
Sacrificij Perche non a tutti li dei con le me
desime ragione si debbano fare le Edi
ficie tempili, Perche uno ha una altra ha
unaltra maniera et effetto di facere re
ligione et sacrificij.
Io ho exposto come a me /e/ stato insegnato
tutte le ragione delle sacre dele et ho
distinto tutti li ordini et le symetrie di
quelle et li partimenti et di quelli che han
no dispari et dissimile figure, et di che
differentie sono disseparate tra loro. et ho cercato di mostrare
et quanto ho possuto mi sono sforzato con li mei
scripti Al presente dirò delli altari delli dei
immortali acciò che habino aere et
accomodata constitutione secondo le
ragioni et modi delli loro sacri
ficij.
Li altari delli Dei immortali Debano guar

nota che parendo debidaro verso le quanto. et sempre debbano
altari che si facciano essere piu bassi che li simulacri che sono
no nelle tempio nostro Ele. acciò che coloro che fano orato
doue si ammazzano no et sacrificio guardando verso la dui
le vittime che sono nita al alto al simulacro, la altezza delli
nelle piazze dessiro quali si cõpongono di dessere altezza se
pli condo il decoro et la bellezza honesta et
cõuenienza di ciascuno dio. la altezza
de quali si faccino cosi, che a loro et altri
tali collosi dei siano altissimi, Alla Dea
nostra et alla terra et al mare si faccino
bassi et faccise i mezzo delle Ele
Hauendo explicato et chiarito i questo
libro le compositioni delli sacri templi nel
seguente vorrebbero et dire le explicationi
et dichiarationi delle opere comune.

fin del quarto libro

Principio del quinto libro
Profatione alle Imperatore

Cod. 37 f. 102

Quelli li quali cō ~~pia~~ ampli et grandi volumi
o sono Imperatore Explicaro et aprirono
le cogitationi del loro ingegno. Et li pro
cepti et ammonitioni aggiunsero alli loro scrip
ti magnifici et egregii auctorita Il che se
ancora i questi nostri studij la cosa il si
portasse che con le amplificationi in questi
nostri precepti si accrescesse lautorita si
farebbe. Ma questo nō è come forse
altri pensa esperdito. Perche nō vorremo
stato de architettura. si scrivono come delle hys
torie ouero delli Poemati Perche le hysto
rie da loro tengano il lettore attento et
ancho Perche hanno varie exportationi de
cose nouve. Le Poesie veramente hanno li
suoi metri piedi et misure et elegante
dispositione di parole et distinta et gra
tiosa pronuntiatione di versi et di sonetti
delle persone stra esse distinte et varie
ti, Le quale alle sonegnando conducano il lette
re senza offesa o fastidio fino al fine
de lopera. Ma questo non si puo fare
nella discrittione delle cose de archi
tettura. Perche li vocabuli et nomi con
cepti et trouati per necessita dellarte per lo
Tcontinuo sermone et uso di parlare fā
no alli sentimenti delli lettori alcuna
oscurita. Non sapiamo alcunge quelli ay
ti, Ne li lor nomi chiari et noti ado
gni huomo et se li molti precepti ancora delle scripture
largamente ingrati ne se restringano et se
impedo et chiare sententie ne se explic
cano ~~della~~ frequentia et moltitudine del

parlare i proposita se fano le cognitione
delli lectori i corte. Per la qual cosa
promuntiando le occulte nominatione et mesurationi de
li monteri dello opere acciò che se imaghi
no alla memoria brevemente le opere
perche così più expeditamente le menti
delli lectori le potiano apprendere. Non
mando anche vanamente ~~perche questo tempo pe~~ avertito la cip
ra distinta nelle publiche occupatio
ne et nelli privati negotij giudicai di
dover servare poco perche i poco spatio
di tempo incerto legendo quelli si possono
brevemente pigliare. Et ~~per~~ anchora
Pythagora et quelli che hano seguitato la
sua secta ~~li cultivatore~~ li ~~loro~~ procepti e
delle loro volumi per cubice ragioni. Et cō
stituirno il cubo et fecero il cubo di doi
cento et sedici versi, et quello nō mostro che
bisogna più che tre parti i una scrittura
~~Perche~~ Il cubo adunque overo dado è uno corpo de sei
lati equali piano et quadrato. il quale
quando si getta i qualunque lato si forma
non si muove finche non sia tocco o
mosso. Come sono anchora le tessere overo
astragali li quali da li giocatori si gettano
nel tabuto et tavoliero. Onde pare che ha
bino presa questa similitudine de questo
che con questo numero de versi si come il cu
bo overo dado i qualunque parte del nostro sensso ~~anchora~~
si forma per la memoria i mente ~~et~~ forma
et stabile, così li Poeti comici greci anchora
loro terminano et interpongono il coro del
canto et dividano ~~il~~ lo spatio et il spatio delle fabule in
cubice ragione et con questo spatio ~~e~~ quasi in

Scrivendo i cubice ragione et che li capoli contenghino quatro overo sei cose

intercapedini ouero intermessi allogorischiano
et rovinano le promesse delli actori ouero
recitatori Essendo alunghi delli nostri ma
giori questa cosa naturalmente fornite et
vedendo io bramare a scrivere cose i vsi
tate et a molti homini oscure acciochè piu
facilmente pervenissero alli sensi et alintelle
to delli lectori ho preso con brevi et pi
coli volumi scrivere et explicare le cose.
Perche cosi serano piu expedite alla inte
ligentia, et ho ordinato la cosa i modo che
chi la cercara no la habbi a raghoglierla
separatamente ma la trovi tutta i vno cor
po et sapia quello che i ogni volume
si explicha et declara. Per la qual
cosa o Cesare nel terzo volume et nel
quarto ho exposto la ragione delle fabri
che et templi i questo expedito la dispo
sitione delli luochi publici et prima dirro
come si debbia constituire ordinare et fare
il foro ouero la piazza iudicaria e ma
giore poi i quello le publiche et private
cose dalli magistrati et officiali si governa
no.

Del foro

Cod. 37 fol 105

Li Greci constituiscano el Foro loro qua
drato con doppij et amplissimi portici, et di
spesso colonne et di lapidi ouero marmori
epistylij li adorniano et di sopra le cotigne
tronno ouero travature et solari vi fanno bam
bulationi ouero loggie et spasseggiamenti,
Ma nelle cipre de italia no bisogna farli
cosi Perche dali nostri maggiori cio stato le
sarà questa usanza et questa consuetudine.

Et li munori et giochi Gladiatori si debbano
dare et fare nel foro adunque se li fac
cino intorno più spatiosi sportaculi et ma
giori intercolunij et intorno al foro si fac
cino le taberne argentarie cioè li luochi
delli cambij banchi simile cose et i loca
gatoni e solari di sopra si faccino li mu
gniani li quali siano accomodati et dispos
ti buono p el publico uso et p le vectigalie
et caballi publici. La grandezza delli
quali fori si debbano fare secondo la molti
tudine delli homini mercatanti popolo
acciò ~~p el paese~~ spatio nō sia poco alli
bisogni de luso ouero et p la carestia delli
homini nō paia uno grandissimo foro
La larghezza veramente si faccia così et
essendo diuisa la larghezza in tre par
te doi parti se ne diano nella larghezza.
p et così la forma sua sarà alquanto
longha et a comodata alli sportaculi
et giochi Et le colonne di sopra siano
minore delle inferiore una quarta par
te p et le inferiore debbano essere più
grosse et più forte p sostenere il peso de
le superiore. Però non mancho in queste et
le cose et nascano debbano imitare la
natura et farcome vediamo nelle arbo
ri li quali hanno il tronco bello alto et rito
do come e l abete il Cupresso et il Pino et
altri simili li quali tutti sono più grossi
verso le radice et secondo et si alzano
diminuendo in mano in mano diminuendo p
fino alla summità. Adunque se la na
tura nelle cose et nascano vole et dispo
ne questo diritamente e constituito et ordinato

dalli prudenti architetti le cose superiore et di altezza et di grossezza farle più contracte et diminute. che le inferiore. Li luochi delle basiliche siano congionte col foro et bisogna constituirle nelle più calde parte di quelli Acciochè pel tempo della vernata senza molestia di tempeste et mali tempi li negociatori si possino versare i quelle. La larghezza de le qual basiliche nosiano manco che la terza parte no più che la mita della loro Longhezza. excepto se la Natura del luoco non lo ricerchasse. Et se la fosse più longha che bisogno facimisi nelle extremità le calcidiche cioè le logette da riduri a ragionare. come sono i la Basilica Julia et i Laquiliana. Le colonne delle Basiliche debbano essere tanto alte quanto sono larghi li loro portici Et il porticho che si ha da fare i mezzo il spatio sia largo una terza parte della sua longhezza. E le colonne superiore siano minore che le inferiore come è stato scritto di sopra, El plutteo ouero sponda et parapetto che sovra fra le superiore colonne sia la fare alto la quarta parte manco che esse superiore colonne, acciò che coloro che vano sopra la contignatione della basilica non siano veduti da li negociatori che stano da basso. Li Epistylij li Zophori le corone et li altri ornamenti si facino come è detto nel terzo libro. Si

nota che se i tondi che sono longhi doi quadri ouero uno quadro e uno terzo

Non mancho degnità e vemustà possano queste bandere le compositione delle basiliche quelle che sono come quella che è fori

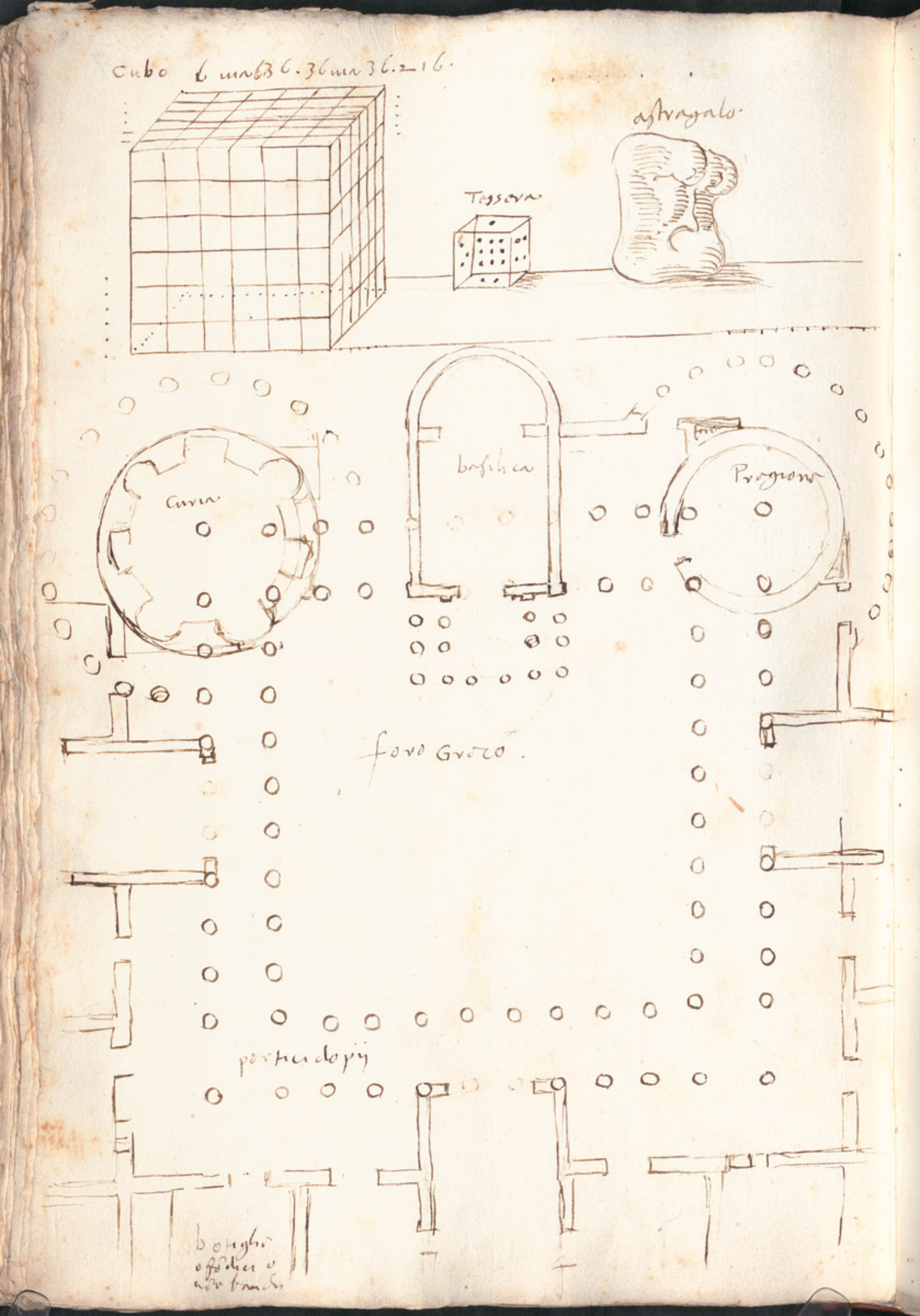
della basilica Julia

nota che le tosti sono che
pranati che dicano fa
nostra ouero friuoli
e che gli tor colonni come
dico lauoro fuoro la
fatti i luoghi di finestre
e po dico senza finestre

et detta opera che si facessi i la Basilica
Iulia senza finestre. Le proportione et symetrie
della quale so costituite et fatte cosi. La Testudi
ne di mezzo itra le colonne è longa cento ninti piedi
piedi il suo portico itorno alla testudine i tra
le parete e le colonne è largo ninti piedi, Le co
lonne di questa testudine sono di ppetua al
tezza cioè dun pezzo, alte cō le suoi capi
telli cinquanta piedi grosse cinque, E han
no dreto loro le parastatiche alte vinti
piedi larghe nove, le quale sustengano le tra
ui i le quale si apogiano le congiunctione ouero
solari delli portici et sopra questo parastatiche
sono altre parastatiche de altezza de dieci otto
piedi le quale sustengano ancora le trauei
sustenute le cantonij ouero cuneatti delli
tecti delli portici le quale sono sotto posti sotto
il tecto della testudine di mezzo, il resto
delli spatij et remagano tra le parastatiche et le tra
uei delle colonne ~~sono~~ e gli inter colunij ~~ouero~~
~~i luoghi degli intercolunij sono~~ sono lasciati ap
pi i luogo delli lumi, Le colonne e la larghezza
della testudine da destra e da sinistra
sono quatro cō angulare i la larghezza
della parte et presso al foro cō le medesime
angulare sono otto, da laltra parte con
angulare sono fori questo e et le due di
mezzo i quella parte nō cō furono poste
acio che elle non i perdischano lapperto ouero
uerdata del pronao ouero parte denanti
del tempio de augusto quale è posto i mezzo
del lato della parete della Basilica.
guardando e mezzo al foro e la Edede
Iouis Eui ancora el tribunale i questa
ouero ouero basilica formato fatto di macho

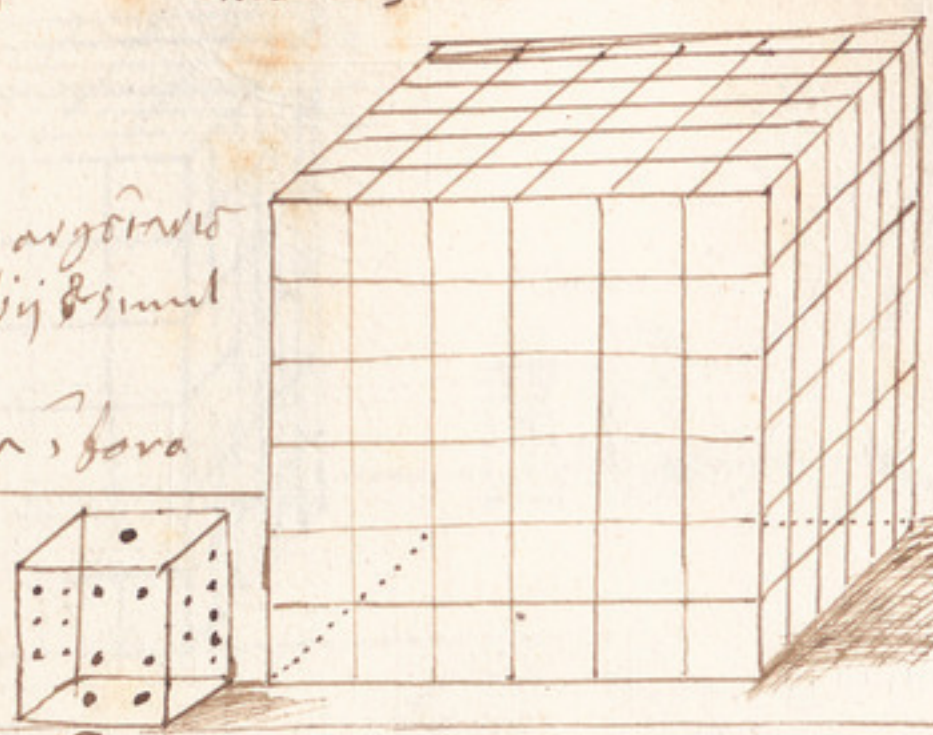
et di mezzo tondo. lo intervallo del quale
è frontto è di quarãta sei piedi et la cur
vatura intentiosa di quindici piedi in modo
et quelli et stano aprosso li magistrati nõ
impedischano li negociatori nella basilica
o li negociatori nõ impedischano loro.
Sopra le colõne sono collocati trami di tre
trami bipedali cioè di dui piedi luno grossi
i quali trami dalla terza onde tre colõne le
quali sono in la parte interiore della basili
ca ritornano alla unta le quale pro
cũano et sono inãti al pronao del tẽ
pio de augusto, Et da destra et da sinistra
toccano lo principio onde mezzo tõdo
et è nella basilica

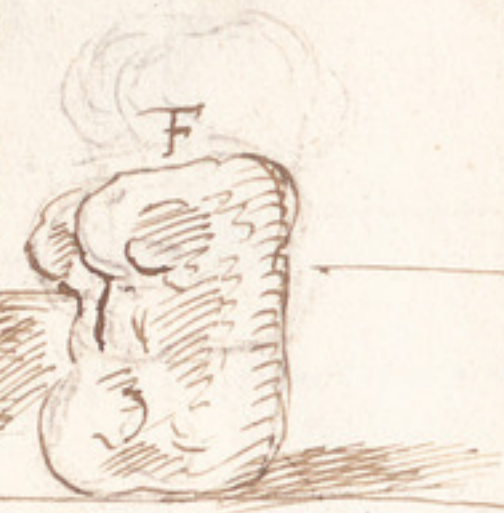
Cod. 37 fol.
107.b

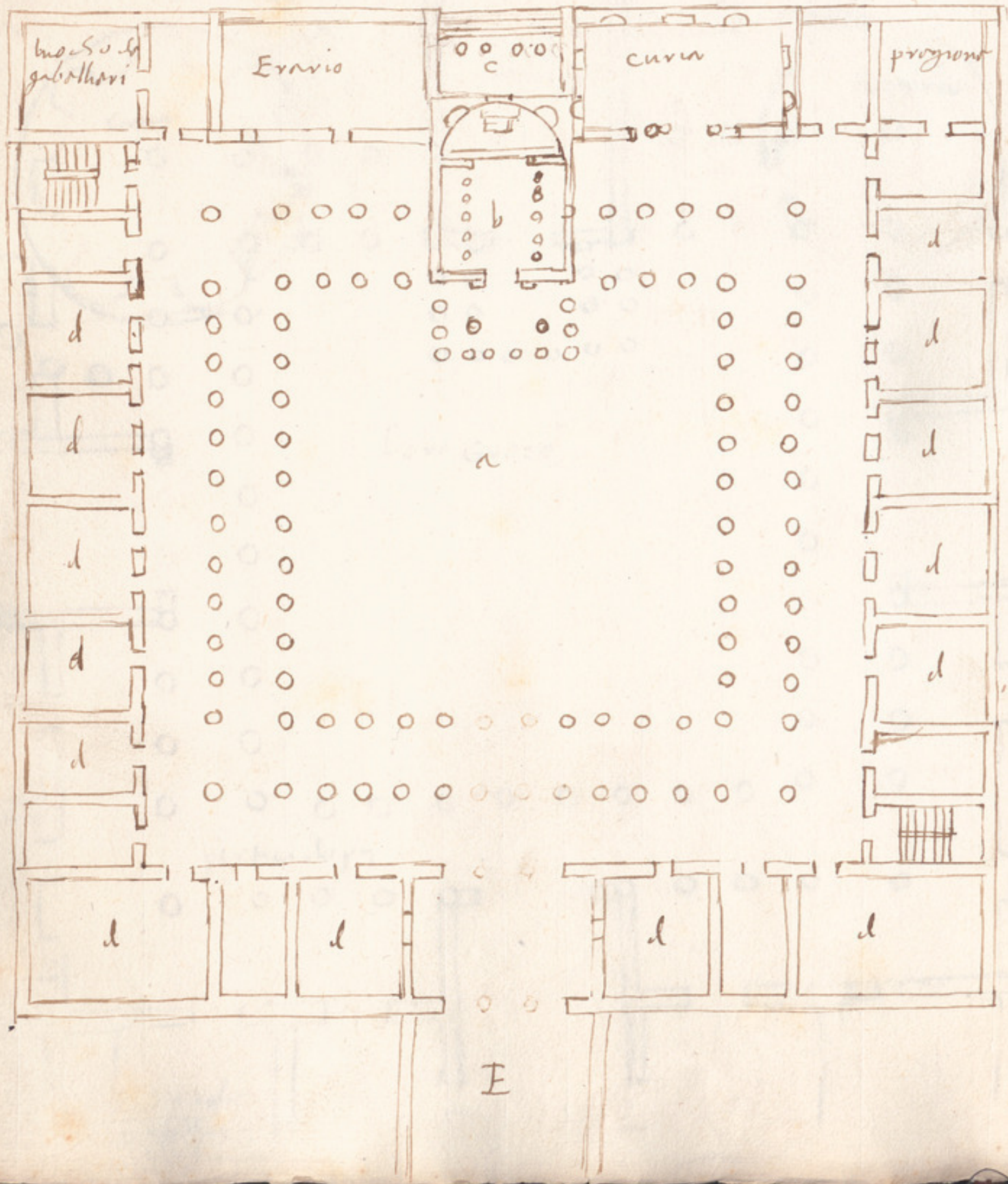

cubo
Tessera
astragalo
Curia
basilica
Pretorio
foro Grecco
portici doppij

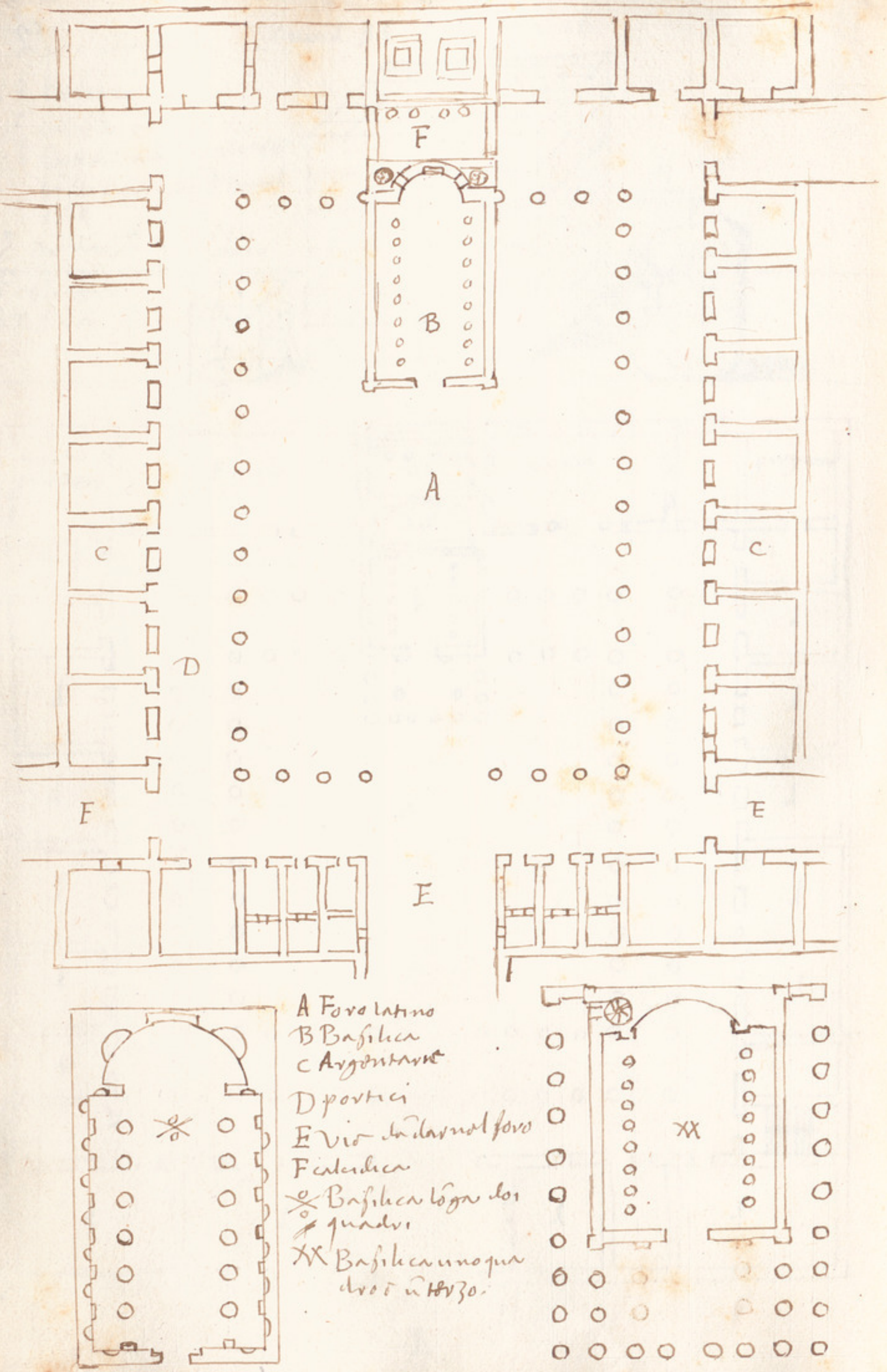
a foro Grecho
b Basilica
c calcidica
d Botteghe ouero argentarie
bachis cambij & simil
cose
E strada che va fora
F astragalo
G tessera.

.6.ma.6.36.36ma36.216.

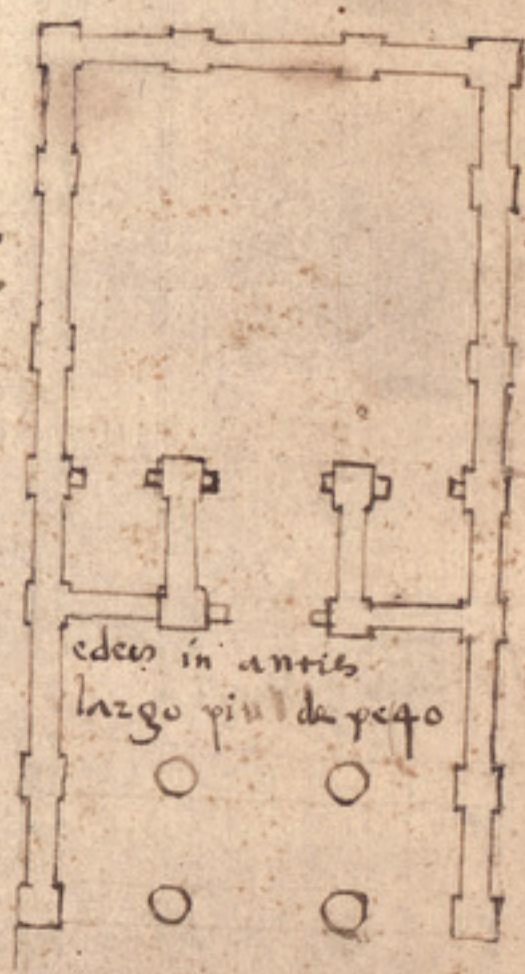




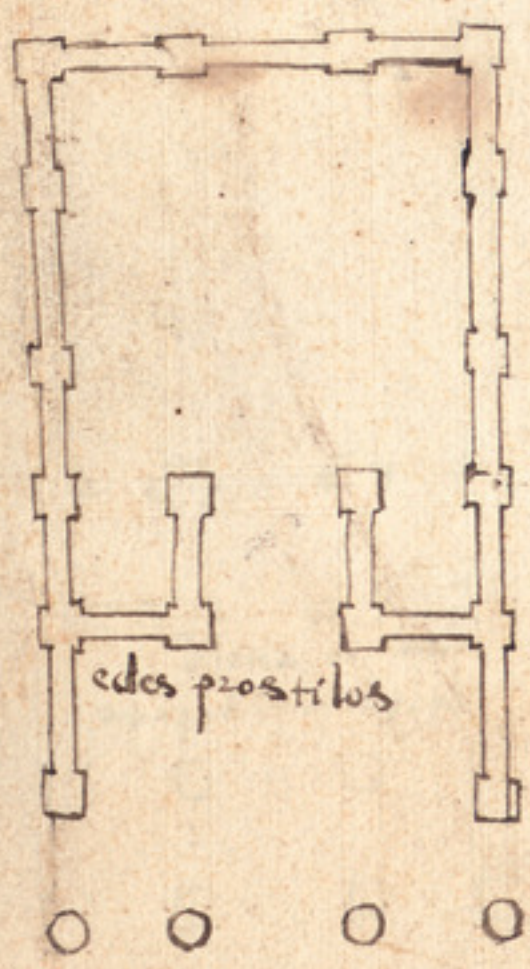



F
B
A
C
C
D
F
E
E
A Foro latino
B Basilica
C Argentarie
D portici
E Via da dal foro
F Curia
Basilica lungo dei quadri
XX Basilica uno quadro in terzo.
XX

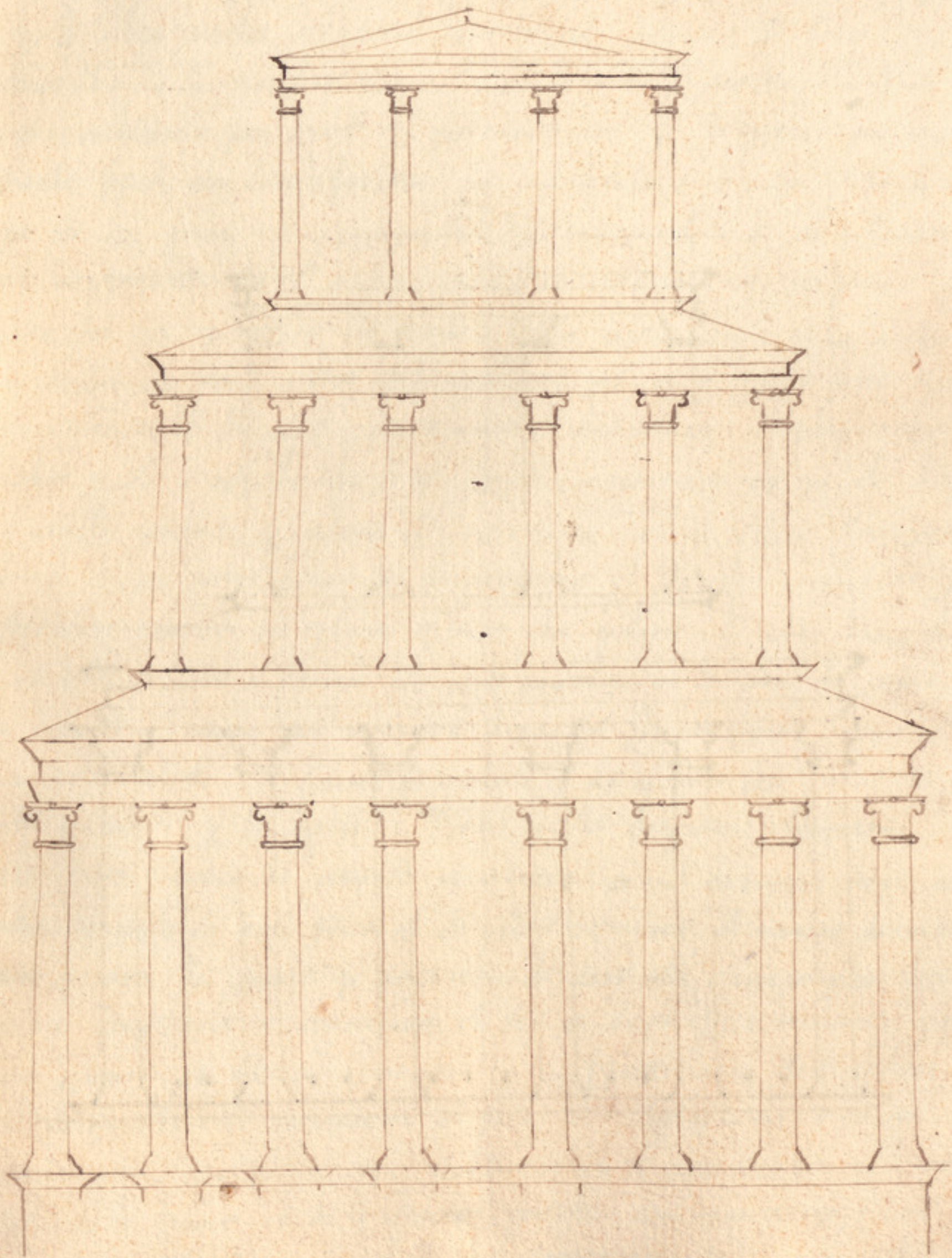
ch'terzo de la prima figura el nome: hora atedi a qual modo la se gpone e
distribuisse. La largeza sara la meytade de tuto lo edificio: de loqnale
la cella fie la quarta parte piu longa cha la largeza cu la pariete:
la qual pariete ameza la recolta de le valvie zoe tre da aprize et serrate:
Le altre tre parte pcozano .I. vadino ale anne de le pariete: la qnale
anne deno avere la grosezza de le colone: Et se lo portico sara largo
piu ch' pedi .xl. metaray colone .ij. ureza le .ij. anne: le qnale
separezano el spatio - ma il pronao zoe facciata de la cella et el prehomato
zoe schiera de le colume ch' sono denaci al portico. Ancora nel tey
uno columni ch' sarano tra le anne & colonne siano ritenuti plinti
de marmoro o ygo fati de opa testino in modum vt fores zoe le anne
da apre i fora habiano p le qnale passi lavia ch' va alo pronao o ygo
facciata de la cella Et se la largeza sara piu ch' pedi .xl. se li
colocharai piu i de mo colone contra la region de le colonne che sono poste
tra le anne e queste siano de equal altezza ch'
quele de la fronte / ma di meno grosezza: se
quele sono la octava parte faray queste la
decima et se quele sono la .9a. ovro la .10. queste
faray minore de grosezza ala sesta parte: Pero ch'
le sotile ch' poste sono i loco remoto da lo aere
pareno grose como quelle de fora



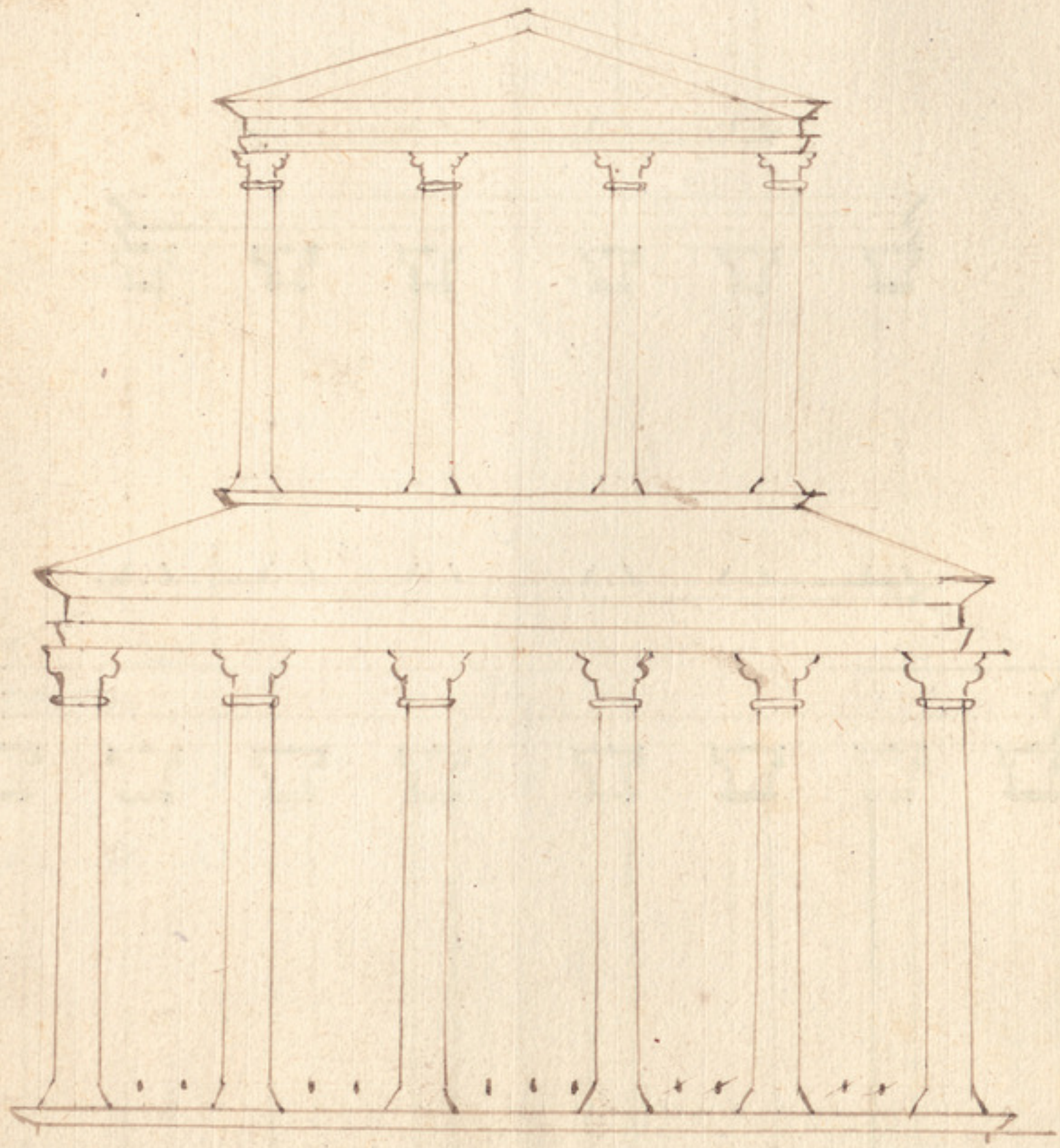
La sesta figura di edificij sacri e dimandata Prostilos & ha
ogni proporcia con quello che dico i arte .. Salvo che lo ha sui
angoli o pro cincon colone . 2 . tonde dimandate angolar p
essere poste ali agoli : e simile poste pera ale arte pro colone quadre
ammurate ne la parete . & di sopra ale colocasy li epistilij o pro architraui
e da la destra et dala sinistra i cinscuna parte como ay i trezo
nella prima figura dicta i arte



Eustilos quale ha de mezo columnio groseze doe e un quarto di colona
e de alteza otto e mezo senza bassa e capitelo & trabe . 9 ½



intercolumnij j et diastilos . appelat . habet de . intercolumnij . grossezze . 3 .
di colonna et . 1 . alteza . 8 . e meza



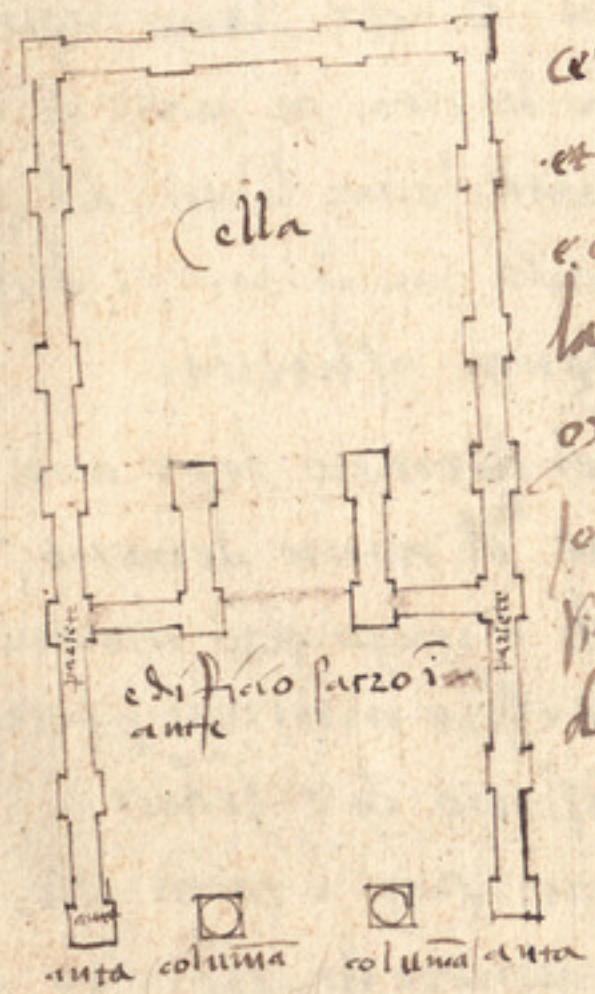
Se adonque la natura da tute due le prime dece articuli a principi a perfectione
Arecca piacque a platone questo esse el numero perfecto qual se perfice da
cose singulare che da greci sono dicti monades. da latini numeri perfecti
simplici & questi no sono perfecti fin che no se gpisse la decena: et quando
sono arriveno e fano .xi. no se giamano perfecti fin alli deceni. Adonque
tute le cose singulare o sia simplice sono principie de questo numero dece.
Li mathematici disputando gsta questo dicono che el numero perfecto sie el
sei. po che i luy molte pticione gueniente si trova: che sono queste zoe un
Sextate zoe uno di sex uno duy triemo zoe duy oyaro uno terzo uno Mezo zoe tri un bessen zo
duy tri: et dimezo zo quat. El primero zoe .5. lo perfecto zoe mezo sie .6.
Cresando sopra da duplicatione zoe azozendo .1. a .6. fa .7. se li azozi el
terzo zoe .2. fara .8. / multiplicandolo zoe azozendoli .2. al restante fara .9.
qual multiplicato da .5. e dicto triplicio et epitritos et sesquatertes: / Se li azozi
li duy tri zoe .4. faray lo multiplo. che e deye. Se gli azozi al sey el finq
farai el Bes che da .5. e dito epidimezo zoe .vi: et p qsto gli sono azoti cinq
e dito quintario che da greci epipentaton e chiamato. Diplasiona chiamano
el dodeci p che e composto da duy simplici numeri de cio de duy sey
Non multo ancora p rispeto che trovano ii multiplicando et pe essere la seysta parte
de lomo gstimorono acora et terminorono el sey esser numero perfecto
Considerono ancora el cubito gstare da palmi .6. che dano digiti .vi. e m
Cossi como il cubito e palmi sey cossi ancora ne la cita de greci si usa
nela dragma li obeli zoe monete di zarme segnati como li obeli: del qual sey
che sono apelati oboli: li quatri de li oboli che da latini son chiamati dichalchi
da altri tricalchi: p li digiti che mi sono ne la dragma gstituiti
Li nostri prima fecero lo antico numero: et nel denario deye avei gstituito
e questa ppositio de cose fina al di pnts retiene el nome denario. Ancora
la parte quarta la quale se faceva de duy assi e mezo cio chiamorono
sesterzio Poy che deno cognosuto el sey et deye esser numeri perfecti li
gzoseno insieme et fecero uno numero perfectissimo che e sedeci
Li anteri di queste cose trovorono el pede che e digiti .xvi. e tanti asses ha
lo denario avzo. Ezo se lie cosa gueniente che il numero sia trovato da li
articuli de lo homo: et de li separati membri da gniuezza specie del corpo
da una parte esser fato el respetto de le mezure. Ne resta che ancho to li
dobiamo da queli che costituirno uno li edificij de li dei immortali:

li nichi de le quale ora se parlo sempre ordinati con proportione e simetrie che fusero pertinenti alla distributione de quelli

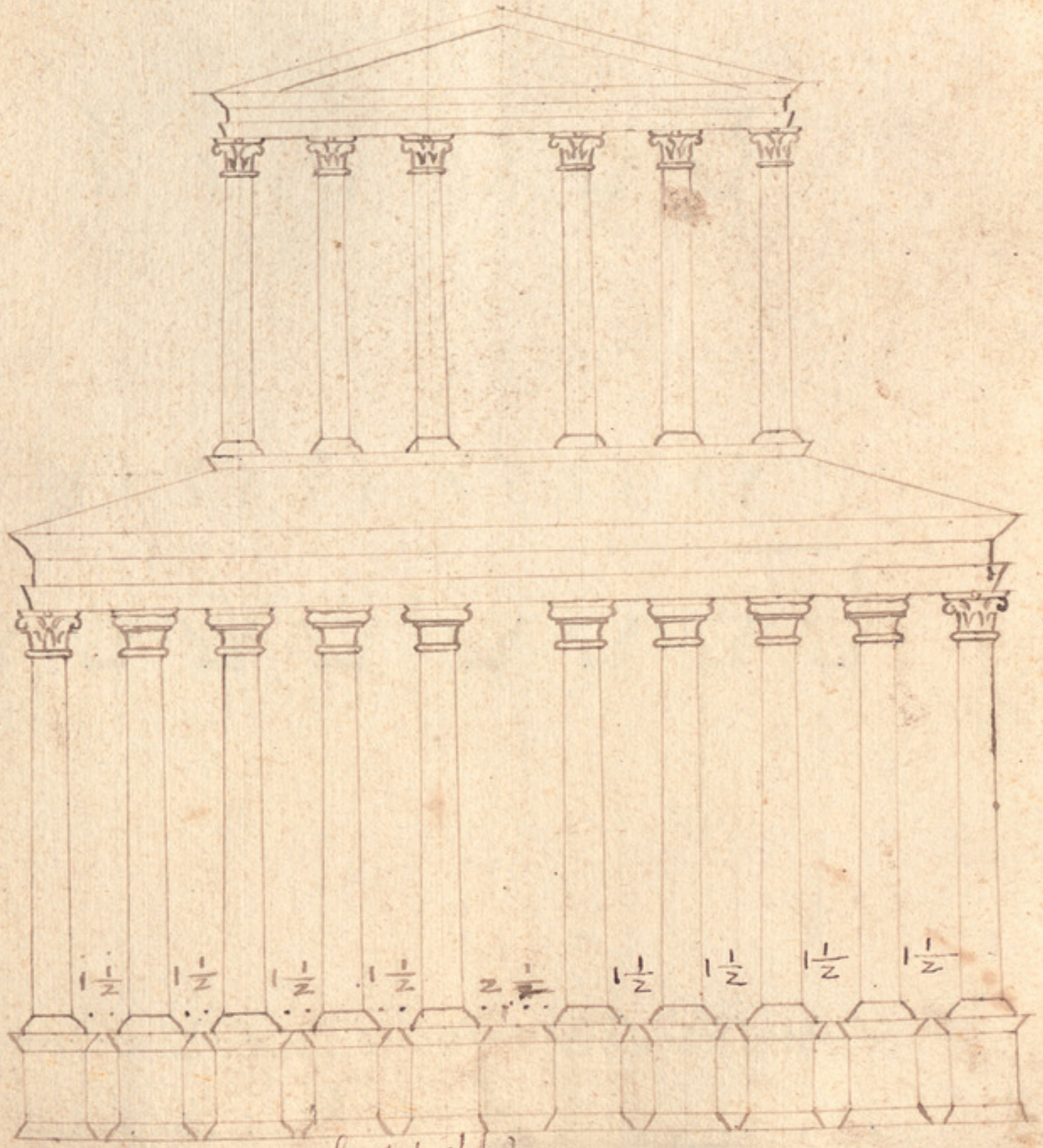
El principio de li edificij posta in i fra & cf

Vitruvio nel primo capto del terzo libro nomina septe forme di portici zoe edificij sacri declarando le figure como vedè poi in i fra La prima figura di portici ordo forma e da luy chiamati i ante La seconda prostilos zoe co colone dinanci a quelle ante: et stilos columne La terza Amphiprostilos cioe una cella con uno portico dinanci lato de dreto. ab amphi che e greco e vol diz zera La quarta Dipteros. che e uno portico cingdante tutta la cella a pedi quelle cingdano: et pteros. la schiera La quinta Pseudodipteros zoe falzo dipteros. La sesta Dipteros zoe una cella con duy ordini intorno La septima Hipetros

El principio de li edificij posta a lo aspecto de le figure. el primo si chiama in ante che da greci e detto naos en parastasis. Da poi segue prostilos. lato amphiprostilos lato pipteros. lato pseudodipteros lato Dipteros. lato hipetros Le forme di questi con tale razone se exprimeno. Quello se domanda i ante che a ante zoe colone quadre da la parte destra & da la sinistra e da ciascuna banda. Lo exemplo de lo edificio i ante e questo che a i fronte le ante de le parete che cingdano la cella. et i mezo tra le ante ha due colume tonde et non che le quadre si chiamano ante e no colume e de sopra el frastigio colocarij. zoe architravo et cf. con la sua simetria zoe su le colume ionice lo architravo epistilio. et zophoro zoe el frizo et cf de sopra ionicha e de doriche doriche) de cornice cornice le quale simetrie in questo libro serano per scripte Le mezure de questa cella saranno scripte nel capto. 4. del. libro 4

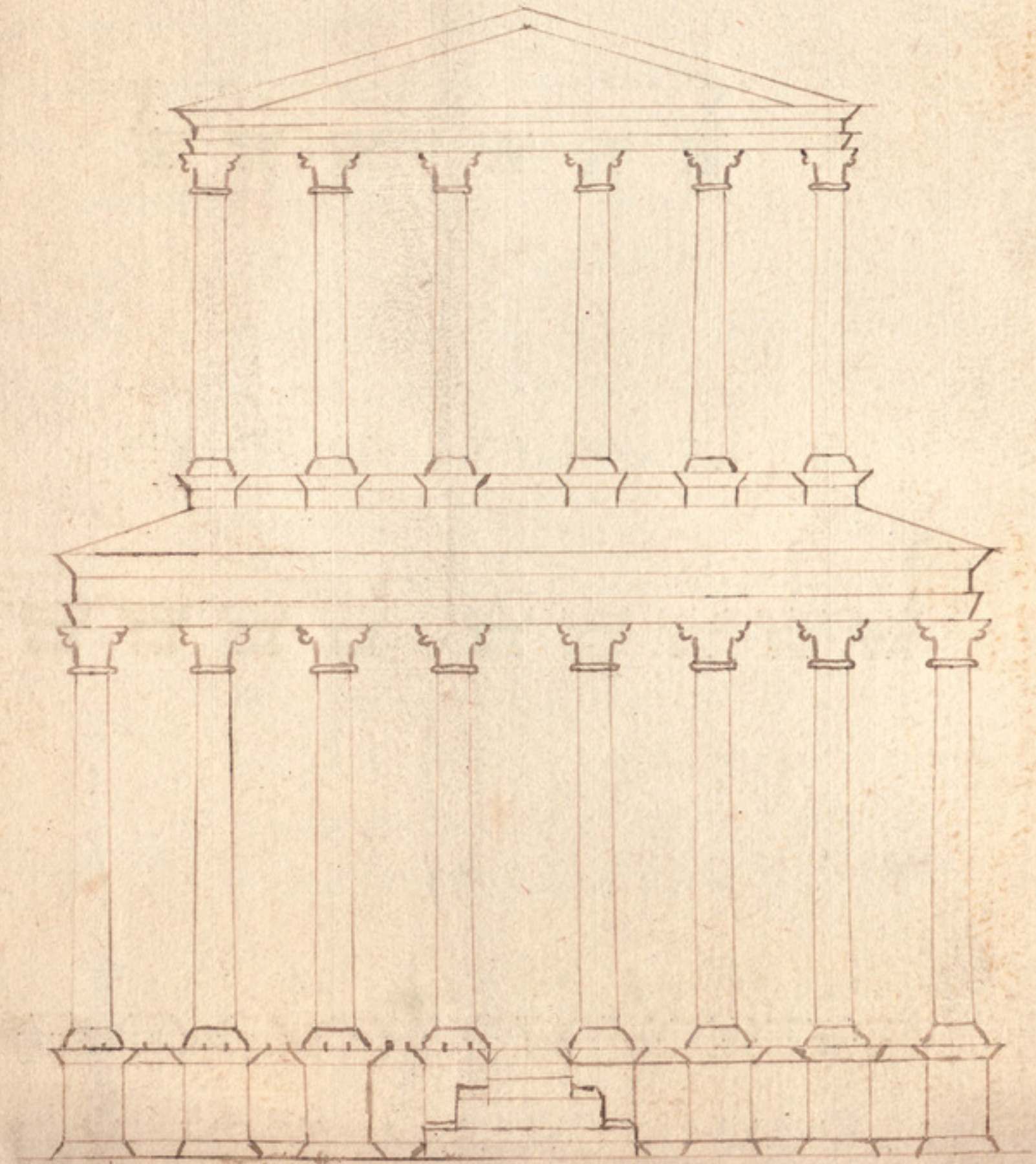


Pignostilos se chiama questa sorte di sachri edificij. et ha piu spezie
de colone de tutti li altri: lo spazio de le quale non e piu de vna grosezza
e mezza di colona: & la altezza: e quanto la grosezza dese volte.
senza ~~basse~~ basa e chapitello nove volte



Hipenostilos

Sistilos ha de mezotono ~~&~~ doe grofeze di colonna & di altezza nove e meza



Diphinstri	di doi quadrelli
Dedoro	quadrelli dugentuno o mezzo
Pentadoro	quadrelli xx ogni verso di cinq palmi
Tetradoro	quadrelli xx ogni verso di quatro palmi
Triphinstri	di tre quadrelli
Dodrante	ouero nono
Sextante	ouero decimo
Sexqui portato	uno quarto o mezzo

Pycnostylo uel picnostylo	Intervallo di una grossezza o mezza
Systylo Intercolunnio	di doi grossezze di colonna
Diastylo	Intercolunnio di tre grossezze di colonna
Areostylo	di Intercolunnio di grande Intervallo

Prococtura	Aperto Ifora del sodo
Intervolato	forte fondamento come sotto le colonne sinsamanno li quadri di travertino fino i fondo
Contractura	diminutione

Prothirios, ~~et vestibulo~~	luoco nella prima entrata della casa ove la porta el peristilio et ro[illegible] el vestibulo ~~et atrio~~
	ma vestibulo e quando seguita latrio inanzi
Atrio ~~et vest~~	e nella p̃ entrata della casa ove el vestibulo et peristilio ~~dal cum della anta~~
~~Peristylio~~	e el cortile ~~~~
Xenodochio	detto da latini ambroni e da volgari ambidi
Oorii	da greci detti andro luochi da fare le cõmunioni
	li latini decorano oorij li luochi dove le donne dimorauano a fare li loro opperatij di filare e cosire e simile cose
Gymnasio	luochi spatiosi come forcia da dire Palo
Xisto. Stadio	da greci detto uno ampio porticho copto p lo opperatio del verno li latini decorano xisti a luochi scopti cõ fiori e stadium ouer stadij de operatione li latini e detto quello de li greci de Sono x
Hypotreo	
Peridromides	da greci fidico a quelli luochi de li latini decor hypotreo
Vestibulo	e la p̃ entrata della casa nãti latrio
cauedio e	e la seconda ĩ mezzo dappo el vestibulo
Peristylio	e doppo el cauedio e quattro mõdi si usauano ĩ edificij publici ouero de gran homini antichi et priuati

Tronbri detto casso se cõlo luso antiche

Tronobilibus

Ipsrimo ~~lo cosso~~ li mõbri e parti de sopra comuni

Vestibulo

Cauedio

Atrio e li sue parti cioe alo et tabolino

Peristylio

Parti e mõbri propri e nõ comuni

Cucina

Dispensa detta pano et colla sua e differente et colla e dove alzeda si vopone la vobba Pano p tutto lũno et longo

Triclinij sale et aparechi bibrinacili bernali et ancunali volti alovicinti longitudo

Triclinia vorno alvicie (volti a septentrione et dovolti loghi comodi

~~Epodio ouer sala quadrata~~ la ~~pare piu longi et longi volti a septentrione~~

~~Pinacoteca~~ bibliotheca ouer libraria, e cubicoli ad oriente sano volti cordoni de studij

Odij + quadrato alvicinchiuso

~~Pinacoteca~~

~~Pinacoteca fatto de tuppi ad oriente a septentrione~~

Ciziconi +.

Bagni a occidente hyberno

Pinacoteca luoghi da libri et tavole dipinte a septentrione

Tostrino

opera pictorum a septentrione

Cubicula

Ephebio o una exedra de fore dalora et questa si pone longa et larga uno terzo latra superiore detta o quadra volta a ~~septemptrione~~ occidente

Stabula

rvo fruttuosi

taberna ~~botegha~~

Crypta luoco da vopone frutti

horreum

apotheca cantina ouer luoco da tenere cose da mangiare et da bere

Procetria sive preceptorum anticamera sive guarda camera alcuna et leggesi ismo le scale et sodi poi sonora alli cubiculi camere et triclini ma questo nome nõ lho trouato in vitruvio

Stadiodromos	il corso de cavalli
	il stadio e lōgo. perche ~~[illegible]~~ quatro
	perche cinque passi et cōto ottocento passi
	e uno stadio et e la ottava parte duno
Tylas	miglio ouero di mille passi
	la grossezza si dice porta
Thermo dette	a calidis et thermō voldere calido
Apodyterio	si facena nēto lo hypocausto et era
	luoco da vesteirse lo vestito ouero spogliatoio
Conisterio	luoco cō arena doue si pronunciano li attori
Elaothesio	luoco da ongersi

Astragali Apophygi calcagnoni et bastoni si possono nominare

Tra lo astragalo et lo apophygo è questa differentia lo astragalo è tondo lo apophygo è quadro et piano come lo singulio.

Trochilo et scotia è una cosa et vol dire il scamo della basa.

Scapo /è/ il fusto della colonna et è anchora il dapiè è il da sanno dove si posa il capitello è dove la colonna si posa sopra la basa et è detto anchora

Plinto è il quadro della basa et del capitello anchora et si chiama nel capitello abaco

Spira è la basa

Torò /è/ il tondo di sotto è di sopra et è nella basa.

Cimatio è la gola con suo piancto di sopra tanto alla capitello quanto alla corona

~~Corona è la cornice et si chiama cornicione~~

Pulvino è quello et è sotto labaco ouer quadro et lo chiama anchora ~~volute~~

Voluti si circundano i frònti al pulvino et

bathri ~~circondano~~ legnamo dallabaco e legnamo li lati del pulvino et nella fronte fanno li voluti

Stylobata è anchora lo pilastro posto sotto la colonna anchora et alcuna volta piglia per la colonna propria.

Frystylo è lavchitrave tutto

fascia è il ~~primo~~ piano è lo secondo piano ~~chiamato anchora lo primo~~ et lo terzo piano ~~tondo~~

Zophoro /è/ il fregio

~~Denticulo~~

Denticulo è il dentello

Corona è la cornice ouer cornicione.

Fastigio è il fronte spirito

Timpano è il vano piano tra la cornice et fa frònte spirito è la cornice detta corona.

Antepagmenta è il spatio così tra dentelli è dentello come tra triglifo è triglifo

Sima altramente da greci detta epichida et vol dire sporgitore

Cyma /è/ quella gola rovorsa et si fa sopra il cimatio della cornice et

Acroterii sono quelli tre et come pilastrelli si fanno sopra li frònti spiritij uno in mezzo et uno per lato.

Porta o il canale che si fa alle colonne che noi le diremo
scanellate che si possano anche sopra dire strate

Hypogeo subterraneo

Corso proda

Hypothlino cioe sotto latino limine volgare limmare

Thyridio o stolo cioe porticella

Vocabolo

Cod. it.
37. b

Lettera di Raffaello d'Urbino a Papa Leone X.

(fogli 1-12)

Stampata sotto il nome di Baldassare Castiglione nell'edizione delle opere di costui, Padova 1733. 4°. [Opp. 4°. 166] p. 429. e nel libro di J. D. Passavant [Rafael von Urbino. Leipz. 1839. 8°] I. p. 539. II. p. 246. 306. Neuerdings bei Julius Vogel, Bramante und Raffael (Leipzig 1910), S. 103 ff.

Pajono scritte della ~~stessa~~ mano del Raffaello le correzioni f. 1. 2. 7.
↑
2

Discrepa in varj luoghi e nel fine dalla stampata.

J. Schmeller. Ueber Rafael.

Cod. it.
37.b

Oratio ad Papam
de antiqua Roma,
idiomate italico

Ich Gu Gebatte in einem
Winkel gefunden 6. 8ber. 1834

S.to quali haueuano el medesimo officio che ha. V. S.tria
ma nõ già el medesimo sapere nõ el medesimo ualo
re: et grandezza di animo, Quanti duo Pontifici hã
no permesso le ruine et disfacimenti delli templi an
tichi delle statue delli archi et d'altri edificij glo
rie delli lor fondatori, Quanti hanno comportato che
solamente p pigliare terra pozzolana si siano scalza
ti, i fondamenti. onde ĩ poco tempo poi li edificij
sono uenuti a terra. quanta Calcina si è fatta
di statue et d'altri ornamenti antichi. che ardi
rei dire che tutta questa nouã Roma che hor si
uede, quanto grande che la si sia quanto bella quã
to ornata di pallazzi di chiese et de altri edificij
sia fabricata di Calcina fatta di marmi antichi, ne
senza molta compassione posso io ricordarmi, che poi
chio sono ĩ Roma che anchora nõ sono dodici anni,
son state ruinate molte cose belle, Come la meta
che era nella uia alexandrina, l'arco che era alla
entrata delle Therme diochtiane: et el tempio
di cerere nella uia sacra, una parte del foro trã
sitorio che pochi di sono fu arsa et destructa: e de li
marmi fattone Calcina, ruinata la maggior parte
della basilica del foro, oltra di questo tante
colonne rotte et fesse pel mezzo tanti architraui tãti

belli fregi spessati che è stato pur una infamia di
questi tempi l'hanerlo sostenuto et che si potria dire
veramente chi annibale nō che altri fariano pio,
Nō debbe adunque P.re S.to esser tra gli ultimi pe
sieri di nostra S.tità lo haver cura che quello poco
che resta di questa antichà matre della gloria et
nome italiano, p testimonio di quelli Animi diuini che
pur t'hanno, cō la memoria loro excitano et dis
tano alle uirtu, li spiriti che hoggi di sono tra noi,
nō sia extirpato ī tutto e guasto dalli maligni
et ignoranti, che pur troppo si sono ī sino
aqui facte ī giurie a quelli animi che col san
gue loro, partorirono tanta gloria al mondo, et
a questa patria et a noi, ma piu presto Cerchi V.
S.tità lassando uno et paragono de li antichi
aguagliarli et superarli, come ben fa cō magni
edificii col nutrire: et fauorire le uirtuti: et pi
gliare gli ingegni: dar premio alle uirtuose fa
tiche, spargendo el san.mo seme della pace tra
li principi xpiani, P che come della calamita
et della guerra nascie la distrutione e ruina
di tutte le discipline et arti, Cosi della pace et
concordia, nascie la felicitate a popoli et ella
udabile ocio p il quale ad esse si puo dar opera,

et aggiongerí al colmo della ex.tia Come pur p el diuí
consiglio & auctorita di V. S.tia sperano tutti ch
s'habbia a puenire al sech nostro, E questo é lo esser
ueramente Pastore Clementissimo anzi Pre optimo
di tutto el mondo, Ma p vitor.uar adir di quello ch poco
auanti ho tocco dico ch hauendomi V. S.tia comandato
chio ponessi i disegno Roma antiche quanto
cognoscer si puo, p quello, ch oggi di si uede, Con
gli edificij ch disé dimostrano tal reliquie, che p
uero argumento si possono infallibilmente riduere
nel termine proprio, come stauano, facendo quel
li membri ch sono i tutto ruinati, ne si uedono
punto, conrispondenti a quelli ch restano in piedi;
e ch si uedono, Per il ch ho usato ogni diligentia
a me stata possibile acio ch l'animo di V. S.tia et
di tutti gl'altri ch si dellettauano di questa nostra
fatica restino senza confusione, ben satisfatti, E
ben ch io habbia cauato da molti auctori latini quel
lo chio intendo di dimostrare tra gl'altri nõ dimeno
ho principalmente seguitato P. Victore el qual p
esser stato de gl'ultimi puo dar piu particular notitia
delle ultime cose, non pretermettendo anchor le antiche, &
uedesi ch concorda nel seruar le regioni cõ alcuni mar
mi antichi nelli quali medesimamente sõ descripte,

Et che ad alcuno potrebbe parere che difficil fosse el cognoscere li edificij antiqui dalli moderni o li più antichi dalli meno antichi, Per nō lassar dubbio alcuno nella mente de chi uorrà hauer questa cognitione, dico che questo con poca fatica far si puo Per che di tre maniere di edificij solamente si ritrouano in Roma, delle quali la una è di que buoni antichi che durorno dalli primi Imperatori fino al tempo che Roma fu ruinata e guasta dalli gotti et da altri Barbari, Laltra Durò tanto che roma fu dominata da Gotti et anchora cento anni di poi, Laltra da questo tempo sino alli tempi nostri, Li edificij adunque moderni sono notissimi, Si p esser noui, Come p nō essere anchora in tutto giunti ne alla eccl.ne ne a quella imensa spesa che nelli antichi si uede et considera, Che ancora che a di nostri Larchitettura sia molto sueglata et ridutta assai proxima alla manera delli antichi, Come si uede p molte belle opere di Bramante, niente di meno, li ornamenti nō sono di materia tanto pretiosa come li antichi che con infinita spesa par che mettessero ad effetto cio che imaginarno, e che solo el lor uolere rompesse ogni difficultate, Li edificij poi del tempo delli Gotti

sono talmente priui d'ogni gratia senza maniera
alcuna, dissimili dalli antichi: e dalli moderni, Nõ
è adunque difficile cognoscere quelli del tempo
delli Imperatori, li quali sõ li piu exti: e fatti cõ
piu bella maniera e magior spesa et arte di tutti
gl'altri, E questi soli intendiamo di dimostrare,
ne bisogna che nel animo di alcuno nasca dubbio,
che tra li edificij antiqui, li meno antichi fossero mõ
belli o men bene intesi o d'altra maniera, Perche
tutti erano d'una ragione, E ben che molte uol
te, molti edificii delli medesimi antichi fossero.
ristaurati, e Come si legge che nel medesimo
luoco doueva la casa Aurea di Nerone di poi
furono edificate le therme di Tito: e la sua
casa, e l'Amphitheatro, mente di meno erano fac
ti con la medesima maniera e ragione che gl'al
tri edificij anchor piu antichi del tempo di Ne
rone e coetanei della casa Aurea, E ben che
le lettere: la scultura la Pictura et quasi tutte
l'altre arti fossero longamente ito in declinatione
et peggiorando fino al tempo de gl'ultimi Im
peratori, Pur l'architectura si osseruaua et man
tenuasi con bona ragione et edificauasi cõ la
medesima maniera che prima; E fu questa tra

le altre arti lultima che si pose, e questo cognoscer
si puo da molte cose e tra laltre da larco di cos
tantino il componimento del quale. é bello et ben
fatto ¶ tutto quel che appartiene allarchitettura.
Ma Le sculture del medesimo archo sono seco
chissime senza arte o disegno alcuno, buone, quel
le che ui sono delle spoglie di traiano e di antonino
pio sono ex^mo^ e di pfetta maniera Ilsimile secude
nelle Thermie Diocletiane che lesculture del tempo
sico sono di malissima maniera et mal fatte e le re
liquie di pictura che ui si uegono, nõ hanno che fa
re cõ quelle del tempo di traiano et di Tito. et
pur larchitettura é nobile et ben intesa. ma poi
che Roma instrutta dalli barbari fu ruinata arsa et
distrutta parue che quello mondo et quella mi
sera ruina ardesse et ruinasse ¶ secum cõ li edi
ficij anchora larte dello edificare, Onde essen
dosi tanto mutata la fortuna de Romani et
succedendo ¶ luoco delle insignie victorie et tri
omphi la Calamitate et la miseria della servi
tu, Come nõ si conuenisse, a quelli, che gia erano
subiugati et facti servi altrui, habitar di quel
modo et con quella grandezza che faceuano quã
do essi hauevano sugiogati li barbari, Subito cõ

la fortuna si mutò el modo dello edificare et habitare, et app
et apparve uno governo tanto lontano da laltro quã
to e la servitute dalla libertate, e ridusse a una
nova conforme alla sua miseria senza arte omi
sura o gratia alcuna, et parve che glibuomini
di quel tempo ĩ sieno con limperio passato tutto
lo ĩgegno e larte et fornosi tanti ingnoranti che
non sapevo far pur li mutoni cotti nõ che altra sor
te di ornamenti, e fecistrumo li muri antiq
e torno le porte cotte: et ĩ piccoli quadretti vi
ducendo li marmi concessi murarono dividendo
con quella mistura le parete, come hor fiue
de nella torre che si chiama delle militie,
e così e bon spatio di tempo seguitorno con
quella ingnorantia che in tutte quelle cose del
lor tempo si vede, et parve che nõ solamente ĩ
italia venisse questa atroce et crudel procella
di guerra e di distruttione, ma si distendesse an
chora ĩ grecia dove pur forno glimentori delli
effetti maestri di tutte larti, onde anchor lã
nacque una maniera di pictura et di sculptu
ra et architettura pessima, et di mino valore.
Cominciossi poi quasi e tutto a surgere la mane
ra dellarchitettura tedesca, che come anchor

sinculo notti ornamenti e lontamissima dalla bella
manera, delli romani et antichi, li quali oltra
la machina di tutto lo edificio hanno bellissimo
le cornice li frogi e glarchitrami, le colonne et
i capitelli e le base et i fuma tutti gli altri
ornamenti di gyffonta et bellissima manera.
E li tedeschi la manera delli quali, i molti
luochi anchor dura, spesso y ornamento pongono
un qual et figurino ranchiato e mal fatto et
poggio i tesso y mensola a sostenere un trave et al
tri strani animali e figure, et fogliami fuor de
gni ragione. Pur questa architettura hebbe qual
che ragione. Però et nacque dalli arbori nõ anchor
taglati, delli quali piegati li rami et ritegati
i fistoni fano li lor terzi acuti, E ben che
questa origine nõ sia in tutto da sprezzare
pur e debile, y che molto piu reggerebbono le
capanne fatte di trami i cattenati et posti an
so di colonne con li calmi loro et coprimenti
come discrisse inetrunio della origine delle ope
ra Dorica che li terzi acuti li quali hanno dui
contri, et yo anchora molto piu sustiene, se
condo la ragiõ mathematica, un mezzo ton
do el quale ogni sua linia tira ad un solo

centro et oltra la debolezza el terzo acuto non
ha quella gratia allocchio nostro al qual piace
la perfettione del circulo et medesi della natu
ra nō cerca quasi altra forma, ma nō è neces
sario parlar della architettura romana per farne
paragone cō la Barbara, per ch la differentia
è notissima, ne anchor per discriver lordine
suo essendone gia tanto expressamente scripto per
Vitruvio, Basti adunque sapere che li edificij
di roma fino al tempo degli ultimi Imperatori
furno sempre edificati cō bona ragione
et di architettura et po concordavano cō
li più antiqui, onde difficulta alcuna non
è di discernergli da quelli che furono al
tempo delli gotti et anchora molti anni de
poi, per che furno questi quasi due extremi
direttamente oppositi, ne anchor dalli nostri mo
derni, se nō per altro almeno per la nouità che
li fa notissimi
hauendo dunque abastanza declarato quali edifi
cij antiq di Romo sō quelli che noi vogliamo demos
trare et anchora come facil cosa sia cognoscere
quelli dalli altri, resta al presente el modo che noi
habbiamo tenuto a misurarli et disegnarli, acciochi

chi uorrá atendere alla Architettura, Sappia operar
luno e laltro senza errore: E cognosca noi nella
discriptione di questa opera nonesser ci gouernati
a Caso, e p sola pratica, ma con uera ragione
E p nõ hauer io i fino a mo ueduto Scritto, ne
inteso chi sia apresso alcuno antiche, el modo del
misurare con la bussola della Calamita, el quale
modo noi usiamo, estimo chi sia inuentione di mo
derni, Pero parmi bene i segnar con diligentia
l'operarla, achi nõ la sapesse, Farassi adunque
uno instrumento, tondo et piano Come uno Astro
labio, el diametro del quale serra dui palmi
o piu o meno come piace a chi lo uole operare,
E la circonferentia di questo instrumento partir
remo, i otto parti giuste et a ciascuna di quelle
parti poremo el nome dun degliotto uenti, di
uidendoli i trenta due altre parti piccole, chi si
chiamarano gradi, Cosi dal primo grado, di tramo
tana tiraremo una linea dritta p mezzo el
centro dello istrumento, fino alla circõferentia,
e questa linea allopposito del primo grado di tra
montana fara el primo di ostro, medesimamẽ
te tiraremo pur dalla circumferentia unaltra
linea la quel passando p el centro intersechara

La linea di ostro e di tramontana, e farra ī tor
no al centro quatro angoli retti et ī un lato della cir
cunferentia, signara el primo grado di leuante
e nellaltro el primo di ponente, Cosi tra queste
linee che fanno le sopradette quatro uenti, prin
cipali, restarà el spatio delli altri quatro uenti
collaterali, che sono Greco Lybeccio, maestro et
Syrocho, e questi si discriuerano con li medi
simi gradi, e modi che si è detto delli altri, fac
to Cosi, nel punto del centro doue se ī tersea
no le linee, Cōficaremo ū umbilico di ferro, Co
me un chiodetto, dirittissimo & acuto e sopra
questo si metta la Calamita ī bilancia come
si usa di fare nelli orioli dal sole che tutto di neg
gramo, Di poi chiuderemo questo luoco della
calamita cō un uetro ouero con un corno sub
tilissimo e trasparente, ma ī modo che nō tochi
nō impedire el moto di quella et acio che nō
sia sforzata dal uento, Dippoi, ꝑ mezzo del instru
mento, come Diametro mandaremo un indice
el qual serra sempre dimostratiuo, nō solamen
to delli oppositi uenti, ma anchora delli gradi
come larimile nello astrolabio e questo si chiama
ra traguardo e serrá achoncio di modo che si

poterra uolgere T torno stante fermo el resto de
lo T strumento, Con questo adunq; misuraremo
ogni sorte di edificio dicti forma si sia otto
do o quadro o con strani angoli e suolgimoni
quanto si uoglia. Et el modo e tale chi uol
luoco chi si uole misurare si ponga lo instru
mento, ben piano acciochi la Calamita uadi
al suo dritto & se accosti a quella parete chi
si uol misurare quãto comporta la circum
ferentia dello T strumento, & questo si uadi uol
gendo tanto chilla Calamita stij giusta uerso
el uento signato p tramõtana, & come e ben
fermata a questo uerso se indrizzi el tragua
do con una regola di Legno o di ottone giusto
a filo di quella parete o strata o altra cosa
chi si uoglia misurare lassando lo T strumento
fermo acciochi la Calamita serui el suo dritto
uerso tramontana di poi guardisi a qual uen
to & a quanti gradi uolta p dritta linia quel
la parete, la quale, La quale misurerassi cõ
la pertica o cubito o palmo, fino a quel termine
chil tragnardo porta p dritta linia: e questo nu
mero si noti cioe tanti cubiti a tanti grado di
ostro o syrocho o qual si sia, Dippoi chil tragnardo

Cod. it.
37. b.

Sono molti Pre Beatissimo, ch misurando col Loro debi
le giuditio Le grandissime cose, ch delli Romani, cer
ca Larme, & della Cittá di Roma circa li mirabi
le artificio: richezze: Ornamenti: et grandezza delli
edificii si Scriuono. Piu presto estimano, quelle fabu
lose ch uere, Ma altramente anne Sole auenire, et
auene, Perch, considerando, dalle reliquie, ch an
chor si ueggono p le ruine di Roma, La diminutione
de quelli animi antichi, nó estimo for di ragione
credere, ch molte cose, di quelle ch anni paiono
impossibile ch adessi parevano facilissime Onde essendo
io stato assai studioso di queste tale antiquitati, et
hauendo posto nó piccola cura i cercarle minu
tamente: et in misurarle con diligentia e leggendo
di continuo di buoni autori e opere de lopere có Le
loro scripture, penso hauer conseguito qualch notitia
di quell'antiqua architettura il ch in un punto mi
da grandissimo piacere p la cognitione di tanto eccel
lente cosa: et grandissimo dolore, uedendo quasi
el Cadauero di questa alma nobile cittate ch e sta
ta regina del mondo, Cosi miseramente lacerato.
Onde se adoguno é debita la pietade uerso li
parenti et la patria, mi tengo obligato di expo
nere tutte le mie piccole forze, acioch piu ch

si puo resti una qualche poco de immagine e quasi un
ombra de questa che huomo e patria universale di
tutti li xpiani; et per un tempo e stata tanta nobile
et potente che gia cominciauano gli homini a crede
re che essa sola sotto il cielo, fosse sopra la fortu
na; e contra'l corso naturale, exempta dalla morte
et p durare perpetuamente, onde parue che'l tem
po come inuidioso della gloria delli mortali, nõ
confidatosi pienamente delle sue forze sole se accor
dasse con la fortuna: et cõ li profani: et scelera
ti barbari, li quali alla edace lima: et uenenoso mor
so di quello aggionsero lempio furrore del ferro et
del fuoco, onde quelle famose opere che oggi di
piu che mai sarebbõ florente: et belle, fuorno dalla
scelerata rabbia: et crudel'impeto di malnagi huo
mini anzi fere, arse et distrutte, ma nõ po tanto
che nõ ui restasse quasi la machina del tutto, ma
senza ornamenti, et p dir cosi, lossa del corpo sẽ
za carne, Ma perche ci doleremo noi de Gotti
de vandalli et d'altri tali pfidi inimici del no
me Latino, se quelli che come padri et tuttori de
uerano diffendere queste pouere reliquie di Roma,
essi medesimi hãno atteso con ogni studio lungamen
te a distrugerle et a spogniarle, Quanti Pontefici Pre,

non serue piu q̃ dritta linea deuesi allhor sciolgerlo co
minciando laltra linea ch̃ si ha a misurare doue
termina la misurata: et cosi indrizandolo a quella
medesimamente notar li gradi del uento: el numer del
le misure: fin tanto ch̃ si circunscriua tutto lo edificio.
E questo pensiamo ch̃ basti quanto al misurare, bẽ
ch̃ bisogna ꝛtendere le altezze, le quali facilmente
si misurano col quadrante, et li edificii tondi el
centro delli quali si ritroua da ogni minima par
te del suo circulo come ꝛsegna Euclide nel terzo.
Hauendo misurato di quel modo ch̃ si é dicto: et no
tate le misure: e prospetti, cioe tante canne o palmi
a tanti gradi di tal uento, Per disegnar poi bene el tutto
E oportuno hauer una carta della forma et mi
sura propria della bussola della calamita et par
tita apunto di quel medesimo modo cõ li medesimi
gradi delli uenti, della qual si puo lhuom seruire
come io dimostrero. Piglisi adũq̃ la carta sopra la
qual si uol disegnare lo edificio misurato, E prima
mente si tiri sopra essa una linea la quale serua
quasi q̃ una maestra al dritto di tramontana, poi se
gli sopraponga la carta doue é disegnata lo exem
plar della bussula con la qual si misura, Et ꝛdriz
zisi di modo ch̃ la linea di tramontana nel exem

piane dissegnata se congionga cō la linea che
è tirata nella carta ouue si uol dissegnar lo edi
ficio, dipoi guardisi nel la cosa misurata el numero
delli piedi notatoui misurando, e li gradi di quel
uento uerso el qual è indrizato el muro o la ma
che si uol dissegnare e cosi trouisi el medesimo
grado di quel uento nel exemplar della bussola
dissegnata, tenendolo fermo con la linea di tra
montana, sopra laltra linea discripta nella
carta e tirisi la linea di quel grado, diritta
che passi per el centro dello exemplar dissegnato
e se discriua nella carta doue si uol disse
gnare, di poi si riguardi quanti piedi fuor
no traguardati pel diritto di quel grado e tanti
sono segnino con la misura delli piccoli piedi
su la linea di quel grado e se uerbigratia si
traguardi in un muro piedi trenta a gradi sei
di Leuante misurisi piedi trenta e segnisi, et
cosi di mano in mano di modo che cō la pratica
si farà una facilitate grandissima e sera quas
to quasi in dissegno della pianta et in memorial
per dissegnar tutto el resto.

E questo el modo del dissegnar che più si apartiene
allo architecto e differente da quel del pictore,

diria qual

diró qual mi pare conueniente, p intendere tutte le
misure: et sap trouare tutti li membri delli edificij
senza errore, El dissegno adunque delli edificij pte
nente al architetto si diuide in tre parti, delle qua
li la prima sie la Pianta ouogliam dire el disse
gno piano, La seconda si é la parete di fuora.
con li suoi ornamenti La terza é la parete di
dentro, pur con li suoi ornamenti, La pianta.
sie quella che cóparte tutto el spatio piano del
luoco da edificare, ouogliam dir el dissegno
del fondamento, di tutto lo edificio, quando gia
e rasente al pian della terra, El qual spatio ben
che el fosse in monte bisogna ridurlo in piano e far
che la linea della basi del mónte piana et posta
in piano sia parallela a tutti li piani dello edi
ficio, e p questo se deue piegare la linea drita
della basi: e no la curuita dellaltezza del mónte
di modo che sopra quella caggiano rpiombo et ap
pendicolo, tutti li muri dello edificio, et chiamasi
questo disegno (come é detto, pianta, quasi che cosi
questa pianta occupi el spatio del fondamento
di tutto lo edificio, come la pianta del piede
occupa quel spatio che e fondamento di tutto el
corpo), Dissegnato che sia la pianta e compi.

& compartito con li suoi membri: con le larghezze loro
o in tondo o ꝗ quadro o ꝗ qual'altra forma se sia.
Deuesi tirare, misurando sempre con la piccola mi
sura el tutto, una linea della larghezza della basi
di tutto lo edificio, & del punto di mezzo di questa
tirata un'altra linea dritta, la quale faccia da
lun caro e da laltro dui angoli retti, ꝗ questa sia
la linea del mezzo dello edificio. dalle due extremi
tati della linia della larghezza tirinsi due linee
paravelle perpendicularj sopra la linea della ba
si, & queste due linee siano alte quanto ha da
essere lo edificio (ch ꝗ tal modo faranno laltezza del
lo edificio) Di poi tra queste due linee extreme
ch fanno laltezza si pighi la misura delle colonne
delli pilastri delle finestre e de gl'altri ornamen
ti, Dissegnati nella metà dinante della pianta
dello edificio e faciasi el tutto sempre tirando da
ciascun punto delle extremitate delle colonne
pilastri uani o ciechi si siano linee parelelle
da quelle due extreme & di poi p el traverso
si ponga, laltezza delle basi delle colonne delli
capitelli delli Architrani delle finestre fregi
cornice et tal cose, & questo tutto si faccia co
linee paralelle della linea del piano dello edi

ficio, & ī tali disegni non si diminuisca nella estre
mitate anchora che lo edificio fosse tondo ne ancho
ra se fosse quadro, p farli mostrare due faccie.
Perche lo architecto dalla linea diminuita non
puo pigliare alcuna giusta misura, & l che e ne
cessario a tal'artificio, che ricerca tutte le misure
pfette ī facto et tirate cō linee paralelle, non
con quelle che parano e nō sono, & se le misu
re facte talhor sopra pianta di forma tonda
scortano ouer diminuiscono, subito si trouano
nel disegno della pianta, & quelle che scor
tano nella pianta come nolle archi-trian
goli, sono poi pfette nelli suoi dritti disegni.
& p questo e sempre bisogno hauer pronte et
apparechiate le misure giuste di palmi, pie
di, diti et grani fino alle sue parte minime.
La terza parte di questo dissegno si cō quella che
hanemo dicto e chiamata parete di dentro cō
li suoi ornamenti, & questa e necessaria nō
meno che laltre due et cō fatta medesima
mente dalla pianta con le linee paralelle,
come la parete di fora, & dimostra la mi
tā dello edificio di dentro come se fosse di
viso p mezzo, dimostra el cortile la corresp̄o

dentro dellaltezza delle cornice di fora con
le cose di dentro, laltezza delle finestre delle
porte delli archi e delle volte, o a botte o cru
ciera o d'altra foggia si siano, E sonna cō
questi tre ordini ouer modi si possono consi
derare minutamente tutte le parti d'ogni edi
ficio dentro e di fora, E questa ma hane
mo seguitato e tenuta noi, Come si vederá
nel progresso di tutta questa nostra opera.
Et acio ch' piu chiaramente ancora se iten
da hanemo posto qui di sotto E disegno un
solo edificio, dissegnato E tutti tre questi mo
di.

[illegible]

[illegible] Bisogna intersecare li raggi piramidali [illegible] linia
[illegible] da [illegible] occhio [illegible] dalli
[illegible] raggi [illegible] del
[illegible] con [illegible] li [illegible] pittori
[illegible] con
[illegible] tal cosa nelle
proprie forme, & misurar si potessero, benche l'offerto la ragio delle
misure pur vogliano. Ebenche questo modo di disegno i prospettiua
sia proprio del pictore, e po conferisce anchora al architecto.
Per che come al pictore conferisce la notitia dello architettare & sapere
fare li hornamenti ben misurati et cō la lor proportione. Cosi
all'architecto si richiede sapere la prospettiua p che cō quella exercita
tione meglio imagina tutto l'edificio formato cō li suoi hornamenti.

11

8

12
88

cod. Ital. 47.b.

Cod. it.
37. c.

fragmentum de litteris.

Niente di meno qui è da considerare
~~dovar~~ & la mano facendo tutte le predette cose agilmente & sila-
pena ~~niente di meno~~ bisogna per ad ognuno i alcune lite sforzarla, ouero ac-
comodarla a fare altrimente di quello che è el suo natural
per dar gratia ala lra & per satisfar al occhio, come è nelli mec-
hi transversi del. E. F. L. Z. & se fanno assai più grossi
del taglio de la pena, come de sotto nelli proprij lochi se
vederà. Et anchora assai più che si intaglino in sasso che
che si fanno in carta, et massime se vanno a alto: perche lo
labro de sotto de la lra copre al occhio la mita del suo ~~tratto~~ tratto
Et similmente come è nel tratto che comenza in alto
de la dexterra, et descende verso la sinistra de la. Z.
la qual per la ragione et naturale tratto de la pena douer-
ria esser pur mita del suo taglio: ma se fa grosso come
quello del. A. et del N. per darli gratia et conformità
con le altre; de le quale i tutto serìa private et nude se
la se facesse al modo che la prima: et con tutte tre le gambe
d'una equale sutilità. et questo basta de le lre che sono de tratti diriti
gambe ~~diriti~~.

5

El quale non vuolo sia ~~se~~ ~~mano~~ de le grossezze, sutilezze, lizadrie, flexure, agi-
~~lità~~, venustà, gratia de le lre tonde, o che principiano et finiscono
sono mixte: perche i alcuni lochi sono sutile, ~~et sensimente in~~ & in alcuni lochi se ingrossano
~~ingrossano & in alcuni lochi sono grossi quanto tutto el taglio~~
a poco a poco tanto che se reducono ala grossezza de tuto el taglio de la pena:
& a far questo ~~con la mano~~ li bisogna oltra la intelligentia, grande agilità de la mano:
& practica de la penna: ad cio che vengano nette & ~~satisfacano al occhio~~ siano venuste al aspetto.

Il che comanda

tratti diriti

& in alcuni lochi se ingrossano

tuttedimeno

de la penna, et perpetualitr se assomigliano cu gratia venusta
et satisfactione del ochio.

El sexto notando sie — ~~Tertio notau~~ et quelli spiriti gentili, et i ogni cosa sueglati et suti-
li, cercando semp de meglioranre, ~~tipo~~ & redur a summa perfetione qlle
inuetione ch da li ~~predecessori et anti loro cerano~~ antequi & maiori loro sono
sta trouatt, ue-
dendo le forme de le lre greee et latine hauer hauuto ~~riuite~~ origine come ~~dicto~~
de sop ~~e dicto~~ — dale principale ~~cosa~~ et tuto nobile figure geometrice: et da poi du lo
exercitio et uso ~~e agilita de la mano~~, esse deducte á oran bellezza.
Et cognoscendo ch cu la penna o calamo, o cu la mano che
spesso vacilla; nó sempre se possono fare le dette lettere cum qlla uniformita & mesura & venusta:
~~spesso uacilla nó sonp potuto~~ ~~le possono in due linee quella uniformita & mesura~~ seruar nele lre quella mesura ~~uniformita et~~
~~et uenusta: que allicit oculos inspicientium et legentium~~: ch le
~~piu belle cercarono trouarli rasone de mesura et compasso:~~
~~sicch sonp fussero stabile et ferme in un esse. Et come mado~~
una scriptura ch una forma, cu quella pseuerantia se deduces-
se al fine. Donde nui nó declinando da li uestigij loro: monstraremo
~~Dremo~~ di quelle qualch poca particella de ragione de com-
passo, psumpta da qlle ~~ch~~ lineee ne li sassi et inscriptione antique loro sono
puoste á li nri tempi: nó p cio imitandole tutte indifferentr
(pch: et i quelli tempi cenerano ~~ch rudi et de~~ fuse da rudi & ch diligenti & maiori come
hora) ma seligendo le piu belle et megliore; et gi gnalmte
probate, maxime da psone ch hano naso de queste cose, &
discretione de li tpi cu lo bono indicio: pch nó ognuno ha saldo

spesso vacilla; nó sempre se possono fare le dette lettere cum qlla uniformita & mesura & venusta:
ch ad se tira lo aspecto humano: & induce lhomo al amor de legerle:
hano cercato de tirare da le piu belle ragione de mesura cu lo compasso: si ch semp siano fate simile & ferme in un esser: si ch comencando se

et sincero iudicio: ne li tutti li tpi foreno boni maestri de far dette
litere: ne anchora ~~de far~~ inscripione ~~pch~~ ne li boni tempi ne scri- pch docti homini de far grate
uevano poche parole et bone ~~et pastanie~~ & sufficientemente exprimevano
~~et exprimenti~~
el concepto loro, cu optimi caracteri et conuenente distantie, et
inconfuse: ~~que alacibant~~ che come ho dito tirauano li animi de quelli che le guardauano
no ma ma piu uoler a lezerle, et intenderlo: cosi come contra-
ria ratione, le molte parole et inepte cu la confuse scriptione
et intricata ~~rejeci oculos et obtundit, et a se repellit animi~~ rezetta li occhi & obtondeli & da se rimoueno li animi lo appetito & uolucra de lezerle
~~mi et appetitum legendi~~; et è cosa contra la intentione de chi le fa scriue,
~~de fa~~: p cio et scriuero assai cose, et coculomo li pocho spatio
assai litere, et ut plurimum mal facte, et mal ditate p far be
intender chi, et come, et pch sono facte; et le brigate per la
brutezza, longezza, et conculatione di quelle, ~~et ipse fuit diffi~~ & perch difficilmete sono intese
~~cilis intelligitur~~ pch sono mal ditate, p tedio refugeno a lezerle.
El contrario accade qn sono pochi ben facte, ben poste, et ben
ditate et inuitano a lezersi. ~~Vidi ego sepe idiotas~~ Ho uedute spesso idiote alechi de
la bellezza et breuita, molto inuiti a lezer, ~~et quale intende quelle~~ & a voler intendere quelle
et tale inscriptione ~~dicere~~ contiene: et impararla a mente, et a dima
dare a periti p intenderle bene, ~~et hoc modorir hae retior~~ & altri a uolo ha fatto ch la bellezza & breuita & a questo fine, & per questa ragione le feceno, qlli ch le feceno: ad cio
~~quelli et le feceno, le feceno a fini~~ et el nome et memoria lo-
ro se prorogasse a presso li posteri: ~~conseguiscano el loro desiderio~~
Ho uoluto questo loco far questo ~~transcorso~~ ingresso p far intender a

come ho dito

a quelli che vogliono prorogare la memoria loro, et farla diffi-
dare ~~a molti~~ p. ora uirp, el modo che deveno tenere. Et se
hanno facto cose, ~~quas possint extendere fama~~ per le quale se possa extendere la lor fama: sta bene: et se nō
contentasi
de la sua sorte, et conoscano che hanno fratelli assai.

7) El septi notando sie che ~~tem nota~~ che le lire se possono fare che habiano piu et me-
no al longo, o del curto, et del largo: o del stretto: et piu et me-
no del grosso, o del sotile. Percio ~~adueni~~ e da aduertir che quel modo che
~~tu ne~~ se ne comenzi una, ad quella ragione ~~tu fai~~ se fiano tutte le altre.
Et io semp. ho hauuto questo rispetto: et commamente in
prima ho comenzato dal. N. ouer. H. ouer. A. et secon-
do la proportione data a la prima, cosi me ho studiato de far tutte le altre.
~~fare le altre~~

8) Lo octauo notando sie ~~Item nota~~ che nel metterle insieme se debe hauer gran rispetto
a li spatij, et distantie che ~~hanno a essere~~ deveno hauere luna da laltra: et di
questo ne sono pochi maestri. Aduisandosi che se le rige sono
trapo propinqi, o le lettere ~~sono~~ siano trapo commiste & confuse ~~et~~ senza con
uenienti spatij da luna a laltra, et quando in un picol campo se
fano gran lire, et in grande campo se fano molto picole, no se faremo mai
lire tanto belle, che non ~~parano brutte~~ discomparano: et cosi come e
grande ornamento quando sono belle, o ben facte, et i bel cam-
po; cosi quando aduene el contrario deturpano ogni
cosa, ~~et reiciunt oculos legentium~~ ~~& fanno lo appetito de leggere~~ & rebutano da se
lo ochio de chi le guarda & la volunta de leggere.

~~mdo~~

Mandato Magnificorum

Lo nono. ~~Item~~ ~~et~~ come ho notato ne li fassi. li antiqui facevano li corpi del. C. G. O. Q. S. più longi et quelli de le altre lite: si che anamzavano de cerco ~~$\frac{1}{4}$~~ $\frac{1}{4}$ over $\frac{1}{5}$ de testa cosi de sotto come de sopra: et la cagione de li moveva credo sia questa. Tutte le altre lite sono testate cosi de sotto come de sopra, et molto impieno la veduta del ochio. le tonde fano el contrario: ~~poi~~ in quelli lochi sono sutile et girano, et non impieno lochio come fanno le testate. Et p ciò i supplimento de quello li danano quello de più, ad ciò che impiendo lo ochio ~~se~~ accompagnassi ~~no~~ bene ~~ai~~ le altre. ~~Perciò che~~ facendole equale ale altre, pareno menore, et facendole mazore pareno equale. /

A che par che fuziano

Ma che chi ben adverisse

Lo ~~nono~~ X^mo notando si ~~che~~ ~~et~~ che delle lite alcune sono tutte corpo. et queste sono A. B. C. D. E. F. G. H. K. L. N. O. P. R. S. T. V. X. Z. Una cene è più de corpo che è lo. M. Vnaltra cene è tutta hasta, che è lo. I. Vnaltra cene è, che è corpo et hasta, che è el. Q. Vnaltra cene è che si fa alcune volte tutto corpo che è. Y. et no excede le altre ne de sotto ne de sopra. et alcune volte si fa excedir de sop ~~pte~~ come hasinto i questo modo. Y. Questo medesimo si fa alcune volte del. T. et del. I. et maximamente dove se tal littere alcune volte se doveriano ~~dovesi duplicare ne facevano un solo che excedeva, et~~ duplicare. Questo usavano li antiqui che facevano una littera sola che excedeva le altre: alcune volte per ornamento et alcune volte perche

~~quasi~~ volevamo che havesse forza de due ~~ff~~. come quando
scrivevamo. DIS. & VIRGILI. ~~ff~~ per. DIIS. & VIRGILII.

Lo decimo notando si e ~~Jl notar~~ che delle lre. lo A & V. sono mere de un solo
triangulo. lo M & X. sono de più triangoli. lo K.
N. Y. Z. sono de haste et triangoli, et tirono se
dal quadro et triangulo. lo. O. C. S. sono mere dal
tondo. lo B. D. G. P. Q. R. sono mixte de tondi
et haste; et tirono se dal tondo et quadro. lo E. F. H
I. T. sono mere dal quadro. lo. I. ancora se tira
dal quadro, quantunq; sia pure haste.

Lo undecimo notando si e ~~Jl notar~~ che L. V. si e un. A. inverso. qn luna et lal-
tra se fanno acute. Vero che L. A. alcune volte se fa
testate de sopra: pche meglio se accompagna cum le altre
che sono testate, et meglio empie l'occhio. Alcune volte se
fa acuta: ma qn la se fa acuta, se deve far exceder le al-
tre de sopra ~~pche de testa~~, pche no para menor ~~de quelle~~ de le prime che
et omino tutte quelle lre, oporte de esse che finiscono co-
si in punto, o de sotto, o de sopra. qn se ingrandiscono
qualche pocho, se debeno far spontate acio che empiano me-
glio l'occhio, come e lo. V. de sotto. lo mezo de sotto del. M.
el qual volendolo far acuto de sopra, se debeno tenir li
modi dicti del. A. la ultima gamba de sotto del. N.

† quanto se mostrava de sotto
& particularmete nel pro
prio loco

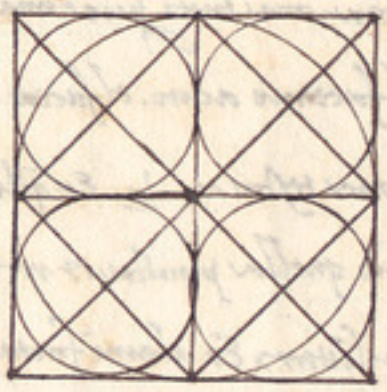
† sono testate

et lo Z. de nanti de sotto et de drieto de sopra. /

Parendomi hauer dicto / et aduisato de sop quello che fia necio
gnale aduertir cerca el fabricar de le lre mainscule. hora
mi par tempo de descender à la pratica ~~et tractar de cascha~~
~~duna pticularmete~~. ~~Se prima hauero descripto una fi~~
~~gura uniuersal a tutte~~ ~~da la qual poi ciascheduna parte, et~~
~~modo se chamano et formano cascheduna de esse~~. Et la

de farle

Et ꝑma de mostrar una figura ~~dode~~ che cosi è comune a tute le lettere che cascheduna ~~pticularmete~~ se ne po seruir de qlche parte ~~di essa~~. & da poi tractar de cascheduna particularmete



descriptione de questa figura è
un quadro eqlatero, et eqangulo segnato. a b c d.
che ha intra se tirate due diago-
nie che se ~~fermano~~ tagliano nel centro ~~a tutti cantoni~~ ad angoli
~~ti~~ retti. Et dal dicto centro è ti- che sono a c. & d b.
rato un circulo, che da ogni banda tocha li lati del quadro.
et in questo circulo sono tirate dui diametri che passano per
el suo centro ~~a tutti~~ ancharo loro ad angoli retti. et puengono da ogni costato
al ponto donde dicto circulo tocha li lati del quadrato. & dividendo detti lati per meço dode sono le lettere et gli 4 ꝑti
~~poi li dicti dui diametri diuidano el quadrato grande in~~ sichi il quadrato grande non ad esser diuiso in altri
~~altri~~ quatro quadri picholi equali, in cascheduno de quelli
sono tirate le sue diagonie, et facto li in cascheduno un cir-
culo picholo contingente li lati del suo picholo circunscri-
pto quadrato, ~~si che ne~~ è formata la nra figura: che ne & in questo modo
dimostra in genere che de triangoli, quadri, et circuli son-

no formati et figurati cosi le nre lre maiuscule latine come
anchor le greche. Donde e da notare di cosi come da dicte
figure ne pigliamo la forma de le nre lettere, cosi da le
prima bē tagliata ne canamo le grosseze et sotigliezze loro, Intese
queste cagione minutiale comenzeremo le pticulare. &
prima comezerimo dal. A. Questo. A. ne li antiqui
sassi se trova ne la suma parte hora acuto, hora trstato
secondo el beneplacito de chi el facea. ma tutto pero e una
cosa come demostrero. Quelli chi facemo acuto. el facea-
no montar piu alto de le altre lre una tresta ne $\frac{1}{2}$. Et qlli
chi facemo trstato tagliamo via quella punita, et re-
ducendola al pano de le altre trstate lettere, Et alcuni facea-
no dicto taglio de quelle teste equale: Et alcuni tagliaua-
no obliquo p darli qualche piu gratia, et tutto questo secdo
el beneplacito de le psone. Quelli che la facemo acuta: la
facemo montar piu su de le altre p impir lochio de no di-
spera acompagnata con le altre trstate: p do se la pncta
no supprasse ma fusse equale ale altre no impien-
do lochio, parereria minor di qlle, ne acompagneria com
gratia. La mesura del dicto. A. se piglia i questo mo:
Se forma un quadrato equatero, abcd el qual se diuide per
equale de lumo mezo lato a laltro. con due linee. e f. et gh.

A ex lo ordinamento de ceschaduna sua parte cū lo suo tuto

A o perche piu alto

A la equalita de le

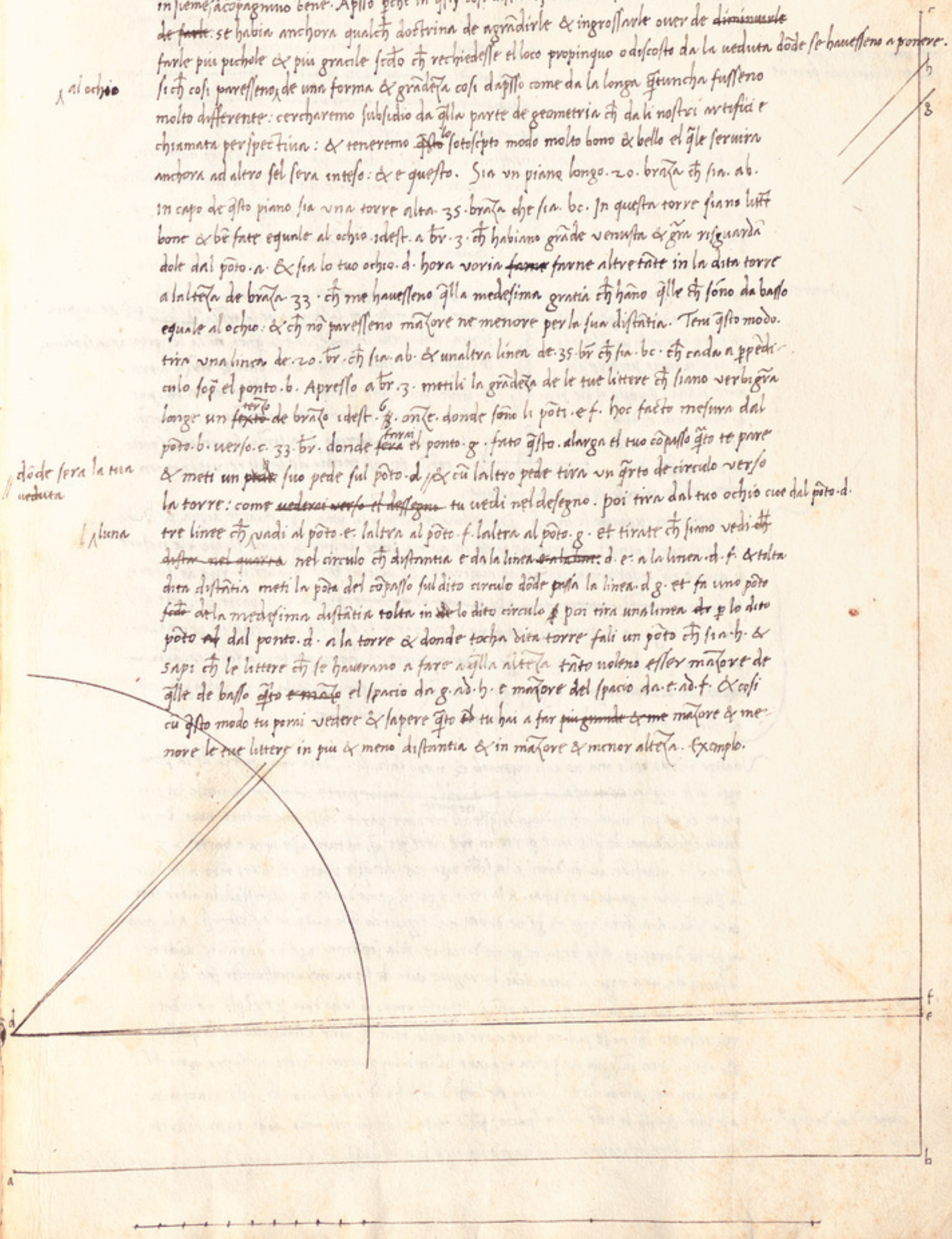
de serano & mezo perpendicularmente ad angulo recto. et la
lra. e. f. se produce longa et diritta dal ponto,

Et perche de sopra ~~e dito de ch le lettere~~ e scripto ch le intedite lettere se possono fare piu
& meno grosse. longe. & large. tutavia cu ragiõ si ch dato principio ad una sorte ~~quella~~ & se-
guitando qlla: se habia suma cura de farle ~~cu tal~~ cu tal proportiõe & forma ch poste
in sueme se acõpagnino bene. Appsso pche in qsti cosi differeti modi de farle ad chi sono studiosi di qlle:
~~de farle~~ se habia anchora qualch dostrina de agrandirle & ingrossarle ouer de ~~diminuirle~~
farle piu picchole & piu gracile secõdo ch rechiedesse el loco propinquo o discosto da la ueduta dõde se hauessero a ponere.
si ch cosi paressero de una forma & grandeza cosi dappsso come da la longa distancha fussero
molto differente: cercharemo subsidio da qlla parte de geometria ch da li nostri artifici e
chiamata perspectiua: & tenteremo ~~qsto~~ lo sotoscripto modo molto bono & bello el qle seruira
anchora ad altro sel sera inteso: & e questo. Sia un piano longo. 20. braza ch sia. ab.
in capo de qsto piano sia una torre alta. 35. braza che sia. bc. In questa torre siano lett
bone & bẽ fate equale al ochio. idest. a br. 3. ch habiano grande venusta & gra risguarda
dole dal poto. a. & sera lo tuo ochio. d. hora voria ~~farne~~ farne altre tante in la dita torre
a laltezza de braza 33. ch me hauessero qlla medesima gratia ch hano qlle ch sono da basso
equale al ochio. & ch no paressero maiore ne menore per la sua distãtia. Tem qsto modo.
tira una linea de. 20. br. ch sia. ab. & unaltra linea de. 35. br ch sia. bc. ch cadano ppedi-
culo sop el ponto. b. Appresso a br. 3. metili la grandeza de le tue lettere ch siano verbigra
longe un ~~sexto~~ terzo de braza idest. 6. onze. donde sono li poti. e f. hoc facto mesura dal
poto. b. uerso. c. 33. br. donde ~~sera~~ fermai el ponto. g. fato qsto. alarga el tuo cõpasso qto te pare
& meti un ~~piede~~ suo pede sul poto. d. & cu laltro pede tira un qrto de circulo verso
la torre: come ~~uederai uerso el desegno~~ tu uedi nel desegno. poi tira dal tuo ochio cue dal poto. d.
tre linee ch vadi al poto. e. laltra al poto. f. laltra al poto. g. et tirate ch siano vedi ~~ch~~
~~distanti nel quarto~~ nel circulo ch distantia e da la linea ~~ch tocha~~ d. e. a la linea. d. f. & tolta
dita distãtia meti la pota del cõpasso sul dito circulo dõde passa la linea. d g. et fa uno poto
~~fato~~ de la medesima distãtia tolta in ~~de~~ lo dito circulo & poi tira una linea ~~dr~~ p lo dito
poto ~~ad~~ dal ponto. d. a la torre & donde tocha dita torre fali un poto ch sia. h. &
sapi ch le lettere ch se hauerano a fare a qlla altezza tãto uoleno esser maiore de
qlle de basso ~~qto e maio~~ el spacio da g. a d. h. e maiore del spacio da. e. a d. f. & cosi
cu qsto modo tu porai vedere & sapere qto ~~de~~ tu hai a far ~~piu grande & me~~ maiore & me-
nore le tue lettere in piu & meno distantia & in maiore & menor altezza. Exemplo.

al ochio

dõde sera la tua ueduta

luna



Chi volesse haue~ una ~~linea~~ longeza media ꝓportionale tra la longeza de ~~lettere e le m le le~~ due rige de litte~, una de le q~le fusse de maior lattra. & q~sto quando ~~le lettere alte & basse due de sopra quando~~ se volesse fare ~~in uno epi~~ più rige de lettere in uno epigrama & cu ragione diminuire q~lle de la seda riga da q~lle de la pma & q~lle de la terza da q~lle de la seda & cosi degradarle cu gratia & ragioe tenga q~sto modo ch ~~e de Euclide~~ e sesto ~~&~~ la nona del sesto de Euclide. ch e de trouare tra due longeze una media ꝓportionale el q~drato de la q~le tuto possa solo q~to ~~possono~~ tute due le altre insieme: ch politamete se puo accomodare al diminuire de le rige antedite. ~~Et poniame ch le lettere lo maiore siano lor brase 1½ & siano ab. & le menore siano longe ¼ 3/4 di brase: & siano bc. se mete q~lle due longeze in sieme in una linea recta~~ coiunete nel poto. b. in una linea drita ch sia. abc. & sia tirata una ꝓpedicolare indefinita dal poto. b. da poi sia trouato in dita linea drita el meso cu lo cõpasso tra lo. a. & lo. c. et fato un meso circulo el q~le passi ꝑ la data perpedicolare & donde ~~el dito meso circulo taglia di~~ dal dito meso circulo e taglinen segna el poto. d. et cosi hauerai una linea media ꝓportionale: ~~fato~~ ch sse menore de la pim longa & maiore de la pim curta: sedo la q~le se tu farai le tue lettere: tu hauerai el ꝓposito. ~~fto~~ & cosi predẽdo potrai ~~fare de le altre rige. & trouar le medie hauẽdo le mesure de le extreme. Exemplo~~ fare a trouar la longeza de la q~rta: cõiungẽdo ꝑ el modo dito la longeza de la terza cu la longeza de la pma et sitr a trouar la longeza de la & cu q~sto modo predere q~to uare la seda. Exẽplo el q~le pma & hauer cura ch dala de la seda riga. & da q~to e la longeza de la sexta: cõiungẽdo la longeza de la qnta cu la longeza de la septima se uole facẽdo sedo ch e dito de la pma & terza a tro- se debe pratichare cu linee. nãti ch l se meta in opa: pma riga a la seda sia tãto spacio q~to e la longeza la data seda ~~a la~~ riga a la terza sia ite tãto spacio terza. et cosi facẽdo de le altre. vederai un ordine bello & graciose. & fato cum ragione.

~~possono el q~drangulo de~~ puote el q~drangulo fato de

& questo per exemplo se fa cosi. Data una longeza a la pma riga qual se voglia & diuisa in noue parte: come e costume de farse in alcuna sorte de litte & come serano le mesure di quelle ch di sotto intẽdiamo de mostrare. & volendo fare. 8. ouer. 10. rige de lettere. tu darai ~~ala terza parte. 7½. ala 4 par de q parte. 7½ ala 4~~ parte. 7½. de q~lle a la terza riga. a la qnta riga tu ge ne darai parte. 6. a la septima riga tu ge ne darai parte 4½. a la nona riga tu ge ne darai parte. 3. hora per far la seda ~~de q~rta e sexta de octaua riga~~ riga: piglia la longeza de la pma. ~~& q~lla~~ ch sia uerbi gra. ab & q~lla de la terza ch sia. bc. & meti q~ste due longeze in sieme

Vnaltro modo bello ma no cosi ingenioso & meno faticoso. Data una longeza de la pma riga q~l se voglia: ~~& diuisa in noue p diuidila in noue parte & cesch~~ diuidila in tre parte. & da poi diuidi cescha duna di q~lle in tre tre altre parte. ch serano in tuto noue. Da poi diuidi cescha duna de q~lle noue parte in tre altre pte. ch in tuto ascẽdera a parte. 27. fata q~sta diuisioe. ~~da~~ tu darai a la seda riga. 25. de q~ste parte: & altro tãto discostarai la ꝑ data seda riga da la prima. A la terza riga tu ge ne darai. 23. discostãdola altro tãto da la seda. A la q~rta riga tu ge ne darai. 21. seguitãdo q~llo modo de discostarsi. A la qnta tu ge ne darai. 19. A la sexta tu ge ne darai. 17. A la septima tu ge ne darai. 15. dãdo et li spacij da una riga a laltra sedo la ragioe data de sopra nel discostamẽto fato da la pma a la seda. & da la seda a la terza. Questo modo io lo ho dato ꝑ exẽplo. ne e dato cosi restreto ch l no se possino fare altre diuisioe belle & bone a similitudine di quelle. & chi hauera ingegno ne potra trouare quante a luj piacerai Vero & sopra ogni cosa habi cura de accomodare li spacij & lochi dode se ha ad scriue o in ~~ll~~ sasso o in charta a le litte: & no le litte al ~~fior~~ spacio; ꝑch e impossibile far cosa bella. dãde tu sei cõstreto o ad cõdurre le lettere o ad cõiungere le rige piu del doue

(come e dito de sop.

Lo ~~duodecimo~~ xm.mo notando e ch altra ragione uoleno qste litte maiuschule fate in charta ouer in pinno: & altra uoleno tagliate in ~~pelle~~ saxo & fate de chauo. Et cosi in pinno come in chauo altra ragione voleno appsso lochio: & altra discoste dal ochio. Item altra ragiõ uoleno se le sono in pinno & subiecte al ochio: come e cosueto farle ne li coperti de le sepulture: & altra se le sono al erta & in cortello. Et de qlle ch sono al erta ~~altra ne~~ essendo in chauo altra ragione uoleno se sono piu basse o piu alte ch l ochio & altra ~~se sono cqle al ochio. O & altra qn sono in pinno o disegnate~~ ~~se sono lontane dal ochio. ouer se sono dappsso. et item altra di qlle che sono al erta se le se uedeno dappsso de soto in su o de sopra in gio & altra se le se uedeno da lontano.~~ se le se uedeno da lontano. & altra se le se uedeno dappsso de soto in su. o de sopra, altra ragione uoleno se sono in pinno & subiecte ouer al erta & cqle al ochio: & altra se sono lontane ouer se sono ppinque. Et item di qlle ch sono al erta, se le se uedeno dappsso de soto in su. o de sopra in gio. & altra se nel medesimo modo se uedeno da lontano. Quando dite littere se fano in charta & mesurate: se le se fano de .9. teste come de soto se ne descriuera la ragiõ se debe tener modo ch cosi come sono cõforme in grossezza cosi couengano i largezza & longezza. percio ch possendose fare ch habiano vn pocho del longo. ouer un pocho del largo secõdo el gusto de chi le fa. se debe tener modo ch secõdo che se comẽçano cosi se cõtinuino & acompagnanose bene in seme. la qual cosa in ogni opera e grãde ornamẽto & da grã gratia ad qllo ch se fa: etiã che de meglio far se potesse: pch in qlunche compagnia se vna cosa li e admisota ch sia piu bella ch le altre: tute sono p qlla ~~fate~~ i comparatiõe fate ville. et se e piu bruta & mãcho bona da tute e vitupera & indegna de qlla compagnia. per tãto se vol hauer cura de acompagnarle bẽ // pretera se debe cõsiderare se le se hãno a uedere dappsso o da lontano: ch se le se hãno a uedere da presso se li debeno fare le golete & pontoline adicate & gtile: ma se le se hãno a uedere da lontano se hãno ad igrossar piu & meno secõdo la distãtia: pch molto ne la distãtia se ne perde ~~la~~ de uedutta: & qsta ragiõe cosi serue al chauo ~~come al piano qn sono pare al ochio o~~ in sasso ~~ouer~~ come in charta qn sono ~~cqle~~ al erta cqle al ochio: o in piano subiecte al ochio. Item se debe aduertir ch se le sono al erta & piu alte o piu basse ch l ochio: fa bisogno far tuti li trati & trauersi o de taglio piu grossi del doner assai & maximamẽte se cũ la uedutta lhomo nõ se po discostar molto essendo cõ streto de vederle de soto i su. ouer de su in gio quasi in obliquo: & qsto pch in qlli trauersi o trati de tagli come e el trato de mezo del A. et li trati ~~del E &~~ de taglio del E & F. & li trati de mezo del M. & N. & altri simili. pch li labri de soto sel se guarda de soto in su: ouer qlli de sopra sel se guarda de su in gio: copno grã parte del chauo. & se li se facessero come se soleno far in charta nõ se vederia chauo niuno ne p cõseqnte se cognoscerio ch littere se fussero. & in qsto bisogna hauer ~~cura~~ grã cura & cõsiderar dõde se hãno a uedere. pcio ch se le se potessero uedere alqto da lontano nõ bisognaria tanto ingrossarle.

El ~~xmo~~ tertiodecimo notãdo si e ch dite littere se possono fare et piu gratile ch de .9. teste: ~~cio de .10. & de .11. cioe de dece & de vndece~~: & maxime in charta & ch hauerano grã gratia. ma tuto el frito cõsiste come e dito de sop de saperle fare cosi mesurate ch ~~acompagnano~~ le lor figure & forme se acompagnano bẽ si de grossezza come de longezza & larghezza. Se ne possono fare anchora de .8. & de .7. & de .6. teste seruãdo ~~li modi~~ in cestheduna sorte li modi diti de sop. & facedoli le golete & ponte grosse. ne di qsto e da istimarsene ch io ne ho uedute ~~del~~ de tal grossezze e cũ le golete grande & põte grosse un deto: ch da pso ~~sono fora de~~ pareno fora de modo mostruose & brute. & da la longa hãno vna grã marauegliosa tanto p deno ~~de veduta~~ dite grossezze & golete & pante de veduta

~~i charta & subiecte al ochio ouer al erta et cqle al ochio~~

// & far le tute ad un ender & ad una mesura

in saxo sculpte

Lo ꝓtoderemo notando se e deli spacij & collocatione de le litte quãdo se metteno insieme
de la qual cosa se uol haue grandissima cura & diligentia ꝓch se fussero le piu belle lettere & meglio
fate del modo ~~mette~~ ꝑdeno ogni lor gratia & bellezza se nõ hãno tra loro. & ꝓt da linea ad linea
conuenienti spacij: de li quali fin hora cõ tutto ingenuamente nõ li hauer saputo trouar ragione. ma solo
hauermi gouernato solo cũ un iudicio de ochio: & hauer habuto cura de veder ch lettere se hãno
a compagnar insieme. ꝓch sedo glle fu stato costreto glche volta discostarle piu in alcuni lochi
del bisogno ~~et~~ ꝑ cõtingere & coprire alcune de loro ch mal se acompagnano come sono lo. RA. & et lo. LA.
ch di soto se cõiungono & de sop oltramodo se discostano. & item lo. TV. ch di sop se cõiungono & de
soto ~~se discostano~~ molto se discostano. ~~et item lo LA ch sono a~~ & altre simile sel ce ne sono ch non
se acompagnano cosi bn: ch sono causa de uscir ~~glche volta piu del bisogno a~~ fora glche volta piu del
douere. Ma sopra ogni cosa e da guardarse de nõ le cõiungẽ et cõculcare troppo i sieme ne de appro-
pinquar linea a linea al meno mãco de dui terzi de le longezze loro: et ch sel se discostano le linee luna
da laltra glto e longa la littera cõto starano meglio. Et i glsto habia aduertẽtia chi uol far una
cosa bella: ~~de accomodar~~ de piu ꝑsto accomodar lo ~~spacio et~~ spacio del loro ch se ha a scriue a le littere:
che le littere al spacio: ꝓcio ch se le littere sono assai & lo spacio picholo: impossibile e ch se possa
far cosa ch stia bene: & ch per farse le litte ~~cõtinue~~ & linee cõculcate nõ solo paranno brutte: ma
etiã ch nõ rebutino lo ochio da guardarle & lo core & mẽte de leẽrle: cõtra la intentione de chi le fu
& scriue ch nõ le fu ad altro fine se nõ ch se leẽano & intendase ch & ꝓch sono scripte

BIBLIOTHECA
REGIA
MONACENSIS

Nr. 2876 Ausgang: März 1965
I. Schäden: 2 6 8 9 10
II. Behandlung: 3 10 25 29 37 38 40
III. Besonderheiten: